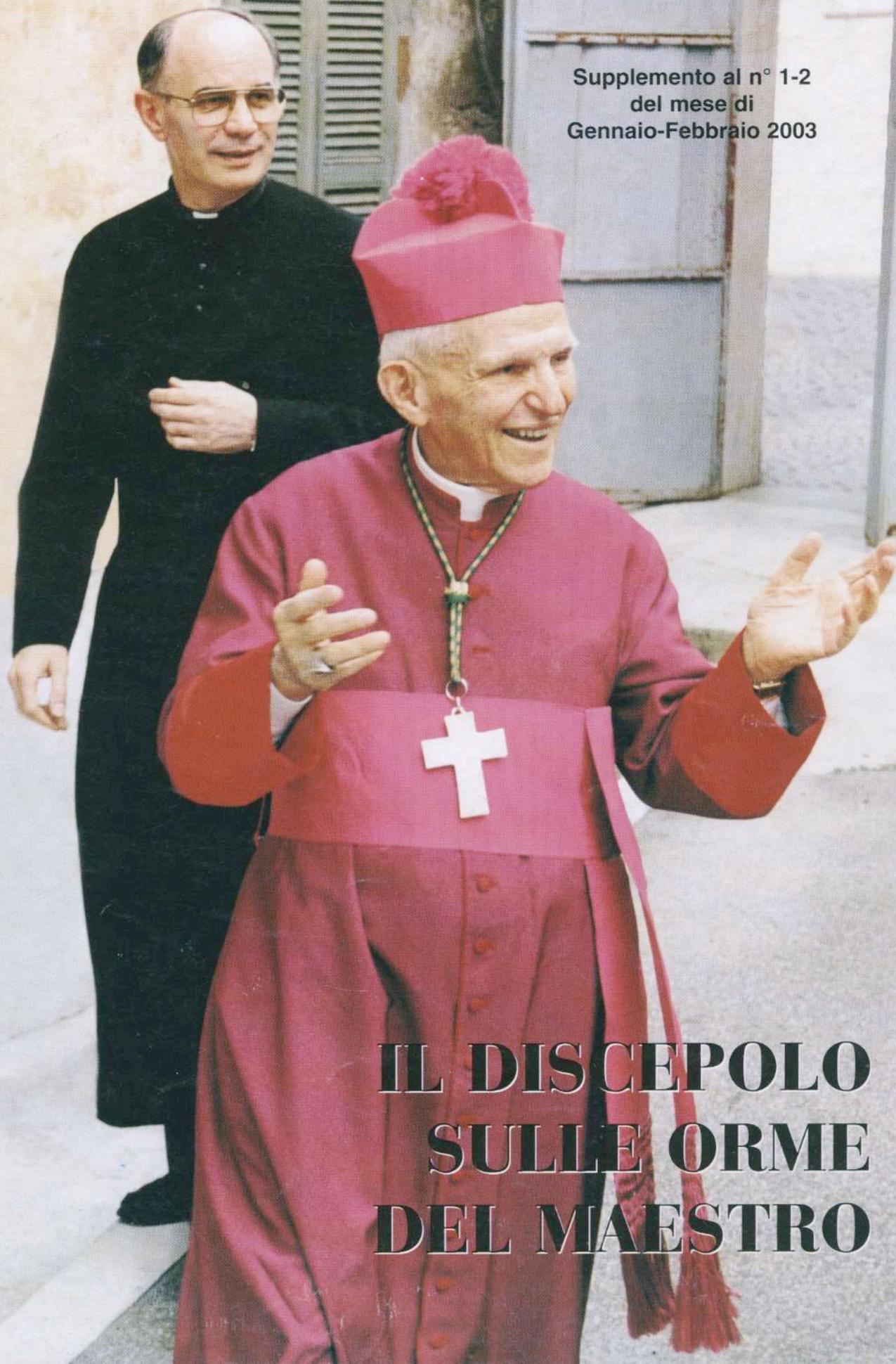


# La Concordia

mensile della parrocchia di Tradate e rassegna di vita cittadina

Supplemento al n° 1-2  
del mese di  
Gennaio-Febbraio 2003



**IL DISCEPOLO  
SULLE ORME  
DEL MAESTRO**

## La Concordia

Indirizzo di posta elettronica - mensilelaconcordia@virgilio.it

Supplemento al numero 1-2 gennaio-febbraio 2003

Progetto grafico di copertina Eurograph Group s.r.l. tel. 0332.400773

Stampa Grafiche Olona tel. 0331.824278

Direzione - Amministrazione - Redazione Piazza S. Stefano, 40 - 21049 Tradate - Spedizione in Abbonamento postale Gruppo III/70

Conto Corrente Postale 00596213 Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 58 del 26.2.1952 - associato al USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

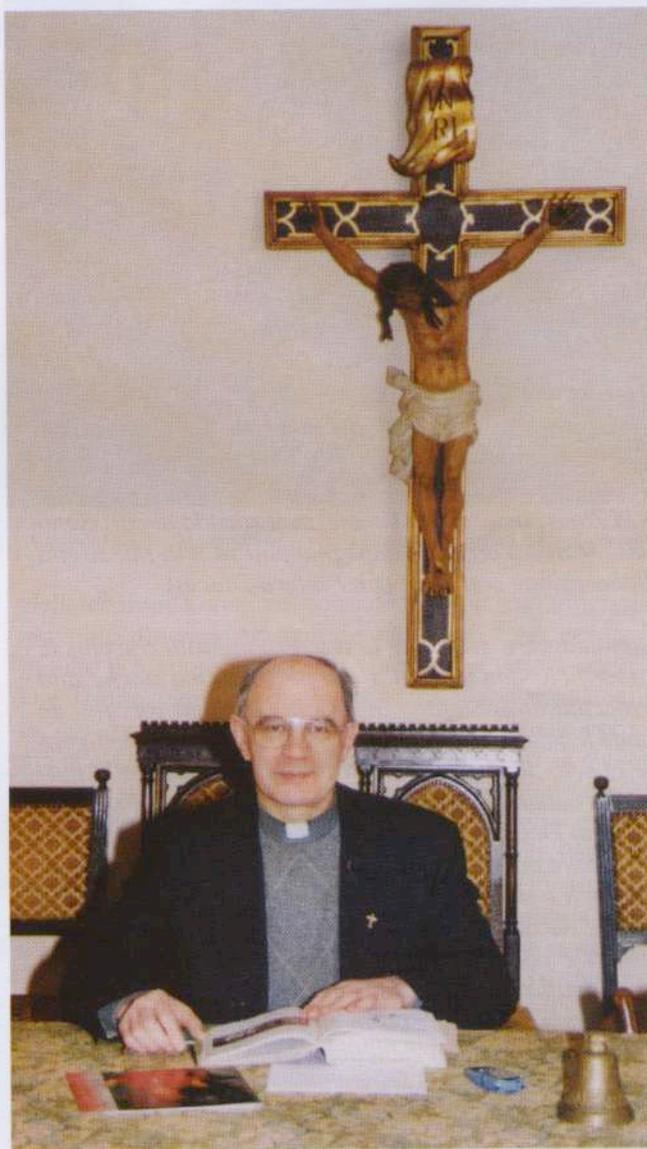
# UN PASTORE DEDITO SENZA LIMITI ALLA SUA COMUNITÀ

**L**a nostra rivista esce con un'edizione speciale interamente dedicata ai sedici anni di don Luigi come Prevosto di Tradate. Abbiamo voluto ripercorrere questi anni, certamente intensi, con testimonianze e immagini. Il lettore, sfogliando la rivista, percepirà con nitidezza come raccontare la vigorosa e proficua azione pastorale di don Luigi coincida inevitabilmente con il rivivere a tutto tondo la storia della città in tale periodo. D'altra parte, in questo lasso di tempo, don Luigi non è stato solo un pastore dedito senza limiti alla sua comunità ma anche un autorevole riferimento morale per la comunità civile.

Per la varietà e la ricchezza delle attestazioni raccolte risulta arduo tentare una sintesi che peraltro ogni lettore troverà stimolante realizzare in proprio. Proponiamo invece due chiavi interpretative dell'azione pastorale di don Luigi tra noi, sulla scorta di una nostra lettura di questi anni.

In un quadro di sintesi tra passato e futuro il suo lavoro pastorale ed educativo nel presente, nonché il suo essere pastore in dialogo con tutta la società civile in un periodo di transizione come l'attuale, ha trovato alimento per un'indubbia vitalità e freschezza di impegno in una prospettiva di grande respiro: conservare, arricchendolo, il patrimonio di fede custodito nella comunità ecclesiale, puntando a far maturare nella persona una scelta radicale, la conversione da una fede di tradizione ad una di convinzione. E una fede così intensa è capace di "illuminare" il senso profondo del vivere e nel contempo di rendere ciascuno "sale" della società.

Se tutto ciò ha riguardato propriamente la dimensione ecclesiale, in perfetta sintonia con il cammino della nostra diocesi e della Chiesa universale, va ricordata una peculiarità del pastore d'anime che certamente si è legata ad un tratto della personalità umana. Insieme a noi molti lettori possono testimoniare come don Luigi ha accompagnato nei fondamentali passaggi dell'esistenza ciascuno di noi. In questi anni ha battezzato tutti i bambini della comunità, ha sposato la maggior parte dei fidanzati, ha celebrato le esequie di tutti coloro che sono tornati alla casa del Padre. In tal senso ha assolto pienamente alla più importante missione del prete: quella di amministrare i Sacramenti. Don Luigi lo ha fatto con una modalità tutta personale, improntata ad una misericordiosa paternità, espressione pastorale di grande ricchezza.



Sotto il Suo sguardo, lo sguardo del Crocifisso, il consiglio pastorale, la catechesi, gli incontri per fidanzati e tanti altri incontri significativi

Da un percorso pastorale ed umano così solido e intenso matura un augurio per il futuro impegno di Vicario Episcopale: continuare con il medesimo stile e con i medesimi propositi. Da parte nostra il miglior ringraziamento per questi anni sarà di essere con Lui nel cammino che ora intraprende.

*Andrea Locatelli  
per "La Concordia"*

# “CARISSIMO DON LUIGI...”



DIONIGI CARD. TETTAMANZI  
ARCIVESCOVO DI MILANO

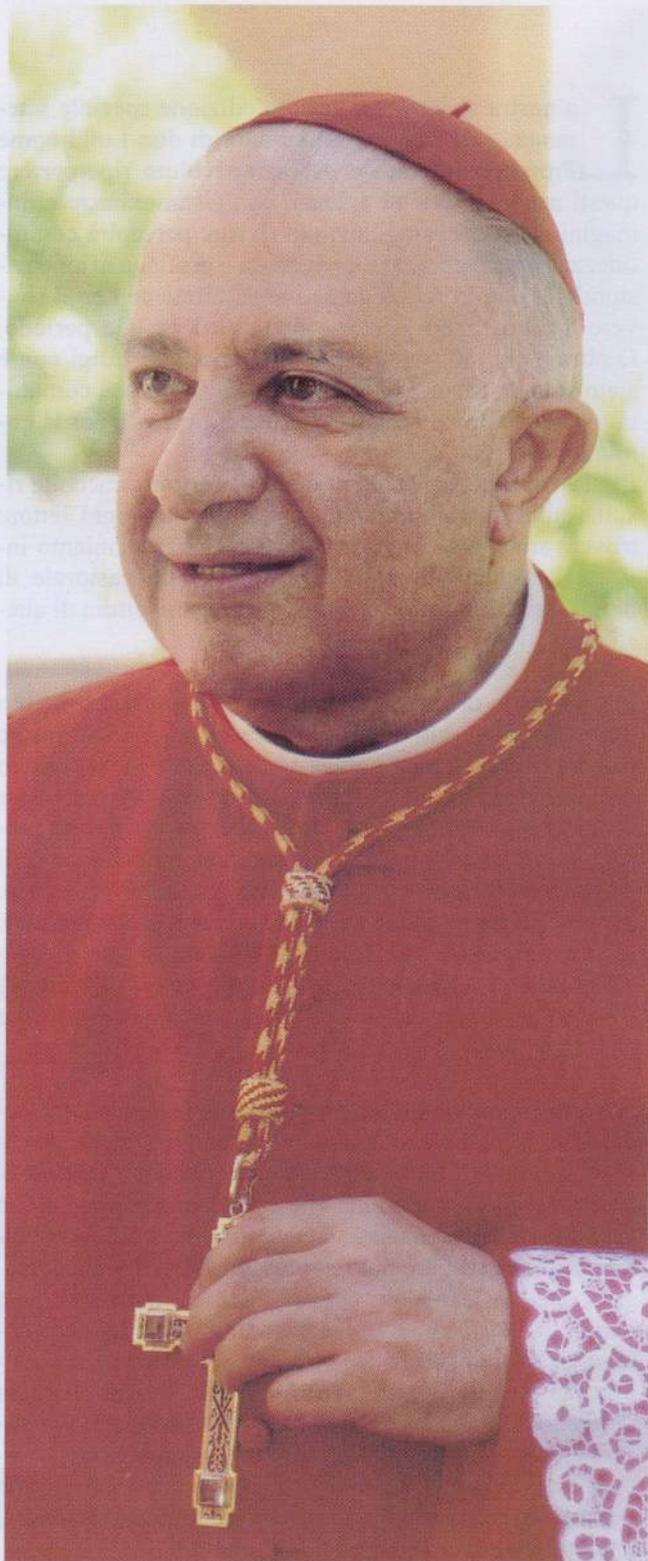
Milano, 22 gennaio 2003

*Carissimo don Luigi  
anche attraverso le pagine del mensile “La Concordia”  
desidero esprimerti il mio più vivo ringraziamento per  
aver accettato l’incarico di nuovo Vicario Episcopale  
per la Zona pastorale di Varese, succedendo al carissimo  
Mons. Marco Ferrari e impegnandoti in una più stretta  
collaborazione con me e con l’intera Diocesi.*

*Ti sono davvero grato per la tua disponibilità che chiede  
un sacrificio non solo alla tua persona, ma anche alla  
parrocchia di S. Stefano in Tradate che hai servito con  
grande fedeltà e alla quale sei molto legato. L’intelligen-  
za e lo zelo pastorale dimostrati in questi anni alla gui-  
da della comunità, insieme all’impegno di coordinare, in  
qualità di Decano, l’attività pastorale della città di Tra-  
date e delle parrocchie vicine, ti hanno fatto stimare dai  
confratelli e dai tuoi fedeli, così come dalla gente e dai  
preti del decanato. Per tutto questo ti siamo molto rico-  
noscenti e posso ben comprendere il rammarico tuo e  
della popolazione in questo momento. So anche, però,  
che sei capace di scelte coraggiose e che la nostra Chie-  
sa ambrosiana trarrà beneficio dalla tua esperienza e  
saggezza.*

*Invoco su di te, sui sacerdoti della parrocchia, sui tuoi  
collaboratori e su tutti i fedeli la benedizione del Signo-  
re, chiedendo di effondere con abbondanza il suo Spirito  
consolatore, così da guidare il cammino della vostra co-  
munità e della Diocesi.*

+ Donp. Card. Tettamanzi, Arciv.



## “COME CRISTIANO E COME SACERDOTE AMA PROFONDAMENTE LA CITTÀ”

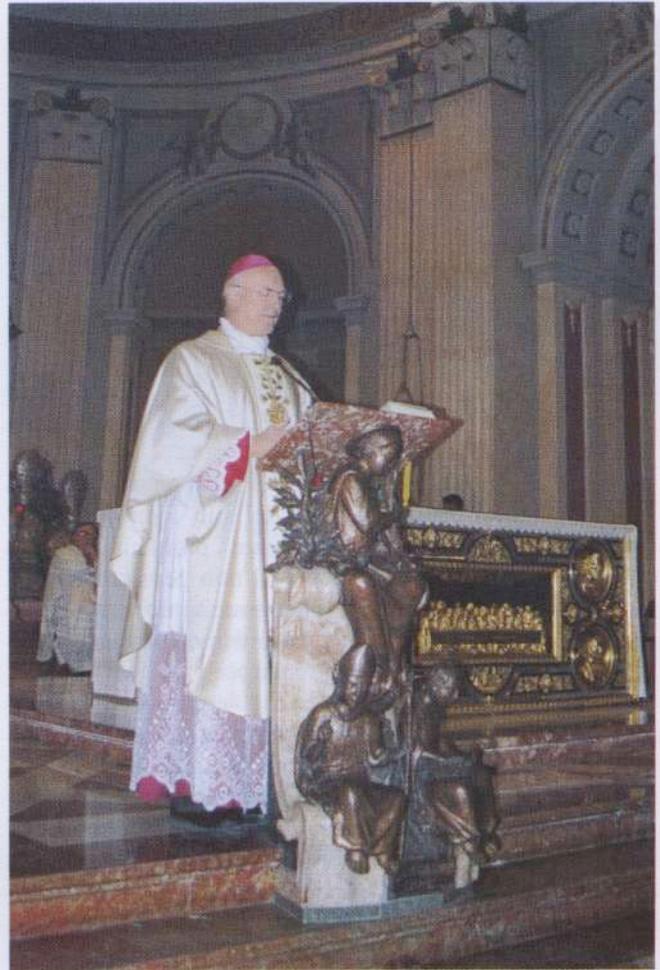
Un canto molto popolare ai tempi in cui don Luigi ed io, in ambiti diversi, ci occupavamo prevalentemente di pastorale giovanile, recita: “Se il Signore non costruisce la città, invano noi mettiamo pietra su pietra. Se la nostra strada non fosse la sua strada invano camminiamo, camminiamo insieme”.

Si tratta della parafrasi in forma musicale del salmo 126, e ricordo qui quella canzone perché il messaggio che essa trasmette si riferisce alla costruzione della città e afferma che si tratta dell'opera di Dio e della responsabilità di una corale dedizione delle persone. Ricordo che don Stucchi sollecitava spesso i giovani amici di cui era educatore e maestro a cantare, sia durante i momenti di incontro informali, sia al termine delle occasioni di catechesi. E talvolta uno o due canti non bastavano...

Credo che l'attuale Mons. Stucchi incoraggiasse quella forma di espressione per via della sua coralità. Nel canto ognuno ci mette del suo; ogni componente del coro, più o meno bravo, contribuisce al risultato finale nella misura in cui si mette in sintonia con gli altri che stanno attorno. Se poi i canti hanno una matrice religiosa, come in questo caso, ci aiutano a tornare con il cuore alle motivazioni della nostra fede. “Canta e cammina!”. Sta forse qui il motivo più profondo della richiesta di don Luigi ai suoi amici: per continuare a camminare, per non esser fiacco in mezzo alle difficoltà, il popolo di Dio deve sentir palpitar nel suo cuore la gioia fiduciosa e fissare gli occhi su Colui in cui ha riposto la sua speranza.

Quel ricordo mi aiuta a dire qualcosa in più su don Luigi. Come cristiano e come sacerdote, egli ama profondamente la città, intesa come convivenza civile ordinata: appunto il camminare insieme. La strada si percorre insieme se ci sono relazioni personali buone. Sin da quando era giovane coadiutore a Valmadrera, ma in modo ancor più intenso durante la direzione del settimanale cattolico lecchese, *Il Resegone*, e poi nel capitolo tradatese che va chiudendosi, don Luigi ha saputo esprimere in modo squisitamente pastorale la sua passione per la politica, come arte di costruzione della polis. Non è un caso che lungo tutti gli anni del suo ministero, molti politici (soprattutto amministratori locali) abbiano trovato in lui un ascoltatore attento e un interlocutore acuto ed esigente.

Da credente, don Luigi ha ben chiaro che il Signore è l'artefice di una città ben compaginata; la legge di Dio e lo stile del Vangelo sono il collante più sicuro per una società buona. Compito del pastore, che svolge qui la sua funzione profetica, è ripetere con chiarezza la Parola, richiamare senza mezzi termini all'esigente itinerario che essa schiude.



6 gennaio 2003 - Mons. Giudici celebra l'Eucarestia nella Chiesa S. Stefano

Nella comunità cristiana non vi è però un solo itinerario, ma molti itinerari. Ad ogni donna e uomo che ascolta la Parola, il Signore indica una via personalissima verso il Dio Trinità. Nella misura in cui viene seguito con docilità, ogni percorso contribuisce con frutto a quella polifonia che è la comunità ecclesiale, dentro e per la società civile. E qui arriviamo al tratto forse ancor più tipico della personalità di don Luigi. Il suo essere testimone, compagno e custode del cammino spirituali di tanti. Penso alle numerose vocazioni di speciale consacrazione che ha sostenuto nel nascere, ma anche alle tante famiglie di cui è amico da sempre e alle molte ore trascorse in confessionale o in dialogo spirituale. Forse è proprio lì che molti hanno trovato il don Luigi più indimenticabile. L'amico affettuoso, che incoraggia, ma non giudica; esorta ma non schiaccia sotto richiami insopportabili. Uno che sa essere accanto con discrezione nei momenti difficili e condividere la gioia di quelli belli. Uno che senti innanzitutto discepolo come te.

Un prete così è ora sottratto alla gente di Tradate. L'esigente ricerca del vero e del bene che abita don Luigi, e l'affettuosa capacità di ascolto e di consolazione che lo caratterizza sarà d'ora innanzi donata ai preti e alle comunità cristiane della Zona di Varese. Sentiamo che si tratta di un dono prezioso che ora il nostro Arcivescovo fa a un gruppo più vasto di persone.

+ Giovanni Giudici  
Vicario Generale

## “AUGURI PERCHÉ TU ABBIA A RESTARE IL DON LUIGI DI SEMPRE”

Nel saluto che ho dato alla Zona Pastorale sul settimanale “LUCE” del 12 gennaio scorso, dicevo che il primo e più insistente pensiero che mi veniva alla mente era quello della riconoscenza, al Signore, anzitutto, e poi ai Preti, ai Frati e alle Suore, ai Consacrati e Consacrate, ai tanti Laici di tutte le età che, con la loro testimonianza cristiana, hanno reso bello il panorama pastorale e spirituale durante gli anni del mio compito. Dicevo anche che, senza dimenticare i problemi e le fatiche esistenti in certe Parrocchie, il mio pensiero andava con viva riconoscenza a quelle comunità dove “ho visto tanto bene e, in vari casi, un dinamismo spirituale e pastorale in miglioramento”.

Ora, scrivendo su “La Concordia”, posso esplicitare il nome di una di queste Parrocchie che ho visto progredire: è la vostra e la conoscete bene: Tradate, S. Stefano. Con questo elogio, sincero e non retorico, non intendo dire che a Tradate tutti sono diventati cristiani praticanti e convinti, intendo però dire che tante persone hanno fatto passi significativi di maturazione cristiana e questo clima ha influenzato positivamente tutta la comunità cristiana e, in modo diverso ma non trascurabile, anche la società civile.

Certamente il primo motore di questo procedere è il Signore, e Lui dobbiamo ringraziare, tuttavia possiamo chiederci se c'è stato anche un motore umano, una persona che ha permesso, promosso e favorito questo incremento di vita ecclesiale che ora stiamo riconoscendo. La persona c'è e lo sappiamo: è stato il Prevosto don Luigi Stucchi.

Non da solo, certo, perché è doveroso pensare anche ai Preti di S. Stefano e dell'Unità Pastorale, alle Suore, ai Padri Pavoniani e a quel notevole numero di uomini e donne che, aderendo veramente al Vangelo, si sono donati con umiltà e costanza per rendere viva la comunità ecclesiale.

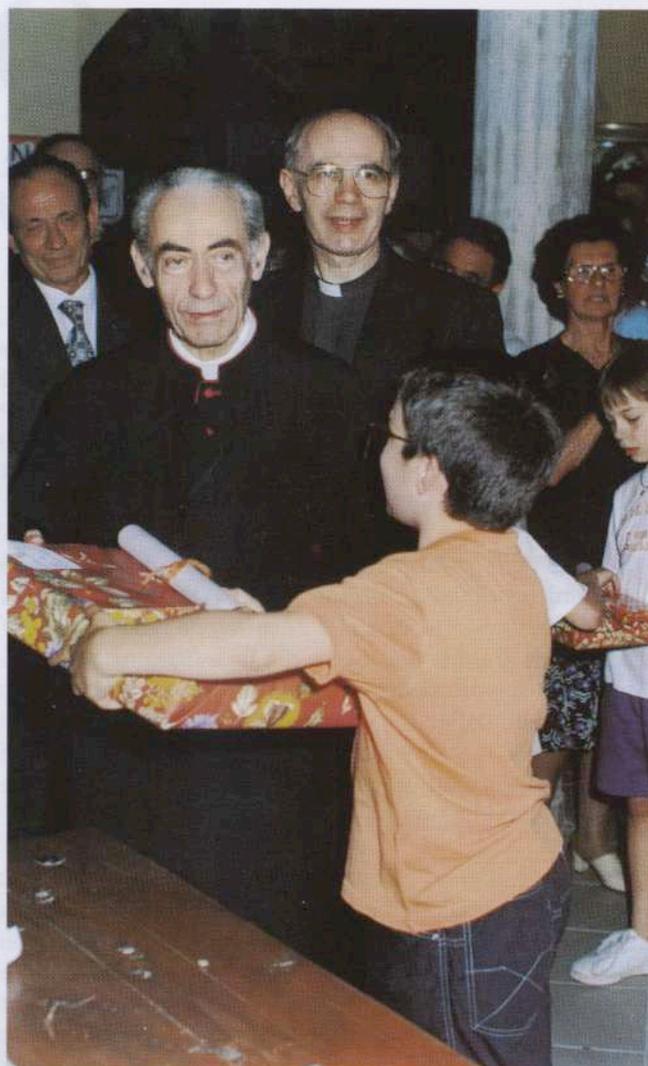
Ma non c'è dubbio che il motore di questa azione pluriforme è stato proprio il Parroco.

E, in che modo ha sviluppato questa azione?

I tradatesi lo sanno bene. Io mi limito a ricordare, per cenni, alcuni aspetti:

\* Ha puntato molto sulla vita spirituale, con le celebrazioni liturgiche, l'educazione alla preghiera, le Settimane di Esercizi, le Feste religiose preparate sempre con forte tonalità spirituale (penso in particolare alla Festa del Crocifisso), eccetera

\* Ha reso capillare e personale questa impostazione, dedicando molto tempo al Sacramento della Riconciliazione, alla direzione spirituale, alla cordialità degli incontri, creando in questo modo un tessuto di familiarità



21 giugno 2000 - Mons. Marco Ferrari premia i vincitori del concorso artistico in occasione dell'inaugurazione della rinnovata chiesetta dell'oratorio S. Luigi

\* Ha reso concreto in questo modo, lo stile cristiano della comunione, allargandolo dagli incontri personali agli interventi caritativi, e, in questa linea:

\* Ha curato anche le strutture parrocchiali: la Chiesa, l'Oratorio, la Casa Velini e la prossima Casa della Carità; per far sì che la comunità cristiana disponga di luoghi per l'incontro, la reciproca conoscenza, l'opera educativa e caritativa.

Quindi, caro don Luigi, io mi unisco ai Tradatesi che in questi giorni ti dicono “grazie” e te lo dico da amico e ancora da Vicario che, nella pochezza delle parole umane, vuole però esprimerti una grande riconoscenza.

Ora tocca a te subentrare in questo compito e non c'è dubbio che farai bene, come hai fatto finora in tutti i campi del tuo apostolato.

Auguri: i più sentiti, accompagnati da preghiera per il nuovo Parroco, perché possa continuare, aiutato e amato dai parrocchiani, il buon cammino ecclesiale, e auguri anche a te perché anche nel nuovo compito tu abbia a restare il Don Luigi di sempre.

+ Marco Ferrari  
Vicario Episcopale Zona II<sup>a</sup>

## “PASSIONE PER IL VANGELO E PER LA GENTE”

La chiamata al nuovo incarico di don Luigi come Vicario Episcopale della zona pastorale II, oltre che ad essere un motivo di felicità e di orgoglio, suscita nei tradatesi certamente anche un po' di rimpianto: è la partenza di un sacerdote che si è dedicato totalmente al servizio del Vangelo e la cui presenza ha inciso in modo determinante nella comunità parrocchiale di S. Stefano.

Mi sembra di dover individuare tre caratteristiche del generoso impegno sacerdotale di don Luigi:

Molta passione. Non era e non è un funzionario del sacro. Ha un rapporto vitale con la sua missione che si traduce in un rapporto appassionato con la gente. Oggi la passione per il Vangelo è un grande dono di Dio. La comunità parrocchiale deve soprattutto questa grande riconoscenza. Ha privilegiato l'aspetto formativo-spirituale. I frutti di questa sua preziosa presenza si avvertiranno soprattutto in futuro. Quanti hanno ricevuto non potranno non contribuire a un salto di qualità della comunità cristiana.

È innegabile il suo contributo al rinnovo delle strutture parrocchiali, ma non è su questo fronte che si distingue don Luigi: egli è soprattutto un sacerdote educatore, un sacerdote di grande livello spirituale. Anche per questo si deve una particolare riconoscenza.

Ora occorre un futuro di continuità. Un aspetto non secondario di continuità sarà la presenza di don Luigi in qualità di Vicario Episcopale. Potrà suggerire e contribuire diret-



1986 - Mons. Antonio Barone e don Luigi Stucchi

tamente perché il successore possa agire nella continuità. Tuttavia continuità non dovrà voler dire ripetizione del passato: ogni sacerdote porta la sua personalità, la sua esperienza. È questa una ricchezza che la comunità deve prepararsi a vivere e valorizzare come nuovo dono dello Spirito. Il modo migliore per esprimere la nostra riconoscenza a don Luigi è sicuramente la preghiera, con cui lo sosterremo affinché possa continuare a servire il Vangelo nella sua nuova responsabilità. E inoltre la riconoscenza si esprimerà nella valorizzazione completa di quanto ha insegnato e testimoniato in questi anni.

Auguro anch'io che la comunità di S. Stefano in Tradate diventi sempre più comunità adulta nella fede e responsabile dell'annuncio del Vangelo.

*Antonio Barone  
Vicario Episcopale Zona VII*

## “UN FRATERNO E AMICHEVOLE RAPPORTO CI UNISCE”

Ero ad Ortisei, la casa di villeggiatura in montagna della Parrocchia di Tradate, nel luglio 1987, quando incontrai per la prima volta don Luigi Stucchi. Egli prendeva il posto di don Antonio Barone.

Ricordo che mia mamma diceva: "Povera Tradate, adesso va via il prevosto". Non perché conoscesse il nuovo, ma solo perché conosceva il vecchio. In effetti tutte le volte che c'era stato un cambio di prevosti o di sacerdoti, lei aveva sempre detto la stessa cosa: povera Tradate!

Se fosse viva ora non so che cosa direbbe... forse... poverissima Tradate!

È vero che Tradate perde un ottimo pastore, ma in ogni caso non si allontana troppo da Tradate ... solo che Tradate sarà d'ora in poi solo parte della sua cura pastorale. Molto probabilmente egli andrà a risiedere alla Brunella,



Padre Giorgio Bertin Vescovo di Gibuti

dove lo scorso novembre incontrai il suo predecessore, di cui ora dimentico il nome.

Per me però la Brunella ha un significato particolare: dal 1964 al 1967 feci gli ultimi anni del liceo classico in quello che era il nostro Collegio Franciscano.

Vi ritornai poi tra aprile e giugno del 1971 per prepararmi al diploma di maestro elementare.

È forse solo una bella coincidenza ... però sono contento di ciò, anche perché significa una continuazione del rapporto fraterno e amichevole che nel corso degli anni si è sviluppato tra di noi.

Ora che il caro don Luigi lascia Tradate che ha amato e servito per 15 anni, credo che il gesto più semplice e meno costoso che possiamo fare, è quello di accompagnarlo con il nostro ringraziamento per il servizio che ci ha donato, con il nostro affetto e con la nostra preghiera.

Cosa chiedo al Signore per don Luigi, partendo dalla mia esperienza breve e abbastanza limitata?

Che riceva sempre dall'alto la gioia di servire il Signore nei propri fratelli, anche quando ci sono difficoltà.

La croce fa parte della sequela di ogni discepolo, e quindi non solo dei vescovi o dei sacerdoti; però dobbiamo saperla portare con determinazione, coraggio e gioia, sapendo che il mondo ha bisogno di persone che si donano con gioia al servizio degli altri come l'ha fatto Gesù che ha dato con gioia la sua vita al Padre che sta nei cieli, e alla moltitudine immensa di fratelli e sorelle che stanno sulla terra e che siamo noi esseri umani.

Caro don Luigi, il tuo servizio ora prende una dimensione più vasta: sappi che molti ti accompagnano con il loro affetto e la loro preghiera perché tu possa essere pieno di quello Spirito ddi amore, di gioia e di servizio di cui il nostro mondo ha tanto bisogno.

Con riconoscenza e affetto fraterno.

+ *Giorgio Bertin*  
*Vescovo di Gibuti*

## “NELLA LOGICA PASTORALE DELLE COSE”

Don Luigi Stucchi Vicario Episcopale della Zona di Varese: devo dire che la notizia non ha sorpreso me né quelli, come me, che lo conoscono bene e da tempo gli sono amici, perché era un po' nella logica “pastorale” delle cose.

Potrà forse spiacciare ai tradatesi che perdono in lui un punto di riferimento sicuro, una guida illuminata e prudente, ma chiara e decisa negli obiettivi e nelle prospettive; però occorre dire che non lo perdono definitivamente perché come Vicario Episcopale sarà a servizio, insieme con loro, di una porzione più vasta di Chiesa, e poi perché – per i tempi che corrono – don Luigi ha svolto la sua missione a Tradate per un periodo che si deve considerare lungo. C'è, piuttosto, da ringraziare il Signore per averlo avuto come Parroco e per aver potuto condividere con lui un ampio tratto di cammino.

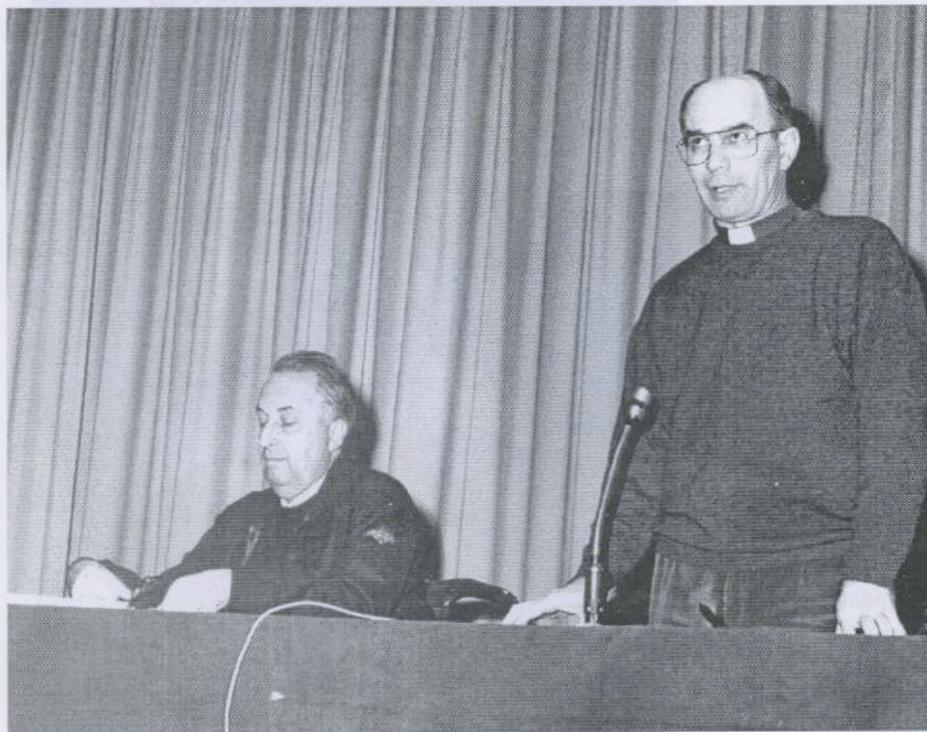
Il fatto stesso di essere stato per molti anni, e in tempi molto difficili, il direttore di un settimanale locale – oltretutto importante come “Il Resegone” di Lecco – ha affinato in don Luigi quelle doti naturali di equilibrio e di capacità approfondita di analisi della situazione che egli possiede in maniera non comune.

Tutti quelli che hanno lavorato con lui e coloro che lo hanno avuto come interlocutore e collega hanno potuto rendersi conto che la sua presenza rende sempre più comprensibile e più chiara ogni situazione, mettendo a fuoco con lucidità i termini di ogni problema. È una grazia grande che ha ricevuto dal Signore e che ora mette a disposizione di tutti noi.

E come non ricordare (anche se la sua riservatezza permette soltanto di intravederla) la profondità della sua vita spirituale? In un anno, come questo, nel quale le scelte della Diocesi richiamano ancora una volta l'importanza della preghiera, dobbiamo dire che, anche da questo punto di vista, la sua presenza come guida aiuterà molto tutti noi a capire quali sono le cose che veramente contano nella vita di un prete, di un cristiano e – perché no? – nella vita di ogni donna e di ogni uomo.

Faccio allora a don Luigi gli auguri miei e della mia comunità, pensando di interpretare quelli di tutte le comunità della Zona, assicurandogli la nostra preghiera e dicendogli anche la nostra disponibilità a camminare insieme, con condivisione e con amicizia, per capire quello che il Signore si aspetta in questo momento da ciascuno di noi.

*don Gilberto Donnini*  
*Prevosto e decano*  
*di Somma Lombardo*



25-31 ottobre 1991 don Gilberto Donnini, Direttore del Luce, alle “tre sere culturali” in Casa della Cultura

## “SAPPIAMO CHE PORTERAI SEMPRE CON TE LA NOSTRA STORIA”

Più che per altri, la vita del prete è un cammino del quale si conoscono alcune direzioni, le più generali, legate alla Vocazione, ma non tutte, non le più immediate: le quali tuttavia, segnano profondamente il percorso e hanno il potere di cambiare in modo significativo contenuti e attese. È normale, per un prete, aver coscienza che il senso della sua vita è servizio alla Chiesa di Dio, e su questo si gioca il tutto di sé: carattere, volontà, impegno, sensibilità, ricchezza umana, culturale e spiritualità.

Come e dove poi questo servizio debba incarnarsi, lo si scopre gradualmente, nel clima dell'obbedienza: alla volontà di Dio fondamentalmente, significata in concreto da proposte e scelte di coloro che nella Chiesa hanno il compito della responsabilità per presiedere alle necessità della Comunità cristiana.

Questo per dire come, preti e laici della Parrocchia, della città e del Decanato di Tradate, possiamo accogliere e leggere il nuovo capitolo della storia sacerdotale di don Luigi. Al di là del distacco che si crea, della difficoltà e sofferenza, soprattutto della Comunità di S. Stefano, possiamo tutti comprendere che è lo stesso cammino che continua, nell'esperienza del servizio, del Sacerdozio che chiede di spendersi per la testimonianza del Vangelo.

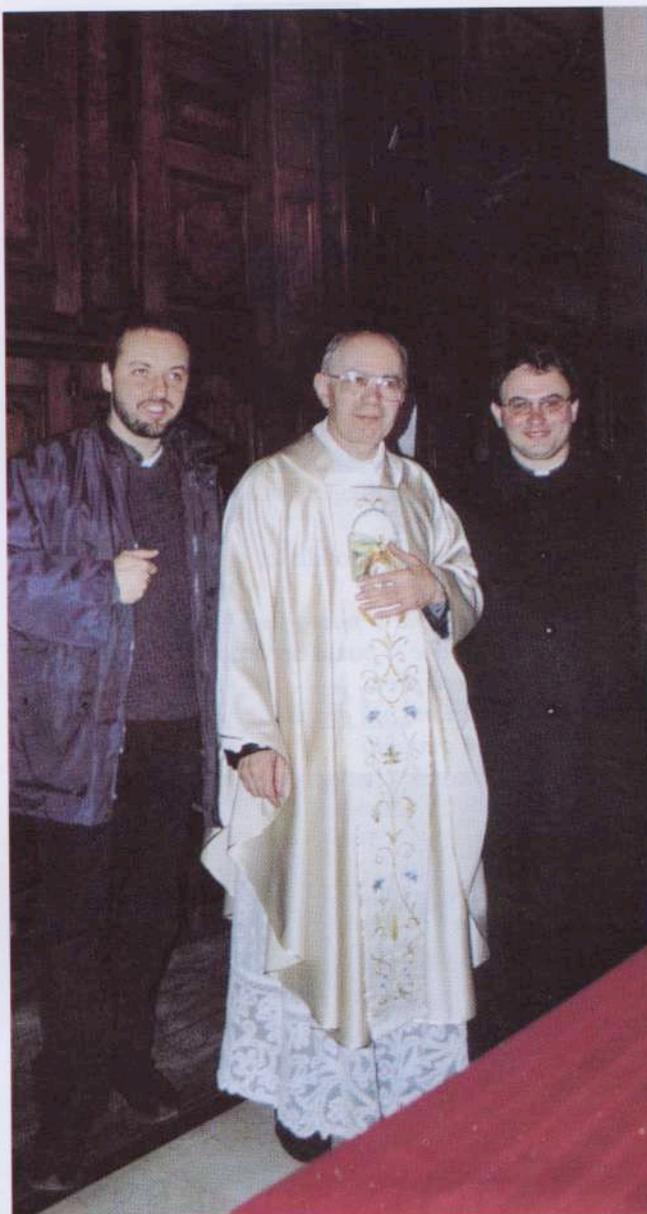
Anche in questo passaggio tutti riprendiamo coscienza che i preti sono per la Chiesa, anche quando operano in una sua porzione concreta.

E, se è giusto, in questo momento considerare il senso di sofferenza e le tante domande che si incrociano in una Comunità, dopo 17 anni di cammino comune col Prevosto, non va certo sottaciuto quanto passa anche nel cuore umano e sacerdotale di don Luigi: perché è sempre più difficile sradicarsi che trapiantarsi.

Tutti sappiamo e abbiamo conosciuto il profondo legame, quasi la simbiosi, con la Parrocchia, la attenzione ad attivare canali e occasioni di comunicazione e di dialogo in tutte le direzioni possibili, la vicinanza cordiale alla vita concreta delle persone e delle famiglie, la saggezza nella conduzione delle problematiche sempre più complesse di una Parrocchia, inserita in un contesto sociale e culturale in continuo cambiamento, la costanza e l'impegno, il coraggio nel proporre e attuare interventi di grande importanza e di forte peso economico nella Comunità.

In questa prospettiva ci ha guidato con precisione e pazienza nel muovere i primi passi verso l'Unità di Pastorale Giovanile ed una comunione più visibile tra le parrocchie della città.

Sappiamo anche, preti e laici, la sua grande preoccupazione e sagacia per tutto quanto necessario a far maturare l'idea e i contenuti di vita del Decanato, e il continuo ed intelligente stimolo per una comunione sempre più visibile sul piano pastorale e di collaborazione convinta. Ora, per volontà e scelta dei Superiori – sempre è così nella vita dei preti! –, lascia, ma non si stacca: assume



Don Marco, don Luigi e don Mauro

una responsabilità più ampia, come Vicario di zona: si potrebbe dire – senza però sminuirne il compito – come animatore dell'attività pastorale nelle Parrocchie e nei Decanati di Varese, città e provincia e anche un po' oltre. Collaboratore diretto dell'Arcivescovo, cooperatore cordiale delle varie Comunità.

Don Luigi: ti possiamo dire con sincerità il nostro Grazie per il lavoro svolto qui con noi, nell'amicizia condivisa, e offrirti l'Augurio per un efficace servizio come Vicario. Ti accompagna la nostra stima, ti sostiene la nostra preghiera fraterna e non mancheranno occasioni per incontrarci ancora personalmente. Al Signore chiediamo per te e per noi una speciale benedizione che continui a sostenere il cammino delle nostre Comunità.

Non pretendiamo, non chiediamo che tu abbia un occhio particolare per Tradate città e Decanato, ma sappiamo che non avremo bisogno di raccontarti la nostra storia che tu conosci bene e che porterai sempre con te.

don Mauro, don Marco,  
don Enrico e don Mauro

## “PRESENZA VISIBILE DI CRISTO”

Mi unisco alle tante voci di auguri per il suo nuovo ministero nella nostra diocesi, facendo mie le parole di Madeleine Delbrel, una donna vissuta nel secolo scorso in Francia, convertita dall'esempio della carità dei cristiani nella prima guerra mondiale:

*“Il più grande regalo che si possa fare, la più grande carità che si possa arrecare, è un prete che sia vero prete.*

*Egli è l'approssimazione più grande che si possa attuare quaggiù della presenza visibile di Cristo...*

*Nel Cristo c'è una vita umana ed una divina. anche nel prete vogliamo ritrovare una vita veramente umana ed una vita veramente divina”.*

Con l'augurio che tutti coloro che godranno del suo ministero pastorale, come vicario episcopale, possano sentire vere le parole di questa figura spirituale.

*don Gianni De Micheli*



Don Gianni De Micheli

## “MI SENTO DEBITORE”



Don Giuseppe Marinoni

Carissimo don Luigi, da sei mesi e qualche giorno mi trovo a vivere il mio ministero pastorale come Parroco nella splendida comunità di Gorla Maggiore ed ogni giorno ringrazio il Signore per i molti doni con cui ha arricchito la mia vita.

Tra questi doni ci sei Tu e la comunità di Tradate che tu hai presieduto per sedici anni, e di questi, dieci vissuti al

tuo fianco come vicario parrocchiale e non esito a dirlo come figlio, discepolo e amico.

Quando mi trovo ad annunziare la Parola di Dio, a celebrare l'Eucaristia e gli altri sacramenti, a vivere con questa comunità la Carità, sento spontaneo in me il riferimento a Te e alla tua opera pastorale.

Risento in cuore le tante omelie (non solo lunghe, ma profonde e toccanti) pronunziate in questi anni a Tradate; rivivo il cammino degli esercizi spirituali parrocchiali; ripenso ai molti consigli “spirituali” che, di giorno e di notte, arricchivano le nostre lunghe chiacchierate; vedo chiaramente in Te che quella Parola annunziata e pregata è “il principio” che plasma la tua vita di uomo, credente e presbitero.

Ti rivedo salire l'Altare della Chiesa parrocchiale o del Santo Crocefisso per celebrare i divini Misteri, o per impartire la benedizione eucaristica, dopo aver comunicato a tutti noi con il tuo “*chiarissimo magistero eucaristico*” (non dimenticherò facilmente le Settimane eucaristiche) il profondo desiderio di adorare e lodare il Signore Gesù vivo e presente nei segni sacramentali.

Condividerò ancora le tue preoccupazioni pastorali perché questa comunità continui a vivere il primato di quella Carità che ha le sue radici profonde nella contemplazione e sa manifestarsi con quella intraprendenza e intelligenza che ti hanno visto protagonista in città e nel territorio, in tante concrete realizzazioni, ultima fra tutte la Casa della Carità e della Famiglia.

Sì, don Luigi, non posso dimenticare, perché l'ho visto chiaramente in Te, che “*il cristiano del terzo millennio o sarà un mistico o non sarà*”, e che solo un cristiano che vive questo mistico incontro con il Signore Gesù è capace “*uscendo di Chiesa*” di portare a tutti una parola di Speranza.

Carissimo Don Luigi, mi sento debitore verso il Signore Gesù e la sua Chiesa per avermi dato la possibilità di trascorrere dieci anni bellissimi della mia vita accanto a te e a questa diletta comunità di Tradate che, sempre più, grazie al tuo instancabile ministero, assumeva il volto di comunità cristiana.

Carissimo don Luigi, o come amavo affettuosamente dire “*signor Prevosto*”, mi sento debitore verso di Te perché sei stato paziente maestro in questi dieci anni, sicuro punto di riferimento, esempio chiaro di vita sacerdotale e di vero zelo pastorale. Carissimo don Luigi, o “*carissimo Monsignore*”, gioisco con Te per questa grande fiducia che il Cardinale Dionigi Tettamanzi, ti accorda, e che noi tutti non faticiamo a riconoscere. Soffro con Te perché lasci questa cara comunità di Tradate che tu hai servito da parroco ed ora servirai da Vicario episcopale e che, ne siamo tutti certi, continui ad amare dal profondo del tuo cuore di Pastore.

Prego con Te e con i presbiteri della tua zona, perché troveranno in te un interlocutore sicuro ecclesiale ed amichevole; un dispiacere per me è di non essere tra questi confratelli affidati a Te. Prego con Te, con don Mauro e don Marco per la “*nostra comunità*” di Tradate che ora con il nuovo Prevosto saprà certamente mostrare i frutti del tuo lungimirante lavoro pastorale. Sì, carissimo don Luigi, per tutto questo e per molto altro, “*mi sento debitore*” e per questo continuerò a ringraziare il Signore, Te e Tradate.

Grazie Grazie Grazie

*Tuo don Giuseppe*



Don Maurizio Memini con don Luigi

## “CAPACITÀ DI SCRIVERE SUI CUORI DI CIASCUNO”

*Voi siete una lettera di Cristo  
composta da noi,  
scritta non con inchiostro, ma  
con lo Spirito del Dio vivente,  
non su tavole di pietra, ma sulle  
tavole di carne dei vostri cuori.*

*(Dalla seconda lettera di*

*san Paolo apostolo ai Corinti 3,3)*

Carissimo don Luigi, mi permetto di scrivere per il desiderio di comunicare (a lei anzitutto) alcune riflessioni che mi vengono al pensiero di quello che le è capitato. Immediatamente verrebbe da pensare ad una “promozione”, qualcosa di analogo a una carriera che si può fare nel mondo del lavoro, a cui corrisponderebbe anche un guadagno maggiore o almeno un maggior prestigio. Niente di tutto questo, sappiamo bene entrambi che non ha molto senso parlare di carriera nella chiesa... anche se non manca a volte questa tentazione.

Invece io ho pensato a come sarebbe diventata la sua vita, ora che le è affidata una vasta zona della diocesi, con numerose parrocchie. Mi sono detto che certamente avrebbe svolto bene questo ministero, grazie alla capacità che ha sempre mostrato (e io ho un po' anche invidiato) di cogliere le situazioni nella loro profondità e ampiezza. Qui mi sono chiesto se sia questa la sua caratteristica più vera e profonda.

Ricordando gli anni in cui abbiamo condiviso in modo molto stretto il ministero pastorale ho trovato amasse il rapporto stretto e personale con la gente, quello che si dimostrava attraverso una stretta di mano “a tenaglia”, da stritolare le dita («È il più evidente dei miei difetti») aveva detto una volta, ma ultimamente le ho fatto notare come si sia allentata). Un rapporto che diventava capace di accostare e conoscere molte persone: dopo un anno in parrocchia a Tradate ne aveva conosciuto più di me in cinque anni! Era un rapporto che si costruiva anche attraverso un'assidua disponibilità in confessionale e una costante presenza accanto ai malati.

Penso sia questa la sua caratteristica più vera: una capacità di incontrare e scrivere sui cuori di ciascuno. E qui mi ispiro ad una bella frase di san Paolo che ascolteremo nella liturgia della sua prima domenica non più da parroco. Allora ho pensato a quanti rapporti personali avrebbe perso, costretto a fare da coordinatore e da rappresentante del Vescovo. Ho sofferto per quello che avrebbe perso e ho anche un po' pregato.

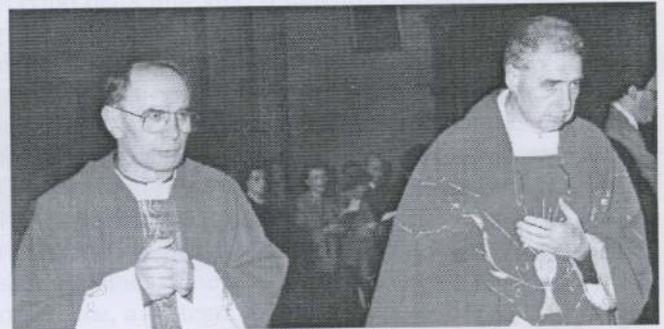
Ma pregando mi si è aperta ancora la mente. Ho pensato

che in fondo un Vicario episcopale è tanto più prezioso quanto più tiene viva la sua capacità di relazioni e di accostamento alle persone, solo queste relazioni deve mantenerli soprattutto con i sacerdoti. Ho pensato allora al rapporto che abbiamo costruito nei sette anni in cui abbiamo collaborato, a quanto prezioso è stato il rapporto con un piccolo confratello come me e a quanto le stesse a cuore il mio ministero, una volta me lo ha anche detto esplicitamente. Così ho capito quale sia il vero valore del suo nuovo incarico, quello di scrivere sui cuori di tanti sacerdoti. È un lavoro prezioso e importante, tanto più prezioso quanto più permette ai sacerdoti di fare altrettanto con chiunque è a loro affidato.

La preghiera è diventata di lode, perché ho riconosciuto il disegno stesso di Dio, il suo progetto d'amore. E sono certo che continuerò a pregare così.

*don Maurizio Memini*

## DON LUIGI... NUMERO TRE!



Don Luigi con don Alberto Corti

È il numero tre, biblicamente significativo, a caratterizzare la mia relazione sacerdotale con don Luigi che non conoscevo affatto. Era il terzo Prevosto che mi “capitava” a Tradate, dopo don Silvano e don Antonio, con la domanda nel cuore “come sarà?”; ed ora da parroco è il terzo Vicario episcopale con cui ho a che fare, dopo Mons. Giudici e Mons. Ferrari.

Questo numero è solo dato dal caso, oppure contiene ed esprime qualcosa di grande e di bello che rimanda persino all'universo divino? Non è esagerazione, perché è stato proprio così il mio primo incontro, pur abbastanza breve, con don Luigi parroco; e so che sarà così con don Luigi Vicario per me e per tutti i preti della Zona di Varese. Lo ripenso e lo rivivo come un dono di genuina ricchezza umana, di positiva fraternità sacerdotale, di sicura guida pastorale che ha pervaso anche questi anni nella dimensione della stima, dell'affetto e della fiducia.

Se il suo distacco dalla Parrocchia di Tradate è sofferto e dispiace, ne guadagna certamente l'intera Zona pastorale e in particolare noi preti. Non mancheranno a don Luigi, nel servizio a cui l'Arcivescovo lo chiama, fatiche, preoccupazioni e problemi vari, ma anche comprensione, vicinanza e preghiera di quanti lo conoscono e gli vogliono bene. E ci sono anch'io ...!

*don Alberto Corti*

# UOMO DEL DIALOGO APERTO E AMICHEVOLE

*La città di Tradate, attraverso la voce dei sindaci di ieri e di oggi, saluta e ringrazia don Luigi*

“È ENTRATO  
PROFONDAMENTE  
NEL CUORE  
DELLA CITTÀ”

Molte volte, nel corso delle trascorse settimane mi sono trovato a constatare quanto grande sia l'affetto e la stima che circonda Don Luigi all'interno ed all'esterno della nostra città.

Sentimenti non di circostanza, ma veri, cresciuti nel tempo e radicati su rapporti umani profondi, sulla capacità,

come da più parti è stato riconosciuto, di sapere ascoltare e dialogare.

Gli anni durante i quali don Luigi è stato alla guida della Parrocchia di Tradate sono stati caratterizzati da uno straordinario fervore di rinnovamento della comunità parrocchiale, nelle sue forme materiali, non meno che da una profonda azione pastorale.

Di sicuro Don Luigi ha saputo comprendere a fondo i tradatesi, entrando profondamente nel cuore delle persone.

“*Pulsate et aperietur vobis*”, bussate e vi sarà aperto, sta scritto; ma capita che persone come Don Luigi non abbiano neppure bisogno di bussare alla porta per farsi accogliere.

Don Luigi è entrato nel cuore della Città in modo tanto semplice quanto profondo; altrettanto, sono convinto che anche Tradate sia entrata nel suo cuore indelebilmente.

In molti, abbiamo sempre saputo che prima o poi don

Luigi ci avrebbe potuto lasciare per un'altra meta; d'altronde è giusto e bello che, oltre alla comunità parrocchiale tradatese, anche altri possano apprezzarne le doti spirituali di sacerdote e le capacità materiali di organizzatore.

Tutti, però, credevamo che quel famoso “2123” fosse una scadenza lontana, molto lontana nel tempo.

E invece non è stato così.

Ed oggi ci ritroviamo a salutare il nostro Prevosto Don Luigi, che il Cardinale ha chiamato alla importante responsabilità di Vicario.

Ed è questo che, alla fine, mi rende felice, perché perdendo il suo Prevosto, so che Tradate ha donato alla comunità cristiana ambrosiana un nuovo vicario episcopale.

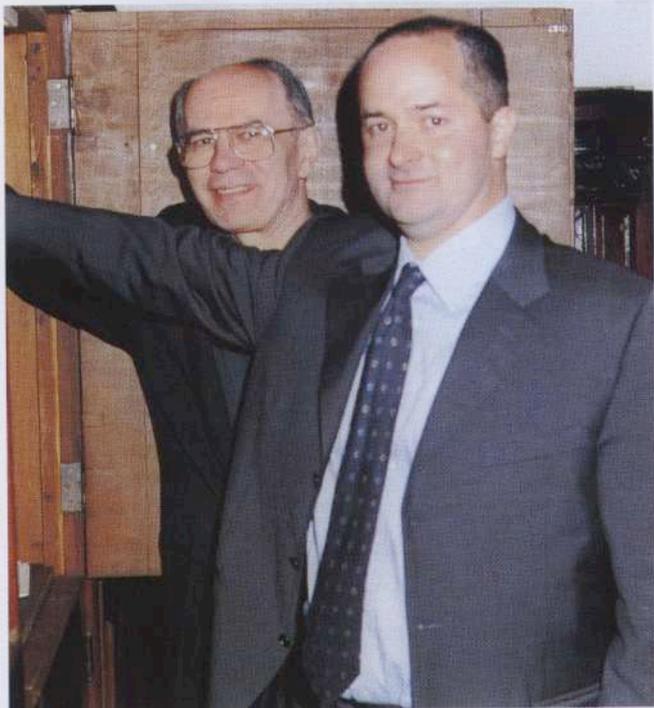
Auguri Don Luigi.

*Stefano Candiani*



26 dicembre 2002 - Il sindaco Stefano Candiani con il vicesindaco Gianluigi Margutti e alcuni assessori all'inaugurazione della restaurata tela dei “Cinque Santi”. Presente la restauratrice Alessandra De Vita

## “LA SUA FIGURA UN RIFERIMENTO INSOSTITUIBILE”



9 settembre 2001 - Il Sindaco Dario Galli con il Prevosto don Luigi accendono le luci della nuova illuminazione esterna della chiesa parrocchiale

Carissimo don Luigi, la notizia della sua partenza mi ha colpito profondamente. Sapevamo tutti che prima o poi sarebbe successo, e che le Sue capacità e la Sua intelligenza sarebbero state destinate a più alti incarichi. Il pensiero, comunque, non ha potuto non andare a tutti gli anni in cui ho avuto la possibilità di collaborare con Lei. Ai nove anni, dal 1993 al 2002, in cui sono stato sindaco della nostra città. Anni difficili, per me che non avevo nessuna esperienza amministrativa, e per Tradate, che usciva da una stagione politica travagliatissima. Ma un'esperienza umana unica ed irripetibile. E in questo periodo la Sua figura ha rappresentato un riferimento insostituibile. La Sua capacità di affrontare e risolvere i problemi, la Sua profonda conoscenza della realtà cittadina, la Sua umanità nei rapporti con le persone sono state per me esempio quotidiano e fonte continua di insegnamento.

Non posso non ricordare, inoltre, le moltissime occasioni di collaborazione diretta in tante iniziative e, anche qui, la Sua franchezza e la Sua competenza, nel rispetto sincero dei rispettivi ruoli.

La Sua partenza è una perdita enorme, per la nostra città. Anche se sono sicuro che, dalla nuova importantissima posizione che va ad occupare avrà sempre un occhio di riguardo per la nostra comunità, e che porterà Tradate per sempre nella mente e nel cuore.

Tanti, tantissimi auguri, don Luigi. E grazie, veramente di cuore.

*On. Dario Galli*

## “SENTIAMOLO ANCORA IN MEZZO A NOI”

Ricordo con commossa emozione il giorno in cui, insieme molti fedeli convenuti sul Sagrato, diedi il benvenuto, in qualità di sindaco ed a nome della città, al nuovo Prevosto, Don Luigi Stucchi, in seguito, per tutti, semplicemente e familiarmente “Don Luigi”. Di non antica nomina e non abituato a queste cerimonie immagino di essere sembrato impacciato e non all'altezza.

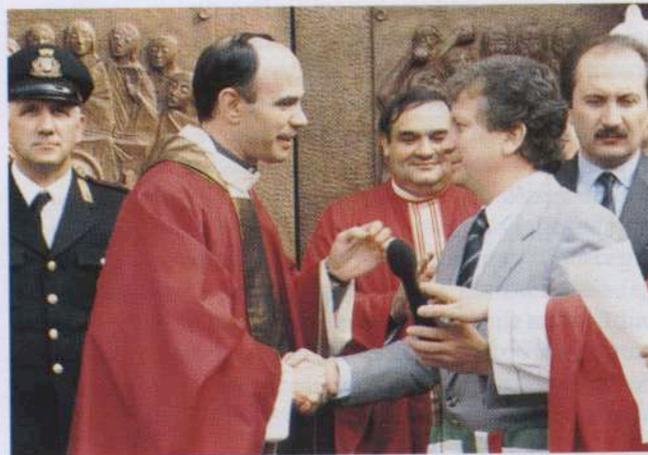
In tempi successivi ebbi molte occasioni d'incontro collegate alla carica istituzionale e con riferimento alle diverse crisi che mi capitò di dover affrontare specie nei primi anni: la crisi industriale con il problema dell'occupazione, il bisogno di abitazioni, la presenza in città di persone confinate, eventi di ordine pubblico e malessere sociale come l'esplosione del fenomeno droga. Peraltro ci capitò di condividere le prime esperienze di volontariato e privato sociale con una reattività ed un entusiasmo che mi fanno ripensare a quegli anni come il periodo più impegnativo e fervido della mia vita. Il massimo turbamento la città lo patì con il sequestro del giovane Cortellezzi, evento ricco di pena ed affanni prolungati per la famiglia e per tutti noi, senza riscontri positivi od una qualche soluzione. La presenza di Don Luigi, le sue parole ed il fervore ecclesiale furono un grande aiuto ed uno stimolo forte a resistere.

Come operatore sanitario devo ricordare a tutti l'amore e l'attenzione che Don Luigi ha sempre riservato ai sofferenti; con me personalmente ha sempre avuto parole di sollecitudine, stimolo e anche conforto, espresse in ogni occasione, a sostegno di una professione cui non mancano scoramenti e difficoltà umane.

Ora anche per Don Luigi è giunto il tempo di lasciare la nostra comunità chiamato al Ministero di Vicario Episcopale di più ampia dimensione pastorale e maggior visibilità. Sono certo che ci mancheremo vicendevolmente anche se la Sede vicina e l'appartenenza allo stesso gregge, seppur più vasto, ci permetterà di sentirlo ancora in mezzo a noi, amico e riferimento.

Auguri Don Luigi! E a presto rivederci oltre che in Chiesa anche per strada o nelle corsie del nostro Ospedale.

*Ferdinando Lucioni*



12 ottobre 1986 - Ingresso di don Luigi in S. Stefano, presente il Sindaco Ferdinando Lucioni

# AGLI INIZI DI UN CAMMINO

## PICCOLA NOTA BIOGRAFICA

Don Luigi Stucchi nasce a Sulbiate (Mi) il 17 agosto 1941; entra in seminario a 16 anni e viene ordinato prete il 28 giugno 1966 dal card. Giovanni Colombo.

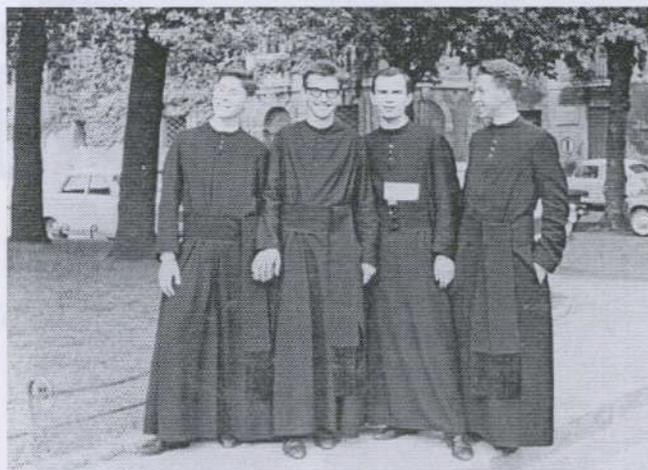
Sua prima destinazione è da coadiutore a Valmadrera, con l'incarico di occuparsi dell'oratorio maschile, trasformato tre anni dopo in Centro Giovanile. Nel 1973 passa nella parrocchia di S.Nicolò di Lecco, perché chiamato ad assumere la direzione del "Resegone", settimanale cattolico della zona di Lecco, esercitando tale responsabilità fino all'estate 1986, in un periodo carico di drammi e tensioni sociali: difesa della vita e della famiglia, terrorismo, crisi istituzionali, invadenza della massoneria, trasformazioni delle grandi fabbriche, impatti ambientali, problemi di pluralismo e democrazia...

Il 12 ottobre 1973 don Luigi scrive: *"il giornale è fatto da chi lo vive, da chi lo vuole con sacrificio quale strumento di dialogo fattivo a contatto e a servizio della realtà nella quale si è immersi, trovando unità nella limpida matrice di valori cristiani a cui facciamo riferimento, perché sono sempre e comunque in grado di recuperare la vera dimensione dell'uomo, il suo volto chiamato alla libertà e alla comunione"*. (cfr:www.piepatso.too.it)

Da quel primo editoriale seguiranno più di seicento articoli sui problemi più diversi e attuali, chiamando in causa l'originalità della presenza cristiana nella società. Arriva a Tradate nel 1986, sostituendo don Antonio Barone, quale prevosto di S.Stefano. Nel 1989 è eletto Decano del Decanato di Tradate incarico che ha ricoperto fino ad oggi.

Il giorno 6 gennaio '03 viene nominato, dal card. Dionigi Tettamanzi, Vicario episcopale per la zona di Varese in sostituzione di mons. Marco Ferrari che lascia l'incarico per motivi di salute.

Le consegne a partire dal 1 marzo 2003.



Dall'alto: don Luigi con alcuni seminaristi; coi bambini dell'oratorio di Sulbiate; in vacanza coi giovani di Valmadrera



Momenti di festa e di svago in montagna. Una passione rimasta nel cuore

## IL PANE DI CASA

Mi fermo su una pagina sola, tra le mille e mille che abbiamo scritto nei dieci anni (1977-1986) trascorsi assieme alla redazione del Resegone.

Perché considero quella pagina - in realtà lunga un intero anno, il 1985 delle celebrazioni bicentinarie manzoniane - un po' più grande delle altre. Innanzitutto perché il Manzoni tra i grandi è un po' più grande degli altri, poi perché il Manzoni è il più nostro.

Noi rinunciammo a tutto quanto di obbligato e di falso c'è in ogni centenario, cogliendo quell'occasione per un gesto di memoria nei confronti di un padre. Realizzammo due numeri speciali, che ebbero una diffusione di decine di migliaia di copie, pari all'edizione del centenario del Resegone nel 1982, e sono finiti nella bibliografia manzoniana per la riconosciuta qualità alla quale don Luigi ha dato, come sempre, il suo contributo determinante. A differenza di quasi tutti i grandi la grandezza di Manzoni non lo allontana da noi. Manzoni è uno di famiglia; e lo è indipendentemente che lo si ami o lo si odi, che lo si frequenti o, invece, ci si tenga distanti da lui e dalle sue pagine.

Guardate, leggete, ascoltate tutto quanto di buono e di cattivo verrà prodotto da questo centenario. Vi accorgete che, comunque, i conti vengono fatti con un Manzoni sempre prossimo, sempre di casa. La sua grandezza sta proprio in questo vincolo di familiarità che neppure due secoli di storia hanno potuto recidere.

Come spiegare questa incombenza di Manzoni su un tempo e una cultura come quelli presenti, che sembrano tanto distanti dalla sua pace e dalla sua poesia? In quelle pagine tentammo di rispondere a questo interrogativo. E la risposta fu che Manzoni è sempre e comunque con noi perché lui, come nessun altro, ha intuito e dato forma compiuto al popolo che ancora oggi noi siamo. «Una interiore sensibilità, una scelta di fondo, una visione della storia che privilegia gli umili, permettono di sperimentare una diffusa sintonia tra i criteri ispiratori della presenza giornalistica del Resegone nel nostro territorio e la concezione della storia che anima e guida l'opera di Alessandro Manzoni» ha scritto don Luigi presentando il primo dei due numeri monografici, uscito l'8 marzo 1985. Nove mesi più tardi, presentando il secondo dal significativo titolo «Il pane di casa», così si esprimeva: «Dalla casa del Manzoni alle nostre case per mangiare insieme un pane diventato abituale eppure sempre fresco ed originale: il pane del perdono vince l'usura del tempo e vi irrompe ogni volta nuovo. È il dono della visione manzoniana della storia».

Quante volte, raccontando i fatti di ogni giorno, potremo tranquillamente sostituire ai nomi di oggi quelli di ieri, ai volti dei personaggi della cronaca i volti del romanzo manzoniano, vivendo gli stessi drammi e le stesse speranze. È lo sguardo cristiano sulle vicende umane di cui i piccoli hanno bisogno per sperare e di cui pure i grandi hanno bisogno per tornare ad essere uomini veri.

Angelo Sala  
giornalista lecchese  
già collaboratore del "Resegone"

# “UOMO DEL SIGNORE MESSO AD ACCOMPAGNARE I MIEI GIORNI”

Innanzitutto ringrazio la redazione di questo giornale che mi consente di esprimere, a titolo personale ed a nome di tutte le sorelle e fratelli della comunità del Piccolo Gruppo di Cristo, le congratulazioni a Don Luigi per essere stato chiamato all'importante incarico di Vicario Episcopale per la zona di Varese, aggiungendo alle felicitazioni il nostro augurio, che vuole essere vivo nella preghiera, perché il Signore abbia sempre ad accompagnarlo in modo speciale con la copiosità della sua grazia. Conoscendo Don Luigi siamo sicuri del suo generoso impegno nel servizio, ma sappiamo che in questo tempo il suo compito sarà comunque difficile e per questo, fraternamente, ci permettiamo spronarlo e richiamargli come la forza e la qualità del suo ministero, in ogni situazione, è sorta dal suo affido obbediente a quanto il Signore ha disposto sul suo cammino. È in questo alveo che si sono espresse le sue preziose doti di pastore e guida, di testimone della verità, di costruttore della comunità ecclesiale ed è sempre in questo alveo che ha tratto la capacità ad incarnare una fedele presenza di aiuto e condivisione per ogni persona, incontrata nella propria realtà di vita, nella propria difficoltà, in un momento di gioia o di dolore, affiancata nel proprio impegno.

Carissimo don Luigi, nello scrivere queste poche righe non posso non lasciare affiorare la particolare e gioiosa emozione che mi ha preso alla notizia della tua chiamata. È scorso davanti alla mente e nel cuore il tempo che, in un modo o nell'altro, ci ha visto compagni di viaggio. Le nostre strade si sono incrociate a Valmadrera, ove mi ero trasferito con il matrimonio, tanti anni fa e non si sono più separate; ora ho 63 anni e quindi sono tante le cose che si mischiano nei ricordi e viene a galla la preziosità della tua presenza nel mio cammino. Più che un amico, un fratello e più ancora un dono del Signore per me, l'uomo del Signore messo ad accompagnare i miei giorni con la sua parola precisa e ferma, con la sua discrezione, con il forte esempio della sua vita. Sì, soprattutto con l'esempio della vita che mi ha mostrato la grandezza della fede ed il coraggio della risposta alla chiamata, costi quel che costi; con l'esempio della vita che mi ha detto come l'obbedienza è il compimento della vocazione e come tutto, con pazienza, deve offrirsi nell'attesa dell'opera del Signore. Il mio personale augurio ed anche quello di Maria, mia moglie, nasce da tutto questo e chiede, pregando, che tu abbia sempre la forza di questa testimonianza. Non aggiungo altro perché il mio cuore sa che comunque cammineremo ancora e sempre insieme.

Per questo mi sento di dire ai Tradatesi: non lasciatelo! Tenetelo sempre con voi, fate vivere in voi quello che vi ha trasmesso, l'annuncio dell'Amore che ci incontra e salva, sarà il modo di averlo sempre con voi ed a voi vicino.

Mauro Panzeri (\*)



Don Luigi amante della "guida"



Visita pastorale del Cardinal Martini a Lecco per i 100 anni del settimanale "Il Resegone"

### (\*) Nota biografica di Mauro Panzeri

Mauro Panzeri ha conosciuto don Luigi nel 1966 a Valmadrera, e ha collaborato con lui per l'oratorio e la parrocchia. Il loro rapporto di profonda amicizia è continuato anche quando don Luigi è passato, prima al Resegone e in seguito parroco a Tradate. È stato assessore e poi sindaco al comune di Valmadrera per 15 anni, dal 1975 al 1990. Ha ricoperto diversi altri impegni in politica, da cui è uscito nel 1990. Da quattro anni è il Responsabile Generale della comunità ecclesiale denominata "Piccolo Gruppo di Cristo".

## “APERTO ALL'ALTRO RISPETTOSO DEI RUOLI FERMO SUI VALORI”

Gli anni della direzione di don Stucchi al Resegone coincidono con gli anni del mio apprendistato sociale e politico e con i miei primi passi da sindaco di Lecco. Nell'autunno del 1973, infatti, si compiva il primo anno di attività della cooperativa “Unità di transizione - lecco Uno”, una cooperativa nata dentro l'esperienza di Comunione e Liberazione con l'intento di animare la realtà culturale e sociale della città.

Il Resegone, grazie alla squisita accoglienza del suo direttore, divenne un veicolo privilegiato per comunicare le diverse iniziative ma anche per ospitare alcune riflessioni riguardanti in modo particolare lo sviluppo della città (in quegli anni alle prese con una non facile trasformazione del proprio antico tessuto industriale) e la presenza dei cattolici nella società civile e politica.

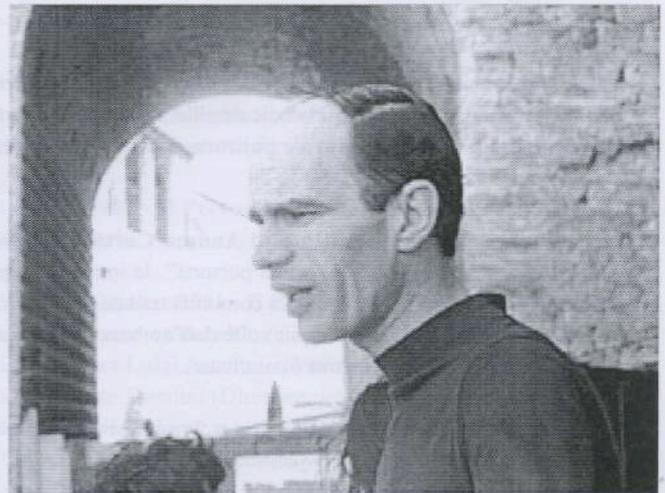
Così le battaglie difficili degli anni '70, la divisione dentro il mondo cattolico in occasione del referendum sul divorzio, la nascita dei cristiani per il socialismo, le battaglie politiche degli anni 1975 (elezioni regionali ed amministrative) e 1976 (elezioni politiche), consolidarono la stima e la collaborazione con don Luigi e il Resegone ma anche dettero origine ad una più vasta amicizia tra cattolici di varia provenienza che ancora oggi continua.

A distanza di un quarto di secolo, considero ancora come culmine di questa novità nel panorama lecchese la massiccia partecipazione di organizzazioni cattoliche alle manifestazioni per la consegna della medaglia d'argento al valore militare; il riconoscimento venne concesso nel 1976 alla città di Lecco per i meriti acquisiti nella Resistenza. A quella che si preannunciava come una manifestazione egemonizzata dalla sinistra (non dimentichiamoci il periodo!) partecipò infatti una nutrita schiera di cattolici (soprattutto giovani, ma anche anziani ex partigiani bianchi, militanti della DC dalle origini...) sotto grandi striscioni con la scritta Movimento cattolico Popolare e le immagini di alcune figure emblematiche del cattolicesimo sociale lecchese.

È in questo clima di rinnovato “orgoglio” di una presenza cattolica che maturano le decisioni di molti, tra i quali anch'io, per un impegno diretto nell'amministrazione pubblica e nella politica, impegno che porterà al forte successo della Democrazia Cristiana nelle elezioni anticipate del 1979.

A tutta questa avventura don Luigi partecipò con grande attenzione, vigile nel rispettare la differenza di ruoli e funzioni, fermo nel giudizio ogni volta che questo riguardava i valori non negoziabili del cattolicesimo, aperto sempre all'interlocutore anche di fronte a posizioni non conciliabili.

Moltissimi furono, ad esempio, gli articoli in difesa della vita, contro la legalizzazione dell'aborto e contro gli atteggiamenti ambigui di chi ricopriva importanti ruoli politici. Decise di prendere posizione ogni volta che veniva messa in discussione la “sana dottrina”. E don Luigi portò anche un continuo apporto ad ogni azione co-



1972 - Immagini di una gita a Perugia

struttiva, dai consultori famigliari al sostegno della presenza dei cattolici in ogni spazio della società. Motore e animo di tutto ciò fu una passione senza limiti per la Chiesa che ha costruito un rapporto di stima e di amicizia che il tempo non cancella.

*Giulio Boscagli  
già Sindaco di Lecco*

# UNA STORIA DURATA 6082 GIORNI

**5 Luglio 1986 - Don Luigi Stucchi è nominato dal Cardinale Arcivescovo Martini nuovo Prevosto di Tradate** in sostituzione di don Antonio Barone chiamato a ricoprire la carica di Provicario Generale della Diocesi di Milano. **12 Ottobre 1986 - Solenne ingresso di don Stucchi in S. Stefano** alla presenza delle massime Autorità civili di Lecco e Tradate, Religiose e di moltissimi fedeli che gremiscono la chiesa ansiosi di conoscere il nuovo "Pater et Pastor". (foto 1)

**12 Dicembre 1987 - Muore Don Silvano Terragni.** Tutta Tradate partecipa ai solenni funerali presieduti da Mons. B. Citterio. Il Prevosto don Stucchi, a nome di tutta la comunità parrocchiale rivolge toccanti parole di saluto e ringraziamento al suo predecessore. *"Carissimo don Silvano, prima di lasciare questa chiesa, centro e cuore della nostra comunità, permetti che chi ha ricevuto in dono la tua eredità spirituale, pastorale ed umana continuando qui il tuo stesso servizio, esprima la gratitudine di tutta la parrocchia per la tua sincera umanità, per il dialogo a tutti i costi, per il tuo farti tutto a tutti entrando in ogni famiglia, per il tuo umile servizio sempre gioioso anche nella sofferenza, per la tua fede orante e semplice. Don Silvano, un giorno sei entrato nella nostra storia, ora esci soltanto dalla cronaca: nel Signore ti appartiene anche il nostro futuro: noi lo affidiamo come ad un vero amico, mentre ci impegniamo a custodire il tuo insegnamento, a seguire la tua testimonianza..."* (foto 2)

**Aprile 1988 - Stimolato dagli abitanti del Rione Allodola** più sensibili ed affezionati alla chiesetta dedicata all'Assunta, **il Prevosto acconsente ai lavori di restauro e pulitura della chiesetta stessa**, seguiti da apposito comitato.

**17 Febbraio 1989 - Il rapimento di Andrea Cortellezzi.** Don Luigi, da questa data, vivrà "in prima persona" la immane tragedia che ha colpito i familiari e tutta la comunità tradatese. *"Andrea è nostro e lo vogliamo"* afferma più volte dall'ambone il Prevosto ma il suo grido di dolore rimarrà inascoltato...

**12 Marzo 1989 - Don Emilio Parolini a Tradate** residente con incarichi pastorali.

**18 Ottobre 1989 - Muore don Gianemilio Gottifredi** Rettore del Collegio Arcivescovile. Nell'omelia funebre don Stucchi molto provato dal dolore per la prematura scomparsa del *"Maestro amico, Ministro e Servo di una Parola di fede che si fa cultura"* afferma: *La testimonianza estrema della sua malattia è stata e resta la sintesi del suo lavoro educativo consegnando al segno della serenità interiore sempre viva sul suo volto amico la più profonda conquista umana".*

**26 Dicembre 1989 - Solenne inaugurazione della Fondazione Velini**



1



2



3

– Casa Famiglia alla presenza di Mons. Bernardo Citterio e Mons. Antonio Barone. Nell'indirizzo di saluto agli ospiti don Stucchi fa memoria del martire Stefano – nostro Patrono – testimone della fede e dell'amore fino al dono totale di sé, fino al sangue. A lui, modello perfetto della sequela di Cristo, affidiamo il nostro cammino, sperando e ringraziando per la fede e l'amore che fa crescere e di cui la Casa Famiglia è un segno prezioso e luminoso. (foto 3)



4



5



6



**22 Giugno 1990 - Veglia della speranza** promossa da don Stucchi a conclusione della fiaccolata lungo le vie cittadine per la liberazione di **Andrea Cortellezzi**. *"Siamo con te per dirti di sperare con noi, di resistere perché noi tutti, come una sola grande famiglia, ti aspettiamo".* E rivolgendosi ai rapitori: *"E voi, uomini che tenete prigioniero il nostro Andrea, mostrate di tornare ad essere uomini pienamente con l'unica decisione che vi può riscattare e che tutti aspettiamo. Togliete l'oppressione ad ogni cuore, qui a Tradate e in ogni angolo d'Italia dove si continua a soffrire per un rapito".*



**4 Novembre 1990 - Don Stucchi** alla presenza delle Autorità regionali e comunali e del Presidente dott. Cesare Crespi **benedice la prima pietra della nuova sede della Cooperativa di Solidarietà Sociale S. Carlo** in via Bianchi. (foto 4)

**Gennaio 1991 - Al servizio della comunità tradatese l'Arcivescovo** assegna **don Arturo De Maria**. Come annunciato dal Prevosto nell'indirizzo di saluto, don Arturo avrà compiti specifici quale cappellano del nostro ospedale.

**8 Giugno 1991 - La Comunità parrocchiale di S. Stefano** in Tradate esulta per **don Francesco Palumbo Sacerdote novello**. Nell'omelia della solenne celebrazione eucaristica don Luigi ringrazia il Signore per il dono fatto a Tradate (dopo ben 22 anni una nuova ordinazione).

**30 Giugno 1991 - La Comunità parrocchiale di S. Stefano festeggia il XXV° di ordinazione sacerdotale del Prevosto don Luigi Stucchi**, di don Arturo De Maria e di don Elia Salvatore, tradatese di nascita e Parroco di Pontevecchio di Magenta. (foto 5)

**14 Settembre 1991 - Simone Fioraso, tradatese monaco cistercense è ordinato Sacerdote**. Sarà priore del monastero di S. Croce a Roma ove sono custodite le reliquie della passione di Cristo.

**3 agosto 1991 - Il Prevosto benedice l'affresco della Madonna** in Via Bianchi.

**25-30-31 Ottobre 1991 - Il Prevosto propone ai fedeli tradatesi una "Tre sere culturali"** chiamando all'Auditorium della Casa della Cultura Luigi Accattoli (Vaticanista del Corriere della Sera), don Gilberto Donnini (Direttore del Luce) e don Angelo Sala (indimenticabile assistente del nostro oratorio e responsabile della Pastorale del Lavoro diocesana) che hanno rispettivamente intrattenuto la folta platea sui temi della preghiera nella città secolare, il lembo del mantello e la Centesimus Annus. (foto 6)

**10 Maggio 1992 - L'inaugurazione del restaurato organo "Biroldi" al S. Crocifisso con l'esibizione del Maestro Giuseppina Perotti**. Prima del concerto il Prevosto ha ricordato l'importanza del Recupero della Chiesa e degli arredi dello stesso Santuario, tanto caro ai tradatesi esprimendo parole di compiacimento al presidente del comitato restauri Prof. Mario Bianchi ed al direttore dei lavori ing. Piero Masciocchi. (foto 7)

**18 Agosto 1992 - Muore Mario Rimoldi, già presidente provinciale delle ACLI.** Nella gremiissima chiesa parrocchiale don Stucchi traccia i più salienti episodi di vita del "nostro fratello Mario", il suo impegno in famiglia, nel lavoro, nella comunità cristiana, nella società.

**20 Agosto 1992 - Don Luigi inaugura il nuovo portale in legno della chiesa di S. Bernardo alla Cascinetta** opera di Arturo Galmarini.

**2 Settembre 1992 - Ufficialmente aperta nel salone della Casa della Cultura la visita pastorale del Card. Martini** - Il presule incontra i Consigli pastorali di tutte le parrocchie del Decanato. Don Luigi, parroco e decano, traccia le realtà del decanato stesso (foto 8)

**13 Settembre 1992 - Tradate festeggia il 40° di sacerdozio di don Angelo Sala.**

**27 Settembre 1992 - Solenne ingresso in S. Stefano di don Giuseppe Marinoni,** coadiutore in parrocchia, direttore spirituale presso il Collegio Arcivescovile e coordinatore della Pastorale giovanile di decanato.

**23 Ottobre 1992 - La visita pastorale del Card. Arcivescovo Martini presso la Casa della Cultura.** Il presule incontra coloro che sono impegnati in campo sociale e politico dei decanati di Tradate, Varese e Val Ceresio.

**2 Febbraio 1993 - Solenne concelebrazione di Mons. Ferrari con i religiosi della zona pastorale.** Erano presenti anche tutte le religiose dei vari ordini operanti nel decanato. **7 Febbraio 1993 - Il Card. Arc. Carlo Maria Martini conclude la visita pastorale.** Don Stucchi così saluta il presule: *"Eminenza reverendissima, questa, che l'accoglie con gioia perché vede in Lei la presenza stessa di Cristo, è porzione della chiesa affidata alle sue cure pastorali e impegnata a crescere secondo l'immagine di chiesa contenuta e proposta nei suoi piani pastorali. È anche, questa che le presento, una comunità ferita, perché da quattro anni uno dei suoi membri è in mano ai sequestratori spariti nel silenzio: Andrea. Noi lo sentiamo nostro, figlio di questa grande famiglia, famiglia che oggi vive e contempla un mistero di comunione..."*. E don Luigi conclude il saluto di accoglienza con un pensiero di affetto al carissimo don Arturo che "concelebra" con l'offerta sacrificale della sua ormai lunga malattia. Don Stucchi accompagnerà poi il Cardinale all'ospedale ove, dopo una riflessione nella cappella del nosocomio, il presule incontra amministratori, medici, paramedici e degenti. (foto 9)

**4 Aprile 1993** A ricordo della visita pastorale e in occasione del 70° di fondazione, il Collegio Arcivescovile dona alla parrocchia S. Stefano l'artistico ambone opera dell'insigne scultore Giuseppe Limido di Vedano Olona. Don Stucchi si fa interprete dei profondi sentimenti di ringraziamento e gratitudine a nome di tutta la comunità parrocchiale.

**13 Giugno 1993** Prima Messa a Tradate di Padre Giorgio Gri-gioni, pavoniano. Così il saluto del Prevosto: *"Carissimo Giorgio, ti abbiamo visto crescere, diventare adulto nel dolore con la scomparsa prematura dei tuoi carissimi genitori, senza che mai scomparissero dal tuo volto i tratti della serenità.....Tu, Giorgio, non sei solo un nostro giovane che va ad arricchire il numero dei presbiteri tradatesi ormai impegnati nell'opera pastorale ed educativa, ma sei anche il primo tradatese ad essere sacerdote nella famiglia Pavoniana, come segno e riconoscimento della preziosità dell'opera che i figli di Maria Immacolata compiono da quattro decenni nella nostra città e nel territorio che la circonda..."*. (foto 10)



8



9



10

**19 Gennaio 1993 -** Nel contesto della visita pastorale del Card. Arc. Martini, il Vicario Episcopale Mons. Marco Ferrari, incontra i ragazzi degli oratori. **21 Gennaio 1993 -** Il Vescovo Ferrari incontra le catechiste del decanato.



11



12



13



**27 Giugno 1993** - Il Prevosto annuncia che **don Maurizio Memini** lascerà l'oratorio di Tradate perché destinato dal Card. Arc. ad altro incarico a Milano.

**3 Ottobre 1993** - Santa Messa di accoglienza a **don Gianni De Micheli**, nuovo coadiutore dell'oratorio.

**12 Ottobre 1993** - Il Card. Martini inaugura la nuova sede della **Cooperativa di Solidarietà Sociale San Carlo**. Il Prevosto accoglie il presule con parole di commosso ringraziamento: *"Eminenza Reverendissima, neppure un anno è trascorso dalla sua visita pastorale a questa nuova comunità che, nuovamente, ha l'onore e la gioia di salutarla e di accoglierla, come pastore e guida lungo le vie dell'uomo... ..Riconoscenti per questa sua nuova visita, che ci fa sostare insieme, perché se oggi siamo qui, lo si deve all'intuizione di chi mi ha preceduto nel ministero, il nostro don Antonio e suo Provicario Generale, Mons. Barone, che nove anni fa ha dato vita a questa esperienza di solidarietà nel nome del nostro compatrono e suo grande predecessore nel governo della Diocesi, San Carlo..."* (foto 11)

**17 Dicembre 1994** - **Onorificenza pontificia al nostro sacrestano Bruno Castiglioni**. Don Luigi, a nome dell'intera comunità di S. Stefano, gli riconosce una testimonianza del tutto particolare, testimonianza che è posta proprio nel cuore della stessa comunità: *"Se noi abbiamo il Bruno per questo servizio lo dobbiamo all'intuizione di un Parroco che rimane il suo maestro: don Antonio Tornaghi..."*

**19 Marzo 1995** - Il Prevosto don Stucchi ed il Sindaco **Dario Galli** inaugurano ufficialmente la **libreria parrocchiale S. Carlo**. Don Luigi afferma che *"questo passo non vuole essere l'inizio di una attività commerciale, ma il concreto tentativo di utilizzare un nuovo strumento pastorale per far conoscere e divulgare la Parola"*. (foto 12)

**1 Ottobre 1995** - Il Sig. Prevosto inaugura il nuovo **bar oratorio**: *"Abbiamo voluto vicino don Mario Vallini che è sempre in mezzo a noi, ma l'abbiamo voluto vicino in un momento particolare, quasi riportando lì la storia del nostro oratorio..."* (foto 13)

**6 Ottobre 1995** - Le **ACLI tradatesi** celebrano il **50° di fondazione** alla presenza del Card. Tonini.

**14 Ottobre 1995** - **Suor Fausta Maria Maddalena (Galvalisi) Monaca Romita**. *"Sono passati alcuni giorni dalla tua solenne professione e ancora porto nel cuore il ricordo del tuo volto sereno e gioioso, mi risuonano le parole che tu hai solennemente pronunciato consegnandoti a Cristo, lo sposo, come sua sposa..."*

**Novembre 1995** - Il **Centro Accoglienza Allodola** compie **10 anni**. Alla presenza del Sindaco Ing. Galli, del direttore dell'USSL dott. Carenzi, di Padre Gilberto Zini, pavoniano, del presidente del Centro dott. Macchi, il Prevosto ha ricordato il continuo prodigarsi dei volontari che rendono ancora più bello il dono fatto alla parrocchia della villa che ospita il Centro stesso. Un dono che non ha esitato a paragonare a quelli fatti dai cristiani delle prime comunità che mettevano i loro beni in comune. (foto 14)

**9 Giugno 1996** - Festa del Corpus Domini. La comunità parrocchiale di S. Stefano ricorda il **30° di ordinazione sacerdotale e decimo di presenza in parrocchia del Prevosto don Luigi Stucchi**, del **10° di ordinazione di don Luigi Panighetti**, Rettore del Collegio Arcivescovile.

**9 Giugno 1996** - Nel contesto dei suoi festeggiamenti il Prevosto benedice la prima pietra della nuova struttura dell'Oratorio maschile S. Luigi nel 90° anniversario della sua fondazione segno dell'impegno e dell'attenzione di tutta la comunità tradatese alle nuove esigenze dell'evangelizzazione e dell'animazione della gioventù.

**9 Settembre 1996** - A 50 anni dalla solenne incoronazione del nostro S. Crocifisso per le mani di Mons. A. Macchi Vescovo di Como. (4 Agosto 1956), torna a Tradate per celebrare la storica ricorrenza il Vescovo Mons. Maggiolini dello stesso capoluogo lariano.

**Ottobre 1996 - Il 40° del Bruno sacrista.** Il prevosto lo ringrazia a nome di tutta la comunità e, dopo aver tracciato la storia del "Sacrestano che tutti ci invidiano" don Luigi afferma: "Grazie, davvero, carissimo Bruno, resta la tua presenza un esempio non solo per i laici, ma anche per noi Preti. Tutta la nostra comunità ti si stringe attorno con affetto e stima, con gli auguri più cari al tuo cuore...". Numerose le testimonianze di stima pervenute: tra tutte citiamo quella del Card. Arcivescovo e del Vicario di zona e del Vescovo Mons. Citterio. (foto 15)

**6 Ottobre 1996** - Don Gianni De Micheli ha lasciato l'oratorio di Tradate, arriva don Mauro Barlassina, inizia l'esperienza dell'Unità di Pastorale Giovanile cittadina.

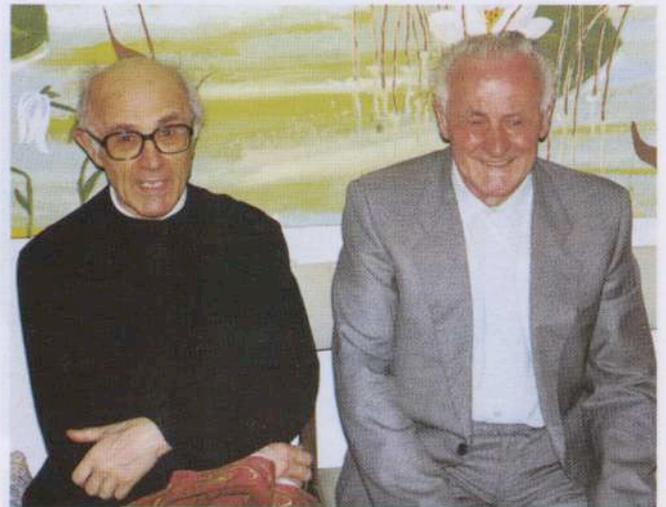
**10 Novembre 1996** - Mons. Marco Ferrari Vescovo di zona, posa la prima pietra e benedice l'area su cui sorgerà il nuovo Centro Polifunzionale dell'oratorio maschile S. Luigi. Così don Stucchi: "Facciamo in modo che le antiche pietre parlino in quelle nuove che cresceranno attorno alla prima pietra sulla stessa area destinata allo stesso scopo: educare. E chi più ha ricevuto dall'oratorio sia più generoso perché ne conosce nella sua vita l'importanza ed il significato decisivi. Sarebbe molto bello se per continuare a educare si formasse una cordata di ex-oratoriani per continuare a consegnare alle nuove generazioni nuove 'strutture oratoriane'...". (foto 16)

**21 Giugno 1997** - Muore Mons. Mario Vallini.

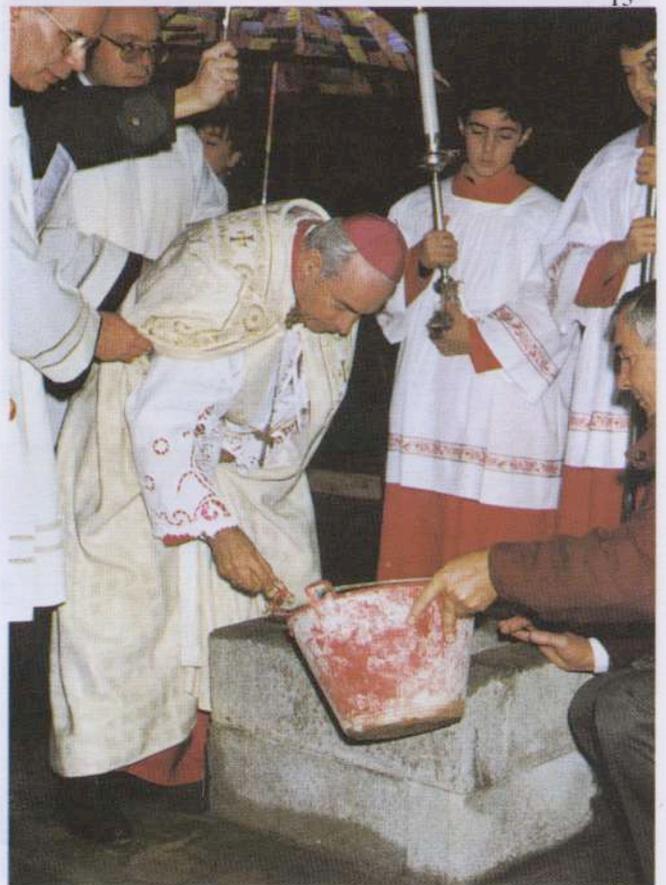
**30 Novembre 1997** - Il Card. Carlo Maria Martini consacra l'altare della prepositurale di S. Stefano! Don Stucchi così saluta l'ospite: "Quanto possiamo oggi qui contemplare, a restauro quasi concluso, corrisponde: ad un sogno dell'inizio del ministero da Lei affidatomi ad una consegna amichevole di chi mi ha preceduto, Mons. Antonio Barone, che sarà con noi domani per il suo 40° di sacerdozio ad un dovere indilazionabile nei confronti di chi nei secoli ha voluto e ornato questa chiesa, sia prima che dopo la sua consacrazione per mano dell'Arcivescovo Mons. Luigi Nazari di Calabiana venuto al tramonto del 30 novembre 1867, or sono 130 anni ad una esigenza intrinseca ad ogni luogo liturgico di essere pienamente conforme alla disciplina della chiesa". (foto 17)

**21 Dicembre 1997** - Il sogno si è avverato: ultimati i lavori di restauro della chiesa prepositurale. Offerto a tutti i fedeli quale ringraziamento il concerto del Coro e Orchestra ARS CANTUS diretto dal maestro Tenti.

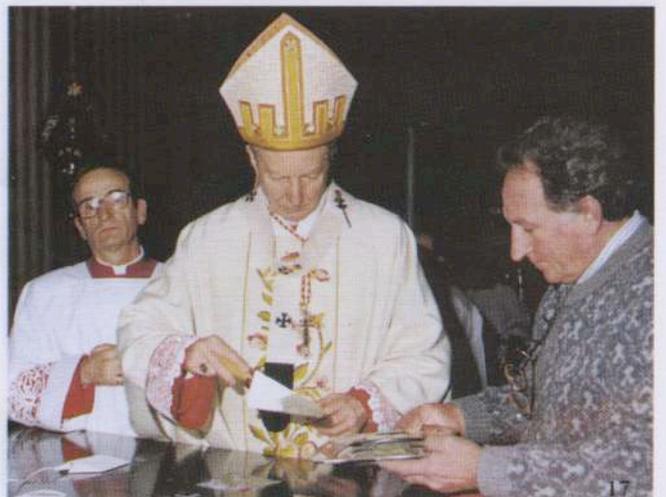
**Marzo 1998** - Arriva don Gianmario Mariani. Così il Prevosto lo presenta ai fedeli: "Il Vescovo lo manda in mezzo a noi, ponendo la sua esperienza spirituale e pastorale al servizio della nostra parrocchia con l'apertura al decanato e con l'attenzione particolare a tutti quegli aspetti della vita della comunità che oggi sono più difficili da servire".



15



16



17



18



19



20



21

**20 Giugno 1998 - Mons. Giovanni Giudici Vicario Generale della Diocesi inaugura il restauro dell'oratorio maschile S. Luigi.** *"Carissimo don Giovanni, la nostra comunità parrocchiale qui riunita in presenza anche delle autorità civili che saluto e ringrazio a nome di tutti, ti chiede di benedire il rinnovato oratorio S. Luigi perché in esso riconosce uno strumento prezioso al servizio di un'opera necessaria e irrinunciabile: quella della formazione integrale delle nuove generazioni". (foto 18)*

**23 Giugno 1998 - Muore Bruno Castiglioni il sacrestano.** Il dolore del Prevosto nella toccante omelia di saluto: *"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà: ecco, Signore, un uomo giusto e retto, il nostro carissimo Bruno, lo lasciamo nelle tue mani paterne e accoglienti. Anch'io, Signore, tuo prete, pastore di questa comunità, erede di ben altri quattro pastori col Bruno sacrestano, mi sono sentito tanto orfano e sotto i suoi occhi, ormai solo interiori, non mi è riuscito di non piangere: lacrime che restano preghiera, dolore, speranza, affetto, gratitudine".*

**18 Ottobre 1998 - Nel cortile della Casa parrocchiale il Prevosto benedice le due nuove campane rifuse.** (foto 19)

**14 Febbraio 1999 - Dalle colonne del quotidiano La Prealpina il Prevosto rinnova, con un toccante articolo, il suo grido di speranza "Ridateci Andrea".**

**Aprile 1999 - Don Stucchi promuove il restauro della chiesetta dell'Oratorio S. Luigi affidando il progetto all'Arch. Arricobene ed al maestro restauratore Peron.**

**Novembre 1999 - Cofinanziato dalla Regione Lombardia parte il restauro esterno della parrocchia e del campanile.** Su indicazioni del Prevosto l'Arch. Arricobene predispone il progetto da inoltrare alle competenti autorità.

**26 Maggio 2000 - Benedetto il nuovo mosaico della Madonna di Caravaggio sul portale della cappella dell'oratorio.** L'opera è stata realizzata dall'artista tradatese Massimo Peron mentre il portale è opera della ditta Arturo Galmarini. Don Stucchi a tutti i presenti *"guardalo anche tu, passando da questa via". (foto 20)*

**4 Giugno 2000 - Inaugurazione della Villa Truffini** "ad opera della Amministrazione comunale per farne luogo d'incontro e di sviluppo culturale e sociale della città". La lapide ricordo scoperta dal Sindaco Ing. Galli e dal sig. Prevosto. (foto 21)

**21 Giugno 2000 - Rinnovata la chiesetta dell'oratorio maschile S. Luigi.** L'inaugurazione alla presenza del Vescovo Mons. Ferrari. *"Questa sera facciamo festa perché l'opera è compiuta sotto lo sguardo della Madonna di Caravaggio e resta per tutti un segno, un dono..."*

**Settembre 2000 - Parte l'ampliamento della Fondazione Velini - Casa Famiglia.** I posti da 25 a 40. Affidato alle sapienti mani della Prof.ssa Alessandra De Vita il restauro della pala del martirio di S. Stefano opera di GIO EMS (1568). Pellegrinaggio parrocchiale a Roma per il Giubileo dell'Anno Santo.

**9 Settembre 2000 - In Santo Stefano funerali di Mares,** giovane donna di colore uccisa a Lonate Ceppino il 23 agosto scorso. Dall'omelia: *"Facendo memoria del suo Battesimo e celebrando questa eucaristia vogliamo rivestirla della stessa dignità dei Figli di Dio..."*

**Settembre 2000 - Inizia il restauro esterno e del campanile della parrocchia S. Stefano.** "Un atto di fiducia, una scelta di unità". È il titolo dell'editoriale di don Stucchi alla cittadinanza da La Concordia.

**26 Dicembre 2000 -** Nell'ambito delle celebrazioni della Festa patronale S.E. Mons. Bernardo Citterio ha inaugurato e benedetto il restauro della pala su legno del martirio di S. Stefano, pregevole opera di GIO. EMS (1568). Don Luigi ringrazia pubblicamente l'Associazione "Il Panda" per aver coperto l'onere finanziario e la restauratrice Alessandra De Vita. (foto 22)

**5 Febbraio 2001 - Muore l'ex Sindaco Carlo Matteo Uslenghi.** Presiedendo i solenni funerali in SS. Pietro e Paolo ad Abbiate don Stucchi tra l'altro, afferma: "Un'umanità che non avremmo voluto perdere".

**Marzo 2001 - Elena Botta, missione in Camerun.** Così il Prevosto nell'indirizzo di saluto: "Mi sono spesso chiesto che cosa spinga una persona a lasciare la propria casa, i propri affetti, le proprie amicizie, le proprie abitudini, i propri gusti, il proprio clima... per andare lontano verso tutto ciò che è sconosciuto..."

**25 Maggio 2001 - Padre Giorgio Bertin è ordinato Vescovo di Gibuti.** Don Luigi, annunciando con gioia la notizia ai fedeli tradatesi, aggiunge che S.E. Padre Giorgio sarà festeggiato a Tradate il 17 Giugno nella ricorrenza del "Corpus Domini". "Lodiamo insieme il Signore per questo grande dono e preghiamo per la nuova responsabilità del nostro parrocchiano missionario".

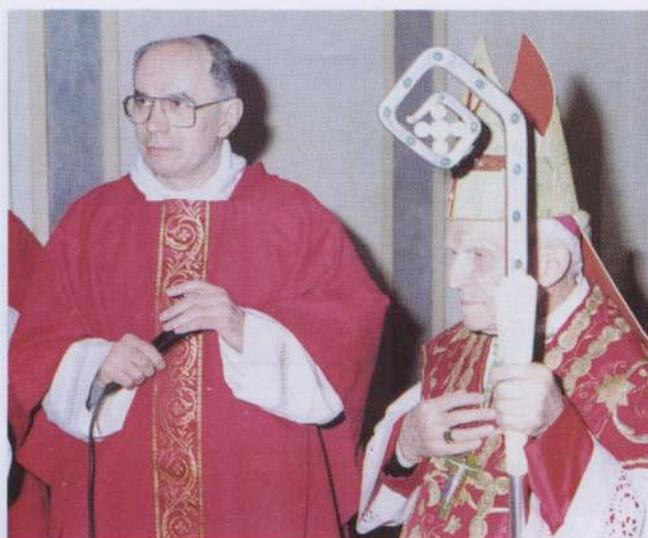
**9 Settembre 2001 - Il Cardinale Carlo Maria Martini giunge a Tradate nel pomeriggio per celebrare solennemente i Vespri della Festa del S. Crocifisso e benedire la nuova Porta della Misericordia,** opera in bronzo dello scultore Maffeo Ferrari, visita alla Casa Velini. Dopo l'indirizzo di saluto al presule, il Prevosto consegna al Cardinale la prima copia del volume "Santo Stefano, una storia di vita" ed il crocifisso della riconoscenza. (foto 23)

**7 Ottobre 2001 - Tutta la città si stringe attorno al Prevosto nel ricordo dei suoi 35 anni di sacerdozio** dei quali 15 a Tradate da Parroco. Al termine dei Vespri presso la Biblioteca civica il Sindaco On. Galli, consegna al festeggiato una medaglia d'oro "A gratitudine e devozione".

**21 Ottobre 2001 - Si eleggono i nuovi Consigli Pastorali.**

**26 Ottobre 2001 - Nell'Aula Magna di Villa Truffini,** gremita in ogni ordine di posto, viene presentato alla cittadinanza il volume "Santo Stefano, una storia di vita". La serata, condotta dal sig. Prevosto, ha visto scorrere le immagini del libro, mentre alcuni autori del libro, lo storico Prof. Ampollini. L'Arch. Arricobene e don Giuseppe Marinoni, hanno introdotto i presenti al senso dei singoli capitoli, offrendone la chiave di lettura. Il Sindaco On. Galli ha, a sua volta, portato il saluto ed il plauso per l'opera. (foto 24)

**Gennaio 2002 - Nasce il progetto "Casa della Carità e della Famiglia".** È lo stesso Prevosto a lanciarlo dalle colonne della nostra rivista: "Visti i cambiamenti della nostra società e di conseguenza i cambiamenti delle istanze pastorali, risposte concrete a nuovi emergenti problemi, l'ex oratorio femminile diventerà una struttura al servizio di nuove esperienze familiari nella forma concreta di famiglie solidali aperte al servizio sul territorio di una più pronta e generosa carità dell'intera comunità cristiana: da questo il nome nuovo come: "Casa della Carità e della Famiglia".



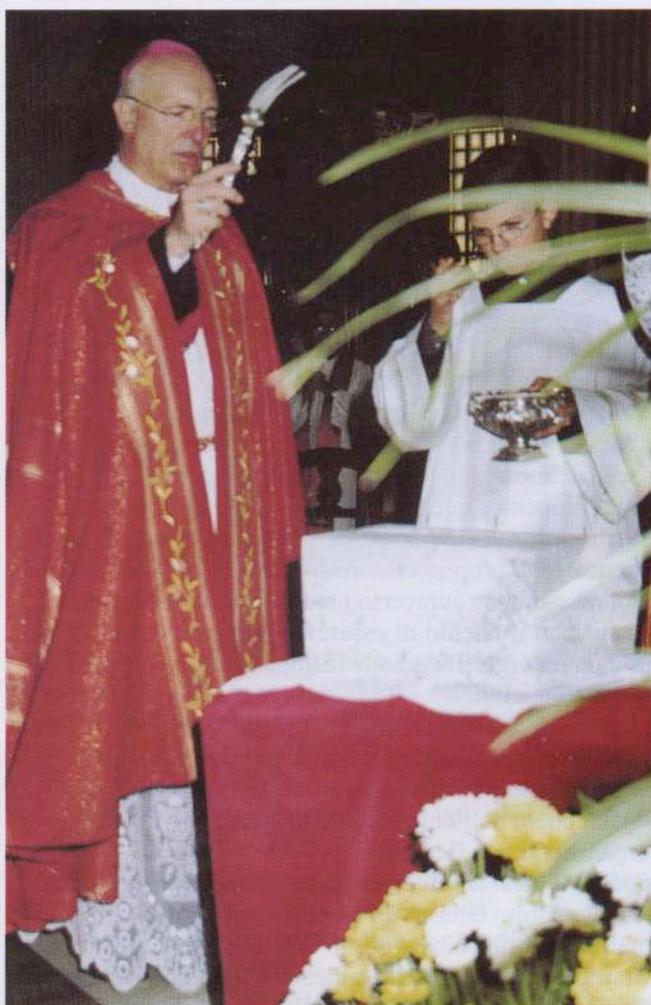
22



23



24



25



26

**Gennaio 2002 - Il recupero di beni artistici parrocchiali.** Dopo il restauro della pala di GIO.EMS (1568) raffigurante il martirio di S. Stefano ad opera dell'Associazione il Panda nel dicembre 2000, il Prevosto promuove da La Concordia, una rubrica mensile destinata ad illustrare lo "Stato di salute" delle opere d'arte della parrocchia con l'intento di trovare sponsor (Istituti di credito, Compagnie assicuratrici, Gruppi familiari, persone dello stesso condominio, ditte o società impegnate nella tutela del patrimonio storico culturale) disposti a finanziare il recupero di qualche opera. L'Amministrazione comunale si fa carico del restauro della tela "I cinque Santi" opera di Fermo Stella da Caravaggio.

**14 Gennaio 2002 - Presentata la nona edizione dell'Agenda tradatese,** il "Diario" curata dal dott. Alessandro Colombo che sintetizza gli avvenimenti quotidiani di un anno di vita. Il Prevosto ed il Sindaco ricevono il premio quali "Personaggi di spicco del 2001".

**Luglio 2002 - Il Prevosto annuncia che il suo collaboratore, don Giuseppe Marinoni, lascerà Tradate** perché nominato dal Cardinale Parroco di Gorla Maggiore.

**8 Settembre 2002 - Nel contesto della Festa del S. Crocifisso** arriva a Tradate in S. Stefano Mons. Giovanni Giudici, Vicario generale della Diocesi, per benedire la prima pietra e la pergamena dell'erigenda "Casa della Carità e della Famiglia". (foto 25)

**Novembre 2002 - Anche don Gianmario Mariani lascia la parrocchia di Tradate:** il Vescovo lo ha destinato in una parrocchia di Besozzo. Don Stucchi, nel ringraziarlo per il ministero svolto in questi quattro anni di permanenza a Tradate, afferma che "il suo impegno sarà un'eredità da mettere a frutto".

**6 Gennaio 2003 - L'Epifania... don Luigi ci porta via!** È lo stesso Vicario generale della Diocesi, Mons. Giovanni Giudici, ad annunciare ai fedeli tradatesi che il Card. Arcivescovo aveva nominato don Stucchi Vicario Episcopale della zona di Varese.

a cura di Edoardo Colombo

**Nei sedici anni trascorsi nella nostra parrocchia del nostro Prevosto ricorderemo inoltre quanto segue:**

*Terzo ministero per durata (16 anni e 7 mesi) in S. Stefano dopo don Malugani (38 anni) e don Delfino Gariboldi (25 anni e mezzo).*

- 1034 *Battesimi amministrati*
- 417 *Matrimoni benedetti*
- 1501 *Morti accompagnati alla estrema dimora*
- 1125 *Prime Comunioni amministrate*

*La predicazione annuale degli Esercizi Spirituali per adulti e le Giornate della Corresponsabilità*

- \* *N° 17 adesioni al progetto GEMMA*
- \* *Favorito i Gruppi di Ascolto*
- \* *Processioni mariane all'ospedale*
- \* *Celebrazioni anniversari di Matrimonio*
- \* *Visitato almeno cinque volte ogni famiglia nel corso delle benedizioni natalizie.*

# “QUANDO LA CHIESA RITROVA SE STESSA”

**C**arissimo Don Luigi, l'attualità del tuo scritto apparso sul "Resegone" del 19 ottobre 1973 – ed avente a tema il Consiglio Pastorale – ci spinge ad offrire a tutti alcuni passaggi per farli diventare il punto di partenza del nostro saluto.

*«... che cosa è necessario perché l'uomo possa vivere meglio tra gli altri uomini, perché il suo volto sia di amico e non di nemico, perché i beni vengano divisi per la sua promozione integrale e perché ciascuno possa avere spazio di esprimersi e crescere?»*

*È necessario che ogni uomo venga riconosciuto ed accolto nella sua indistruttibile dignità, nella sua insostituibile vocazione in armonia con gli altri. È necessario che ogni uomo venga capito e voluto, cercato ed accettato come soggetto attivo di progetti e di decisioni costruttive. Senza queste basi è impossibile pensare ad un mondo diverso, più libero e più umano. Quando anche un solo uomo non fosse riconosciuto in questa luce e venisse negato nella sua capacità di partecipazione responsabile, il tessuto sociale sarebbe incrinato in radice e sarebbe aperto il pericolo di reazioni a catena.*

*È vero che il Consiglio Pastorale non si riduce a questi aspetti, neppure nasce da queste esigenze semplicemente, ma attingendo a dimensioni soprannaturali non ci offre forse nelle sue risultanze anche una presa di coscienza di questi valori con la conseguente volontà di compierli?*

*Non mi sembra un passaggio indebito. Il Consiglio Pastorale nasce dalla coscienza che la chiesa è un popolo di battezzati in cui ciascuno partecipa della stessa missione e vi è quindi chiamato in modo responsabile, in cui ciascuno ha un suo dono (carisma) da sviluppare per il bene della comunità. Il Consiglio Pastorale è molto di più di un fatto giuridico, di una formula organizzativa, di una nuova tecnica di programmazione, sia pure in funzione pedagogica. Esso affonda le radici nella natura stessa della chiesa per esprimerne sempre più il valore e la missione. È la chiesa che si ritrova in esso, si dà un volto di corresponsabilità, diventa salvezza. E proprio nella misura in cui è un autentico momento di vita ecclesiale, diventa significativo per il mondo, offre al mondo, trascendendolo, quei valori di cui il mondo ha urgentemente bisogno per essere più umano. Non esiste vero fatto ecclesiale che si esaurisca all'interno della chiesa. ...C'è sproporzione tra i problemi del mondo e un Consiglio Pastorale, ma... Dio opera sempre con mezzi sproporzionati, poveri e deboli e vi fa passare la sua irresistibile potenza.*

*La chiesa che prende coscienza di sé e si trasforma dall'interno dandosi nuove espressioni di vita col coraggio tipico di chi crede, è il fragile segno della potenza di Dio operante nel mondo per la salvezza integrale dell'uomo.*

*È tutto questo, quando la chiesa ritrova se stessa nel soffio dello Spirito, che la rende viva "oggi"».*

Leggendo queste righe, che risalgono ormai a 30 anni fa, avendo poi la pazienza di tornare ai primi passi da noi compiuti assieme a te ed al cammino fatto in questi anni, è come se si delineasse in maniera limpida un quadro, un disegno, un progetto: quello di avere a cuore la vita cristiana degli altri, di farla diventare più adulta, di viverla in ogni momento della propria esistenza, di saldare vita e fede in modo indissolubile attraverso precise scelte esistenziali.

Ora, pur con il rischio di essere un po' schematici, dobbiamo far emergere la grande lezione che ci hai offerto in tutti questi anni.

Lezione di fede, di metodo, di contenuti, di obiettivi, di originalità cristiana più che di atteggiamenti cristiani.

Non si tratta adesso di scorrere uno ad uno questi aspetti, né di cadere nell'equivoco della ricerca di una migliore organizzazione. Ben altro.

Siamo stati presi ad un certo punto del nostro cammino e ci è stato subito chiesto un cambio di rotta radicale.

Ci hai riproposto lo stampo, lo statuto maturo della vita cristiana, la riscoperta delle radici dell'impegno pastorale.

Ciò non cadeva certo a caso: l'esigenza di passare da una fede di tradizione ad una fede di convinzione, la necessità di aprirci alle dimensioni sempre più ampie in cui vive l'uomo oggi, il saper affrontare le derive del "pensiero debole" richiedevano (e richiederanno sempre più) cristiani veramente corresponsabili.

Corresponsabili a partire da una dinamica secondo lo spirito: chiamati nel battesimo a vivere quello che siamo, ad essere adulti compiendo veri cammini spirituali fondati su catechesi, preghiera, meditazione, direzione spirituale, riconciliazione.

Ci chiedevi: "dove si vuole condurre questa comunità"? Ma, ancor prima, ci facevi capire che solo la dinamica più sopra richiamata, poteva renderci capaci di una risposta piena e vera.

*Ecco quindi un primo punto fermo*, un motivo di gioia, di ringraziamento e di riconoscenza: ci hai fatto vivere il servizio nel Consiglio Pastorale anzitutto come crescita personale, di fede e quindi pienamente umana.

Sono così maturate le nostre scelte pastorali, che non stiamo qui ad elencare: esse sono iscritte e radicate nella vita della nostra comunità.

Ci hai fatto capire che ci era affidata una responsabilità a tutto campo, così da condurre anche gli altri alla maturità di una vita di fede: dovevamo e dovremo farci carico globale di tutto il cammino della Chiesa locale.

Prospettiva esaltante, onerosa, esigente. Diverso è il compito di chi svolge un servizio: catechisti, servizio agli anziani, volontariato etc... Essi mostrano la vitalità della Chiesa; il Consiglio Pastorale deve invece tracciare il cammino della comunità.

*Ecco allora un secondo punto fermo*: ci hai abituato a la-



Una delle tante "Giornate della corresponsabilità"

vorare insieme, ci hai educato a mettere da parte i nostri personalismi, ad essere franchi nei rapporti, attenti a rispettare le tappe dei vari cammini, pazienti e fiduciosi nell'azione dello spirito.

Ci sembra allora bello ed impegnativo riproporre a tutti noi i quattro punti di verifica che nel 1987 furono oggetto di attenta riflessione:

Quanto il nostro Consiglio Pastorale (CPP) ha contribuito a delineare il cammino della comunità?

Il nostro CPP ha saputo dare unità al cammino? (Tra persone, gruppi etc.).

Quanto il nostro CPP è riuscito ad essere presente come soggetto nei momenti più significativi del cammino della comunità? Quanto si è riusciti a vivere all'interno del CPP la condivisione, la disponibilità del cuore?

Potremo quindi chiederci: dove siamo? quali passi dobbiamo compiere? Avremo tempo e modo per affrontare le nuove sfide. Ma, certamente, non dovremo disperdere neppure una briciola di quanto ci è stato donato.

È proprio vero che, al momento della separazione, rimane qualcosa che nessuno ci potrà portare via: è il bene compiuto. Ciò vale sempre, per ogni persona, per ogni amico, per te che sei il nostro grande amico.

La tua attenzione all'uomo, ad ogni uomo, ad ogni persona, il tuo essere totalmente immerso nella tua vocazione di prete, il tuo essere prete in ogni momento della giornata rimangono per noi come tesoro e grande lezione di vita.

E, forse, sappiamo anche il perché: tu hai scelto definitivamente il Signore. Molti di noi invece sono ancora titubanti, incerti, forse desiderosi di tenere ancora qualcosa per se stessi. Abbiamo aperto con le tue parole, vogliamo anche avviarcì alla conclusione di questo saluto con parole tue. È il 14 dicembre 1979: così scrivi sul "Resegone" a proposito di Pastorale Decanale.

«Non c'è problema che tocchi da vicino la condizione dell'uomo e non tocchi, insieme e per ciò stesso, la comunità cristiana: la via della Chiesa è la via dell'uomo, ci ha ricordato Giovanni Paolo II nella sua enciclica "Il Redentore dell'uomo". Dove vive l'uomo, la Chiesa non può essere estranea; il quartiere e la città, la scuola ed il lavoro, la famiglia e la vita associativa, il tempo libero e l'impegno politico, il dolore e la

morte, la malattia e la gioia, le novità ed i pericoli, la droga e l'aborto, gli svaghi e le speranze: tutto ciò che appartiene all'uomo, appartiene alla Chiesa, alla sua sollecitudine pastorale, alla sua tensione evangelizzatrice e promozionale della dignità di ogni persona.

È l'opera pastorale della comunità cristiana che si avvicina ai problemi e li scruta per capire, per interpretare, per contribuire a risolverli con un suo apporto originale, non sostitutivo di altri apporti, non prevaricante su altre competenze, ma pur decisivo ed insostituibile a sua volta, anzi essenziale, perché senza Cristo l'uomo non si capisce e non si realizza.

Ma la strada di questo cammino è lunga e faticosa: occorre essere documentati ed informati sui singoli problemi.

...Già questo non è semplice: il singolo non può affrontare la complessità di ciò che succede oggi e diventa sfida ai credenti, grido che invoca amore e pace. Neppure una singola comunità cristiana riesce oggi con le sole proprie forze a scrutare ciò che accade ed ancor meno a farvi fronte. I problemi hanno spesso una dimensione che va oltre i confini della singola comunità: sono problemi di una città intera, di un circondario, dilatati così dal pendolarismo, dalla convergenza da posti diversi nello stesso posto di studio e di lavoro, portati dallo stesso flusso culturale, mediato da strumenti di comunicazione di massa che non coincidono con l'ambito parrocchiale. Un'efficace azione pastorale, rispondente alle mutate condizioni in cui vive l'uomo, deve oggi avere almeno una dimensione decanale, almeno per alcuni problemi particolari, tra cui spicca il problema dell'animazione cristiana della cultura, con tutte le applicazioni e le conseguenze nei vari ambiti della vita civile e sociale. Educarci alla dimensione decanale nell'azione pastorale è educarci a portare la Chiesa sulla strada dell'uomo, perché le dimensioni in cui l'uomo di oggi vive, sono più ampie della dimensione parrocchiale, anche se la parrocchia costituisce la cellula vitale e indispensabile della presenza della Chiesa nel territorio.

Sottovalutare la dimensione decanale o ritardarla significa soffocare alcune possibilità di presenza, quindi rendere tra loro divaricanti vita dell'uomo e presenza ecclesiale».

Come non capire che già nel 1979 si leggeva tra le righe la statura, la vocazione, il carisma di Vicario?

Grazie Don Luigi.

*Il Consiglio Pastorale Parrocchiale*

# MAESTRO NELLA PREGHIERA E GUIDA ALL'INCONTRO CON DIO, SEMPRE A SERVIZIO DELL'UOMO PERCHÉ A SERVIZIO DELLA PAROLA

## **“Ampio spazio al sacramento della confessione”**

La notizia della nomina da parte del card. Dionigi Tettamanzi di don Luigi Stucchi all'incarico di Vicario episcopale per la zona di Varese, sicuramente non dovrebbe avere colto di sorpresa i tanti fedeli di Valmadrera, Lecco e Tradate, che lo hanno conosciuto e apprezzato negli anni della sua presenza nelle tre parrocchie. Un aspetto tipico di don Luigi è stato quello di dedicare molto del suo tempo a seguire le persone sul piano spirituale. Per quanto riguarda Valmadrera, mio paese di origine, ciò è avvenuto oltre trent'anni fa, quando era giovane prete, al Centro giovanile, dove sono decine i “giovani” (di allora) che lo hanno avuto come confessore e guida. Anche la sua presenza in confessionale nella chiesa

parrocchiale è stata sempre, del resto, segnata da un numero notevole di penitenti, che desideravano lui come confessore, perché faceva sentire austerità e affetto nello stesso tempo: “austerità” verso il peccato, da non sottovalutare e affrontare con coraggio, come sintomo della nostra innata debolezza di fede; “affetto” verso la persona che si rivolgeva fiduciosa al prete per avere il perdono di Dio. Lo stesso stile è stato mantenuto da don Luigi durante gli anni trascorsi a Lecco e poi a Tradate, con tante ore di confessionale che lo hanno reso familiare ai parrocchiani e anche qui molto cercato come confessore e guida spirituale.

Questo impegno particolare nei rapporti umani, facendo vivere una pratica sacramentale così “delicata”, come è la confessione, in maniera seria e costruttiva, mi sembra un tratto di don Luigi Stucchi da sottolineare.

Quello che normalmente si dice di ogni prete, dell'essere prete, si applica certamente per don Luigi così come è apparso sorprendentemente fin dai primi giorni del suo mandato di parroco in mezzo a noi: uomo di Dio, quindi del Mistero e nello stesso tempo uomo degli uomini, quindi del gratuito.

È stato ed è senza dubbio un prete che vive quasi respirando Dio, totalmente a servizio del popolo che gli viene affidato, servizio sensibile, attento all'umanità di ogni singolo, ai suoi aneliti più profondi spesso sepolti nel profondo e magari deformati dalle diverse mode culturali e prassi correnti, valorizzando tutto, nella libertà di uno sguardo candidamente positivo.

Uomo tra gli altri uomini, cristiano vivo e vero, continuamente disponibile, capace di ascolto e accoglienza, capace di dialogare con simpatia, ma irremovibile nella identità del mistero e del Vangelo di cui è depositario, annunciando, sempre e comunque e senza alcuna incertezza, che c'è “un solo nome sulla terra nel quale si può essere salvi” quello di Gesù di Nazareth. Prete fedele all'uomo perché il Sacramento è per l'uomo e il ministero è rivolto agli uomini chiamati e condotti a salvezza da Cristo, dal mistero di Cristo; prete che realizza il mistero oggi, nella novità dell'oggi e contemporaneità del tempo, dello spazio e delle situazioni, perché sia vero oggi che Cristo salva, annunzia, vivifica. Oggi, l'oggi di Dio, un termine frequentissimo del suo annuncio, del suo parlare, del suo comunicare la fede!

Tutto il suo essere prete tra noi è stato servizio a totale vantaggio nostro: trasmettere il messaggio di Cristo, trasmettere la grazia di Cristo e realizzare la comunione in Cristo. Interessato a tutto, ha voluto sapere una sola cosa: Cristo Gesù! Ci ha preceduti e condotti avanti mettendo sul cammino di ognuno la luce del Vangelo, la forza della preghiera, il fermento della carità. E quanto più la nostra storia si faceva complessa e mutevole, forse anche complicata dalle nostre iniziative, è rimasto fermo e ancorato all'an-

Ci sarebbero anche altri elementi (il giornalismo, l'animazione giovanile, la cultura) da richiamare. Ma credo che questo aspetto che lo ha caratterizzato con continuità nei tre servizi pastorali di Valmadrera, Lecco e Tradate, possa costituire – per il futuro – un elemento di “sofferenza” per il nuovo Vicario episcopale che, presumibilmente, avrà meno tempo da dedicare alle confessione e avrà comunque un “gregge” più ampio da seguire.

Luigi Crimella

## **“Amen! Sia fatta la tua volontà”**

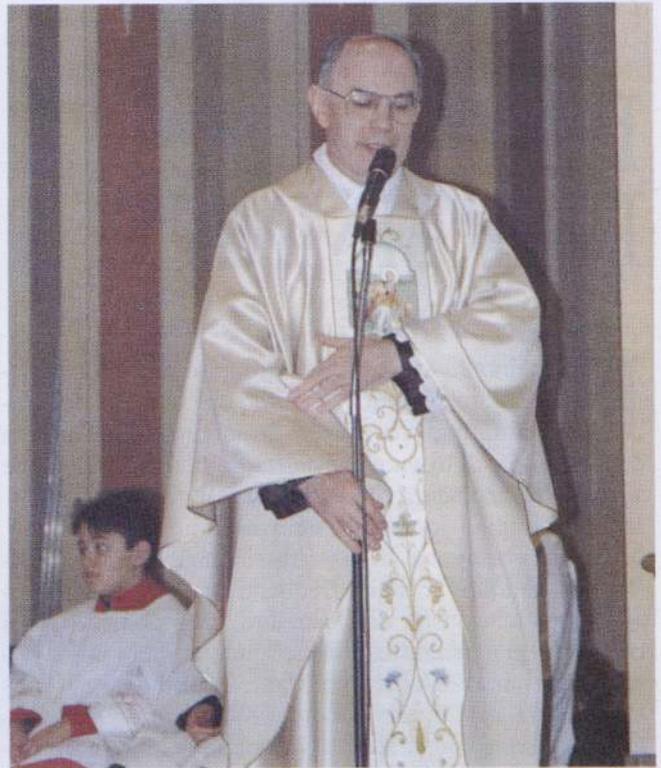
“Amen!” È questa la parola che ci è salita dal cuore alle labbra, all'annuncio della partenza di don Luigi, dopo un primo momento di sconcerto.

“Amen!” è una delle parole che don Luigi

nuncio dell'immutabile Vangelo perché la Grazia del Signore potesse propagarsi e la comunione, della e nella carità, potesse progredire anche in mezzo a tutte le complicazioni dei nostri rapporti umani e a tutte le resistenze di chi non sa essere abbastanza uomo e meno ancora abbastanza figlio di Dio.

E eccolo allora, offrire proposte concrete e coraggiose di preghiera - anche alle 6 del mattino! -, adorazioni eucaristiche anche notturne, corsi di esercizi spirituali, eccolo dare spessore ai tempi liturgici come alla preghiera della Chiesa, eccolo per interminabili ore al giorno seduto al confessionale, segno della misericordia del Padre e della Redenzione di Cristo, eccolo inserire una piccola, a volte piccolissima riflessione, anche alle celebrazioni eucaristiche feriali - brevi ma che ti colpivano come staffilata -, eccolo tenere anni di costante catechesi settimanale - in due giorni differenziati dall'orario: pomeriggio uno, serale l'altro - instancabile, genuina, totale, senza reticenze e accomodamenti, sempre a partire da Cristo, sempre ricominciando da Lui. Proposte che ci hanno inondato come un fiume di grazia, provocando la nostra quiete. Artefice di una spiritualità costruita a partire dalla Parola, dall'ascolto e dall'obbedienza alla Parola come unica e fondamentale ricchezza di vita, ricchezza che sorprende, disarmata, destabilizza per condurre secondo Dio. Ci ha guidato ed esortato ad entrare dentro questa ricchezza, a lasciarci plasmare fino a conformarci alle sue esigenze senza lasciarci distrarre da nulla.

Ha creduto fermamente che la Parola - il Vangelo - è criterio vero di discernimento e di risposta alle sfide e alle situazioni della vita di oggi, perché la Parola di Dio provoca sempre una ristrutturazione della persona che ascolta, obbliga a rivedere le nostre abitudini e i nostri schemi, crea una dinamica di ricerca e di adesione che cambia lo stile di vita. E così dalla Parola ci siamo trovati quasi con naturalezza alla preghiera, come lode al Signore perché è il Signore, come fare umilmente spazio a Lui,



6 gennaio 2003 - Dopo l'annuncio della sua nomina a Vicario episcopale, don Luigi prende la parola e si rivolge ai suoi parrocchiani

come attingere forza da Lui, come dono da chiedere a Lui, come capacità di dare voce al silenzio delle cose, come capacità di superare ogni individualismo e particolarismo nel silenzio e nella gioia.

Grazie per tutto questo, per esserci stato così fra noi, grazie per aver curato anche i più piccoli frammenti della nostra umanità fino a farli splendere alla luce della fede: la bellezza e la ricchezza di questi anni è già certamente fecondità futura custodita dal Signore.

*Elisa Scortechini*

*stesso ci ha aiutati a pronunciare con consapevolezza, in una settimana del Crocifisso di qualche anno fa.*

*"Amen! Sia fatta la tua volontà!"... espressione breve, ma non per questo facile da dire, quando ciò che il Signore chiede è doloroso da accettare. Però anche espressione che dice la nostra fiducia in un Dio che è Padre e che quindi ci ama e ha cura di ciascuno.*

*Noi, Signore, ci fidiamo di Te che chiami don Luigi ad un impegno in cui non dubitiamo farà tanto bene quanto ne ha fatto alla nostra comunità.*

*Grazie, Signore, di avercelo dato per un tempo sufficientemente lungo da tracciare un solco profondo. È un solco che ci impegniamo ad irrigare per amore tuo innanzi tutto, ma anche per amore suo, perché il seme gettato non vada perduto, ma dia frutti abbondanti e resistenti alle intemperie.*

*Sarà questo il modo migliore per ricordarlo e per dirgli tutta la nostra gratitudine.*

*Azione Cattolica*

### **Il suo amore per la Parola mi è di esempio e testimonianza**

*Sentimenti di stima, affetto e gratitudine risuonano nel mio cuore pensando a don Luigi parroco e pastore sempre sollecito e instancabile nella cura di questo popolo di Dio a lui affidato.*

*Gratitudine per avermi trasmesso la gioia dell'incontro personale e comunitario con Cristo, quindi, come naturale conseguenza di questo incontro, che è grazia, il Suo annuncio a ogni uomo, nei diversi momenti e tappe della vita.*

*Gratitudine per avermi coinvolta e resa corresponsabile per la catechesi ai geni-*

*tori che chiedono per i loro bambini il sacramento del Battesimo, annuncio della paternità di Dio che, in Cristo suo Figlio Prediletto, attraverso il sacramento del Battesimo raggiunge ogni uomo.*

*Ogni volta che un bimbo viene immerso nel fonte battesimale risento la stessa parola del Padre, proclamata al Giordano: "Tu sei il Figlio mio Prediletto"; il vivere questo servizio nella Chiesa è stata occasione preziosa per riflettere anche sul mio battesimo.*

*Gratitudine perché accanto alle mie incertezze ho sempre trovato la sua fermezza e una parola di incoraggiamento per superare ostacoli e difficoltà.*

*Gratitudine perché il suo amore per la Parola di Dio e la sua passione per comunicare la novità del Vangelo è per me forte esempio e testimonianza grande.*

*Eugenia Milani*

# “CI MANDÒ E NOI PARTIMMO...”

**E**ra l'anno 88/89 quando i “gruppi d'ascolto” iniziarono il loro cammino. Ricordo che molti di noi erano intimiditi, preoccupati di non essere all'altezza del compito e di trovare resistenza tra la gente alla quale si presentavano senza titoli particolari.

Ma don Luigi ci “mandò” e noi partimmo.

Iniziammo bisognosi di tante rassicurazioni e di un sostegno continuo: la radio, frequenti incontri di preparazione, qualche visita dei Sacerdoti...Ma come i bimbi che iniziano a camminare barcollando e piano piano acquistano sicurezza, anche noi siamo cresciuti ed ora procediamo ad un solo cenno, con passione sempre rinnovata, tra persone che ci sono diventate amiche, ma soprattutto che s'innamorano sempre di più della Parola del Signore. E la Parola dà sempre frutti!

Non possiamo misurare quanto essa ha prodotto nel cuore di ciascuno di noi, né vorremmo farlo, perché è troppo delicato il rapporto tra il Signore e le sue creature, ma tocchiamo con mano la carità fraterna che è nata fra noi! Davvero, Signore, condividere l'esperienza che facciamo di Te favorisce la comunione creando rapporti veri!

Grazie, Signore, anche per quest'esperienza di fede che testimonia la fiducia che la tua Chiesa ripone nei laici! Grazie per un Prete che ha incarnato questa fiducia e ci ha sostenuti e nutriti con la catechesi metodica, le omelie profonde e una pastorale esigente!

Renata Sala



7 febbraio 1993 - Visita pastorale del Card. Carlo Maria Marini. Don Luigi saluta l'Arcivescovo

## **Sollecitati a riunirci nell'ascolto della Parola**

La notizia ci ha colti di sorpresa, come un fulmine a ciel sereno. “Ma come? Don Luigi se ne va?” “Ma no. L'hanno già detto tante volte e poi non è successo niente...” “Ma, come mai così all'improvviso?!”

Le espressioni di stupore ed incredulità si sono susseguite per un po', finché la realtà non ci è apparsa chiara: “L'ha comunicato il Vicario Generale durante la messa solenne dell'Epifania e comunque già c'era su tutti i giornali”. All'improvviso, anche se sapevamo che il nostro Prevosto era destinato ad un incarico di grande responsabilità e onerosità pastorale che ci fa onore, ci siamo sentiti orfani e sgomenti. E allora non abbiamo saputo far altro che riprendere l'ascolto della Parola e trasformare in preghiera le

nostre preoccupazioni. Durante l'ascolto ci è stato però impossibile non pensare al cammino al cammino percorso sotto il suo sguardo discreto e attento con tutti i piccoli passi compiuti, le verità scoperte, la dimensione comunitaria costruita intorno alla Parola, i dubbi chiariti, le certezze ammorbidite per fare più spazio all'unica Certezza, i pregiudizi superati, la volontà di conoscere la Verità e di uniformarci a lei sempre più forte...

E questo grazie ad un sacerdote che fidandosi della Provvidenza e dell'azione dello Spirito un bel giorno ci ha sollecitati a riunirci nell'ascolto della Parola ed a fidarci della persona che ci avrebbe mandato per aiutarci a comprendere meglio. Noi ci siamo fidati e non ci siamo pentiti di averlo fatto, perché la Parola ci ha fatto crescere nella Fede, ha nutrito di Verità la nostra Speranza ed ha ravvivato la

nostra Carità. Ci siamo anche noi fidati della Provvidenza sull'esempio del nostro pastore e proprio per questo, anche ora che ci sembra di essere privati di un sostegno indispensabile ci affidiamo a Lei decisi a continuare il cammino al di là degli inevitabili avvicendamenti dei nostri pastori. In fondo il Pastore, quello vero, l'unico, lo abbiamo scoperto proprio meditando la Parola, è Lui, Gesù sempre presente dove due o più sono riuniti nel suo nome.

Tanto ci basta per capire che tutti gli altri e noi stessi siamo servi inutili di cui Dio si vuole servire per completare la sua opera di salvezza. Per questo accettiamo di buon grado nella fede di essere privati di una guida così solerte e fidata, perché sappiamo che la Provvidenza lo vuole impegnato in un compito più alto e più arduo, cosicché un numero maggiore di per-



7 febbraio 1993 -Visita pastorale del Card. Carlo Maria Martini.  
Ingresso in S. Stefano

### La parola a don Luigi...

**N**ulla si regge senza umiltà; il mondo perde il suo equilibrio e la sua armonia quando emerge il contrario dell'umiltà; le tensioni si moltiplicano quando le radici presumano di poter stare in superficie, gli slanci creativi ricadono su se stessi come tutte le belle intezioni senza l'umiltà (cfr: "Uscendo di Chiesa" del 6.10.02 - Potenza dell'umiltà)

**L**'esperienza della preghiera non è facile, tocca a poco a poco tutta la tua esistenza, ti fa guardare con occhi nuovi tutta la trama delle tue scelte, nascono molte domande, vieni preso per mano, ti accorgi che un Altro ti chiama e ti coinvolge.

(cfr: "Uscendo di Chiesa" del 12.1.03 - Il silenzio nel cuore della città)

**C**'è una parola essenziale che deve entrare in noi contando più del cibo quotidiano ed è la Parola di Dio vivente che va diretta al cuore arricchendo di luce e di significati la propria esistenza. Ma perché questo accada occorre un tempo adeguato e proporzionato in cui "mangiare" con calma questa parola e assimilarne i contenuti, entrando così in contatto con Dio stesso.

(cfr: "Uscendo di Chiesa" del 4.3.01 - Il silenzio è possibile)

**L**a Chiesa non riesce a fare fronte alle nuove problematiche se anche i laici non prendono coscienza della loro specifica responsabilità nella Chiesa e nel mondo secondo il Vangelo. Anzi addirittura non sarebbe se stessa perché non riuscirebbe a mettere in luce le ricchezze battesimali che dimorano nel cuore di ogni credente. da qui tutto il lavoro di formazione permanente che non può non coinvolgere preti e laici dentro la comunione ecclesiale. (cfr: "Uscendo di Chiesa" del 10.6.01 - Col libretto giallo)

*sone possa godere della sua azione pastorale fatta di parole penetranti e di gesti accoglienti. Sappiamo anche che affronterà i nuovi impegni con maggior fiducia e ardore, se saprà che, al di là delle circostanze, rimaniamo fedeli al Pastore e che il nostro affetto per lui non sarà intaccato né dal tempo né dalla distanza. Ed è questo che vogliamo qui comunicargli.*

*Con riconoscenza*

*Romano Marchetti  
con Gruppo di Ascolto di via Petrarca*

### "Siamo qui"

*Sono qui: non c'è risposta più personale e più libera di chi accoglie e fa suo l'invito di fede.*

*Prima ancora di parlare di Te, Signore, parliamo di noi e ciascuno veicola un'e-*

*sperienza, un'attesa, un incontro.*

*Inizia la preghiera con le invocazioni e la risposta corale. Arriverà l'Ospite atteso? Maria ci guarda serena. Come sono tranquilla stasera; tutti insieme in questo Cenacolo, sospendiamo le ansie del cuore. Siamo qui. In ascolto in Te tacciamo pensieri e parole.*

*Nel silenzio la voce che spiega cerca spazi di luce per scoprire, essa stessa per prima, quello stretto passaggio attraverso il quale irrompe la Vita che riscalda e riscuote da ogni vana illusione e risveglia la memoria del cuore, trasformando "le tenebre in luce". Come sono sorpresa stasera: siamo fuoco che arde e non brucia.*

*Siamo qui. Ogni domanda, ogni riflessione, ogni dubbio incontra domande, riflessioni e dubbi dell'altro.*

*La Parola fa delle nostre parole un solo*

*linguaggio capace di rendere prossimo ogni nostro vicino. Come sono felice stasera: è questa la comunione più vera. Siamo qui. Ci sei anche tu, Maria e preghiamo con Te. I misteri di gioia e di luce, di dolore e di gloria attraversano la vita di tutti e ciascuno e ci fanno fratelli più di quanto pensiamo: assettati di luce ci teniamo per mano; è questa la Tua Chiesa in cammino, è questo il frutto dello Spirito Santo? Come sono innamorata stasera in questa esperienza di Chiesa, esperienza di Te.*

*Sono qui, per pensare ad un "Grazie" per chi ha voluto, fra noi, i gruppi d'ascolto. Accanto a personali sentimenti di gratitudine, sento di poter pubblicamente ringraziare don Luigi per questa esperienza di Chiesa, sacramento di salvezza e di gioia per chiunque lo voglia.*

*M. Cristina Lupi*

# DELICATA CAPACITÀ DI DISCERNERE IL PROGETTO DI DIO SULLA CREATURA

**C'**è un grido nel cuore di ogni creatura umana: è il bisogno di Dio, dell'incontro con Lui, dello stare con Lui! In questo suo bisogno, l'uomo spesso si sente perso, solo, incapace a soddisfare ciò che il suo cuore gli pone davanti come irrinunciabile per sé, per la qualità e il senso della sua stessa vita. Terribile sarebbe rinunciare a dare corpo a questo bisogno perché giudicato fantasia dei più deboli, ma fantasia non è. Splendido invece è aprirsi all'avventura della ricerca di un Volto che pian piano ti scopri vicino, presente a te con amore personalissimo e da sempre. *"Che ti amo, Signore, non ho alcun dubbio; ne sono certo. Con la tua parola hai toccato il mio cuore, ed io ho cominciato ad amarli; (...) Tu eri dentro di me, e io stavo fuori, ... Tu eri con*

*me, ma io non ero con te... Tu mi hai chiamato e il tuo grido ha vinto la mia sordità; hai brillato, e la tua luce ha vinto la mia cecità; hai diffuso il tuo profumo, e io l'ho respirato, ed ora anelo a te; ti ho gustato, ed ora ho fame e sete di te; mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace (S. Agostino - Confessioni X, 6. 28).* Così sant' Agostino dà voce al desiderio umano e alla realtà inimmaginabile di un Dio che per primo cerca e chiama la creatura a sé.

La vocazione è questo incontrarsi di due "bisogni", quello di Dio e quello dell'uomo, è due voci che si parlano in sintonia, due vite che si intrecciano in modo unico e irripetibile e ciò, riguarda ogni uomo. Non è, perciò, da intendersi per vocazione soltanto la chiamata ad uno stato

## **Punto di riferimento sicuro, presenza e guida preziosa**

*Carissimo don Luigi, con tanta semplicità ma anche con tanta gioia vorrei dirti che tu sei uno dei più grandi doni che il Signore ha fatto alla mia vita. Grazie per il tuo esempio e la tua testimonianza di amore totale al Signore e per la tua umanità e attenzione verso ogni persona. Grazie per essere un punto di riferimento sicuro, una presenza e una guida preziosa, grazie perché mi hai aiutato a "preparare la strada" perché il Signore potesse entrare in pienezza nel mio cuore, grazie perché me Lo indichi sempre come il Dio vivo, presente e operante nella mia storia personale, familiare e comunitaria. Ho tanti ricordi nel cuore ... se permessi vorrei ora accennare a questo: da poco avevo cominciato a frequentare il gruppo mensile che si riuniva la domenica pomeriggio per la catechesi, la preghiera e l'adorazione... e ho impresso dentro di me, ancora dopo più di 20 anni, un semplice saluto che mi hai rivolto, pronunciato insieme al mio nome. Un gesto di attenzio-*

*ne e accoglienza da parte tua - visto che eravamo in un gruppo di persone e io ero un po' nuova... - che a me è risuonato davvero come un essere riconosciuta e chiamata per nome dal Signore. Era per me anche l'inizio di un cammino che mi avrebbe portato a fare questa scelta di vita consacrata in clausura che ho abbracciato da vent'anni, quindi il tuo pronunciare il mio nome in quel momento, io l'ho sentito come un invito, una chiamata che il Signore mi stava facendo ad aprire il cuore per accogliere la Sua Voce e seguirLo. È un ricordo bello, luminoso e dolce: GRAZIE!*

*Ricordo anche come mi sei stato vicino durante la grave e improvvisa malattia e la morte della mia Mamma: il tuo continuo invito a trovare nel Signore consolazione e speranza, ma anche la tua grande tenerezza e umanità quando mi dicevi che i tuoi genitori li senti molto più vicini ora dal Paradiso, di quando ti stavano accanto anche fisicamente, perché pregano e ti sostengono con il loro amore incessante. Come non posso ricordare Mamma Angela e Papà Mario - che anche a me hanno voluto tanto bene! - con la loro fede autentica, il loro accogliente sorriso e*



Simona con l'Abbadessa Sr. M. Giovanna della Croce e con Sr. Benedetta maestra delle novizie

particolare di vita – quello consacrato per intenderci - distinto da quello dei coniugati e di coloro che non contraggono matrimonio rimanendo però sulla “scena del mondo”. La vita religiosa, nella sua varietà, costituisce una porzione particolare di Chiesa con una funzione e missione specifica, derivante dal particolare dono di cui essa è contemporaneamente frutto e realtà.

Che Dio chiami a sé ogni creatura, che la risposta umana è sempre unica e personalissima pur dentro una grande varietà e diversità di forme, è convinzione fortissima in don Luigi.

Convinzione vissuta concretamente nella totale disponibilità a farsi guida paterna, nel discernere e aiutare a discernere la volontà del Signore sulla persona che a lui si affida nella direzione spirituale. Convinzione testimoniata dalle tante e varie vocazioni da lui seguite: vocazioni sacerdotali; vocazioni claustrali di ordini diversi – romite, carmelitane, clarisse – ; vocazioni religiose di tipo tradizionale e non; vocazioni missionarie, laicali, sponsali e di gruppi familiari.

Altro non serve dire perché questa “è terra santa” che appartiene solo a Dio, racchiude il mistero di un incontro, di una chiamata e ogni chiamata di Dio è addirittura per la santità. Rimane solo da ringraziare, e questo sì con tutto il cuore, ringraziare il Signore per quelli, suoi ministri, che come don Luigi si fanno guida discreta e aiuto alla



### **Bernaga Il silenzio orante delle Romite**

*Oltre questo portale sta il silenzio orante delle Romite tra cui le tradatesi Suor Fausta Maria Maddalena e Suor Lucia Maria Grazia: la loro partecipazione è espressa attraverso il silenzio, estrema forma di comunicazione nel mistero del “Dio mi basta”*

persona che cerca la sua verità, per far risplendere in essa, in modo limpidissimo e libero quell’immagine di Dio che porta in sé dalla nascita, così da essere, in questa nostra storia, in questo nostro mondo, un inno di lode e di ringraziamento a Colui che l’ha creata.

*Elisa Scortechini*

*la loro grande discrezione? I loro volti sono ben impressi in me, insieme a quelli delle persone più care e fanno parte della mia vita.*

*Potrei dire tante altre cose... preferisco metterle tutte davanti al Signore pregando per te e per il tuo nuovo importante incarico. Forse aumenteranno gli impegni, don Luigi, ma certamente il Signore ti arricchirà ancora di più del Suo Spirito di Sapienza e di Amore e allargherà gli spazi del tuo cuore perché tu possa continuare ad accogliere e chiamare per nome tutte le persone che Lui metterà sul tuo cammino. Grazie di cuore! Con il mio affetto, la mia preghiera e quella di tutte le sorelle clarisse.*

*Tua Sr. M. Giovanna della Croce  
Assisi - Monastero S. Quirico - Clarisse*

### **Nella mia vita sei un dono grande**

*Ho ricevuto la notizia della nomina di don Luigi a Vicario episcopale della zona di Varese e ne sono felice. Lo affido al Signore nella preghiera, in questo nuovo e*

*impegnativo passo che gli viene ora chiesto di compiere, perché possa viverlo nella fiducia e nell’abbandono in Lui.*

*Conservo vivo in me il ricordo della sua lunga presenza a Tradate: ricordo la sua grande disponibilità e accoglienza, l’attenzione e l’impegno, umanissimo e rispettoso insieme, per le singole persone e i singoli cammini, in particolare per le situazioni di difficoltà e di sofferenza, l’insegnamento e l’esempio a porre sempre al centro il Signore, nella preghiera, nel confronto con la sua Parola e nell’incontro con la sua misericordia.*

*Nella mia vita è stato un dono grande e non posso che lodare e ringraziare il Signore per averlo posto sul mio cammino. Lo ricordo come un padre che mi ha accompagnato e guidato per tanti anni, mi è stato vicino nei momenti difficili, mi ha aiutato, con attenzione premurosa ma discretissima, a cogliere lo sguardo di Dio su di me, a riconoscere i segni della sua presenza nella mia storia e a far emergere la sua volontà sulla mia vita.*

*Per tutto questo, don Luigi, un grazie dal cuore e un grosso augurio per il tuo cam-*



21 novembre 2001 - Simona con don Luigi nel giorno del suo ingresso

*mino futuro. Il Signore ti benedica e ti accompagni sempre e possa accompagnarti anche il ricordo e l’affetto di chi ti ha conosciuto e voluto bene, perché ciò che è donato rimane e unisce per sempre.*

*Simona  
Monastero S. Quirico - Clarisse*

## “Don Luigi, uomo di Dio”

*Rendere testimonianza di un incontro importante che ha segnato la tua vita è sempre compito arduo e impegnativo. Infatti non è semplice racchiudere in poche righe la moltitudine di emozioni, sentimenti e ricordi, personali e familiari, che ci portiamo nel cuore e custodiamo gelosamente come patrimonio prezioso.*

*Tuttavia condividiamo volentieri con gli amici di Tradate alcuni passaggi che sottolineano i tratti della personalità di don Luigi. Innanzitutto la testimonianza di un cuore sacerdotale obbediente e fedele fino nelle radici più profonde. Un'obbedienza che, costi quel che costi, rappresenta l'espressione più grande di un Amore profondo alla Chiesa e nella Chiesa.*

*Una fedeltà al suo Signore che si incarna giorno per giorno nel vivere in pienezza la vocazione sacerdotale. Inoltre, un cuore fedele che rende fecondo il suo ministero perché attinge continuamente alla sorgente dell'Amore e vive un'intimità divina attraverso una vita intessuta di preghiera. Don Luigi, quindi, uomo di preghiera. Un'icona nel cuore di lecchesi e tradatesi resterà sicuramente la presenza di don Luigi in un luogo a lui molto caro: il “suo” confessionale.*

*L'uomo di preghiera diviene allora per molti il direttore spirituale attento e scrupoloso, guida indispensabile per un discernimento vocazionale e per la crescita spirituale di ogni persona. Quante volte lasciando il confessionale abbiamo lodato il Signore e abbiamo detto: “... fa, o Signore, che lo incontrino in tanti...”.*

*Lo sguardo penetrante, l'ascolto sincero, un'attenzione grande per ogni persona che il Signore gli pone sul cammino, sono alcuni degli aspetti che sin dall'inizio ci hanno colpiti nel rapporto con don Luigi.*

*Dalle pagine del suo giornale, “Il Resegone”, che dirigeva con sapienza illuminata e con notevole passione civile oltre che giornalistica, ha combattuto grandi battaglie: la difesa per la vita e per la famiglia, la tutela della libertà di educazione, un costante invito ad una presenza più incisiva dei cattolici impegnati in politica.*

*Riaffiorano ora i ricordi più intimi: le giornate condivise nella redazione del giornale, gli incontri formativi vissuti insieme, le vacanze itineranti, l'accompagnamento fermo e illuminante nella direzione spirituale, sfociato poi in un cammino di consacrazione laicale, la celebrazione del nostro matrimonio nel lontano 2 dicembre 1978, la partecipazione alla nostra gioia per il dono dei nostri figli, Giovanni, Paolo e Mattia, ed il sostegno amico e fraterno nelle scelte di apertura alla vita, quali l'affido di altre due figlie, Susan e Claudia; la vicinanza nella preghiera per Pietro, il figlio che non è mai nato e per il quale il Signore aveva già tutto compiuto.*

*Come dimenticare poi mamma Angela e papà Mario? Essi sono stati dei pilastri portanti nel cammino spirituale di don Luigi e dei genitori accoglienti per gli amici del figlio prete. Se comprendiamo la tristezza dei tradatesi in questo momento di distacco, abbiamo però la certezza che gli amici veri, una volta incontrati, non si dimenticano più e continuano a camminare con noi sulle strade del mondo.*

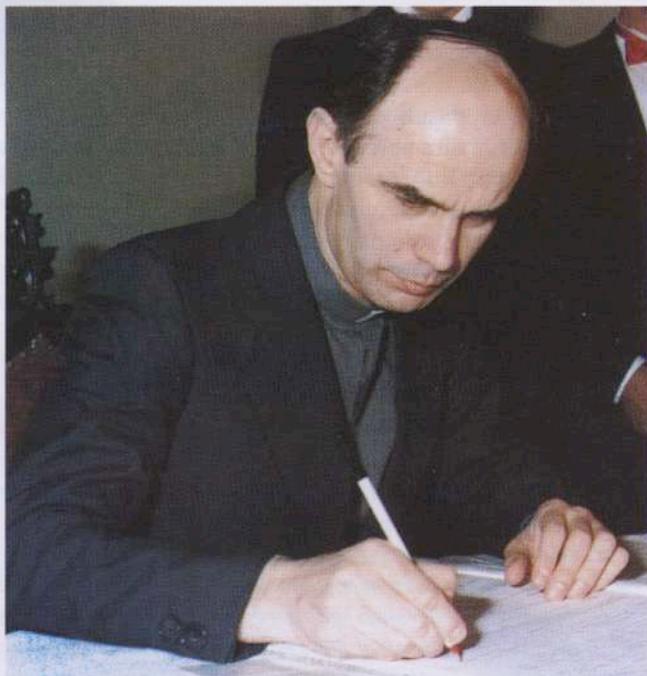
*Affidiamo quindi il nuovo vicario episcopale della zona di Varese a Maria, madre di Dio e madre della Chiesa, perché lo sostenga in questo nuovo delicato servizio pastorale perché don Luigi, uomo di Dio, continui ad essere pastore secondo il suo cuore e testimone autentico dell'unico Amore.*

Letizia e Alberto Cattaneo

## La parola a don Luigi...

**A**iutare a scoprire la propria vocazione è un atto di carità e squisitamente umano perché riguarda l'identità più profonda di una persona. Parlerei piuttosto di vocazioni mancate per paura e timore di risposte radicali di fronte al Signore e questo è minore libertà per tutti. La vocazione sacerdotale e alla vita consacrata è un grande segno per tutti, un dono che indica il mistero del Regno di Dio anche per chi è chiamato a seguire altre strade. (cfr: “Giornale di Lecco 13.1.03)

**C**hi rimane nel chiostro fa ardere continuamente la fiamma della preghiera perché tutti vi possano accendere la propria fiamma, così da percorrere le strade e da affrontare problemi e decidere scelte concrete sempre nella stessa luce, la luce di Dio, il Signore del mondo che rischia troppo spesso per nostra superficialità di rimanere estraneo ai cammini e ai movimenti della gente comune. (cfr: “Uscendo di Chiesa” del 22.9.02 - Dal chiostro alla strada)



Don Luigi firma il registro di uno dei primi matrimoni benedetti in Tradate



Luigi Crimella giornalista, già collaboratore del “Il Resegone” e nostro corrispondente da Roma nel giorno del matrimonio benedetto da don Luigi Stucchi



**22 maggio 1994** - Fra' Marco Banfi celebra a Tradate la sua prima messa, dopo l'ordinazione avvenuta ad Assisi il 7 maggio. Don Stucchi che ha guidato il pellegrinaggio dei fedeli tradatesi, manda un messaggio a tutte le mamme presenti alla celebrazione: *«Un saluto accompagnato dalla continua preghiera perché alle nostre mamme non manchino mai la forza dell'amore, la dedizione della vita, la capacità di proporre e di correggere e perché sappiano fare di ogni sacrificio una testimonianza d'amore, di fiducia e di speranza...».*

**8 Giugno 1991** La Comunità parrocchiale di S. Stefano in Tradate esulta per don Francesco Palumbo Sacerdote novello. Nell'omelia della solenne celebrazione eucaristica don Luigi ringrazia il Signore per il dono fatto a Tradate (dopo ben 22 anni una nuova ordinazione) ed aggiunge: *"Caro Francesco, oggi tu sei per noi un segno: conservane la freschezza, diffondine il motivo, il principio, il perché; non scoraggiarti mai!".*

### **Anche sul suo esempio il desiderio di servire il Signore**

*Dire che cosa è stato per noi don Luigi in poche righe non è certo cosa facile, anzi direi che è difficile esprimere l'affetto che ci ha legato. È anche grazie al suo esempio di cristiano e di prete che in noi è cresciuto il desiderio di servire il Signore nella strada che abbiamo intrapreso. La sua dolcezza di padre, la sua cura verso tutti, in particolare verso i malati, la sua attenzione e delicatezza verso le persone, sono state per noi esemplari.*

*Ma ancora di più dobbiamo a don Luigi di averci insegnato ad amare Dio a riconoscere il suo volto misericordioso rimanendone affascinati. Ci ha anche mostrato quali sono i tratti essenziali del prete diocesano: l'ascolto, la cura per la "vita interiore" e il desiderio per una sempre maggiore fraternità tra i sacerdoti. Dobbiamo ringraziarlo anche perché in lui abbiamo sempre visto il desiderio di aiutarci ed accompagnarci con grande dis-*



Da sinistra - Don Paolo Croci, don Giuseppe Marinoni, Gabriele Ferrario, don Luigi Stucchi, Tommaso Castiglioni, don Mauro Barlassina, Ivan Bellini

*crezione attraverso piccoli gesti come chiederci ad accompagnarlo a trovare i malati. A chi ci domanda la ragione di così tante vocazioni nella nostra parrocchia, rispondiamo sempre indicando la*

*sua cura verso cammini di autenticità cristiana accompagnata, ne siamo certi, da una umile e fiduciosa preghiera al Signore.*

*Gabriele, Ivan e Tommaso*

# PASTORE ATTENTO AI BISOGNI E ALLE SOFFERENZE DEL SUO GREGGE

Carissimo don Luigi, quante volte ci hai parlato della carità come della stessa vita divina in noi, del dono più desiderabile, della virtù che non deve venire mai meno come canta l'apostolo Paolo nel suo "Inno alla carità" (1 Cor. 13, 1-3). Ci hai parlato dell'amore di Dio riferendoti a Giovanni:

"Ha tanto amato il mondo da sacrificare il suo unico Figlio, perché chi crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna", della cura materna della Chiesa nel tracciare cammini di salvezza per tutti gli uomini e sei stato guida sicura nell'accompagnamento dei cammini personali e comunitari.

Ci hai invitati a diventare "prossimo" per i nostri fratelli, secondo il comandamento nuovo di Gesù, così che la preghiera che Lui ci ha testimoniato ci lega a tutti quelli che incontriamo sulle strade del mondo, soprattutto ai più infelici, i sofferenti, gli sfiduciati, i perseguitati, con i quali e per i quali innalziamo a Dio la nostra voce.

Sei stato esemplare nel fare comunione con tutti, nel vedere nel povero bisognoso l'immagine del Signore che, divenuto uomo, si è immerso in ogni miseria fisica e spirituale. Lo hai fatto con calore umano di vicinanza e amabile fermezza, cercando di incarnare l'umanità di Gesù. Ti sei fatto incontro a tutti con lo sguardo diretto a ciascuno, con le mani protese, curvandoti su malati, vecchi e bambini con tenerezza, invitando la comunità a cercare di sciogliere le catene del bisogno, dell'isolamento, della malattia, della povertà.

Ci hai insegnato che la virtù della carità può crescere in noi fino a diventare un normale stile di vita se alimentiamo la nostra fede alla mensa eucaristica, dono d'amore per noi, perché anche noi possiamo diventare dono d'amore per gli altri, soprattutto se, come ci hai ripetuto spesso, *uscendo di chiesa*, continuiamo a vivere nella quotidianità quello che viviamo nella celebrazione.

Ti ringraziamo, caro don Luigi, perché fin dagli inizi del tuo ministero in mezzo a noi, hai dedicato una particola-

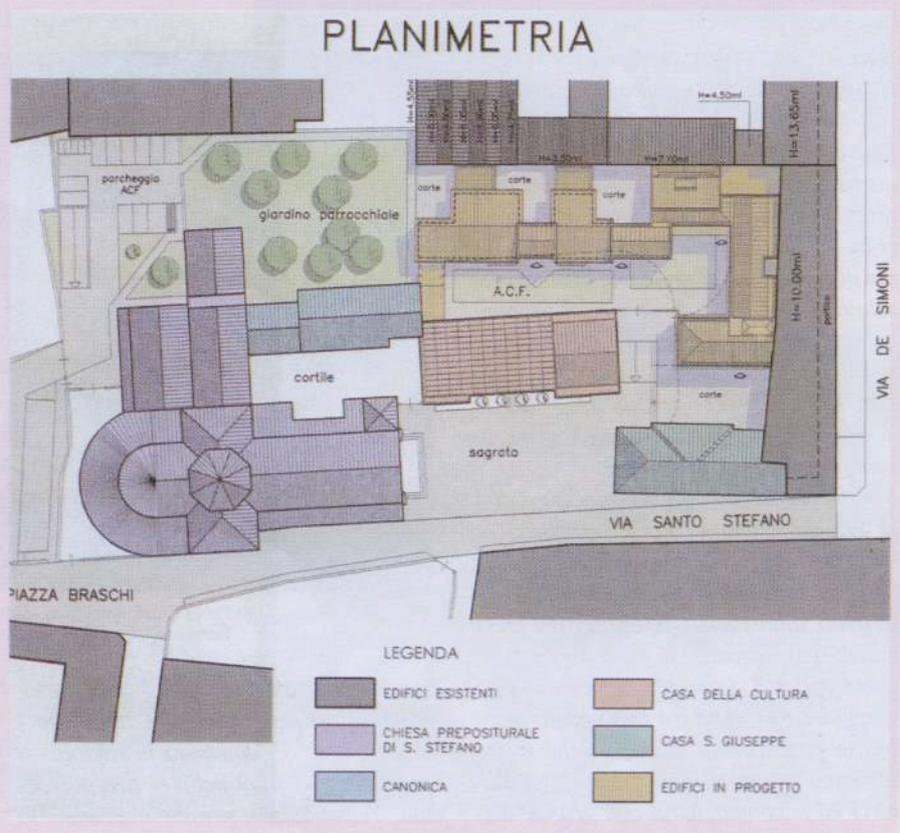
## La casa della carità e della famiglia

Ricordo ancora quella sera del primo giugno dello scorso anno, quando don Luigi mi presentò in modo appassionato e coinvolgente i disegni del progetto della casa della carità e della famiglia.

Era la prima volta che ci incontravamo e dopo esserci presentati arrivammo subito a parlare di questa parrocchia, della sua storia, delle sue proposte pastorali.

Ma delle molte cose di cui parlammo mi colpì soprattutto l'ampiezza di questo progetto e la sua organicità, cioè la sua capacità di tenere insieme un'attenzione alla famiglia, al disagio minorile, agli immigrati, a chi non ha casa, ospitando anche i gruppi parrocchiali che si interessano degli anziani, dei problemi di chi è povero e ha bisogno di vestiario o alimenti.

In questi mesi ho avuto la possibilità di conoscere meglio e di seguire da vicino l'evolversi di questo progetto, dalla benedizione della prima pietra l'8 settembre 2002, con la presenza del vicario generale mons Giovanni Giudici, fino ad un pri-



re attenzione al Centro di Primo Ascolto della Caritas, che poi è diventato interparrocchiale due anni fa, per tuo espresso desiderio.

Ci hai esortato a prepararci al lavoro nel centro con la preghiera e con umiltà di nascondimento di noi stesse per la consapevolezza che protagonista dell'opera caritativa è Gesù.

Ci hai sempre ascoltato con attenzione paziente, focalizzando i problemi con chiarezza, accordandoci fiducia e autonomia di decisione e richiamando i principi caritativi conduttori della Chiesa, perché "la carità è il cuore ardente della Chiesa".

Hai letto con noi le realtà inquietanti delle nuove povertà, invitandoci ad un rapporto caldo d'accoglienza, ma anche vigilante e orientante nelle scelte, affinché chi viene al centro trovi soccorso ma riesca infine a vedere le motivazioni che muovono il nostro lasciarci coinvolgere, perché il nostro servizio vuol essere un atto di testimonianza della fede che professiamo.

Ti siamo grate per aver assegnato al centro il "Crocifisso della Riconoscenza" e per aver deciso di costruire una Casa della Carità e della Famiglia, un'opera che continuerai a seguire da Vicario episcopale.

Rendiamo grazie al Signore per tutto questo e ci uniamo alle preghiere della comunità per il tuo nuovo impegno pastorale.

Verrà fra noi un nuovo Padre e Pastore: lo aspettiamo con la gioia dovuta a chi è mandato a guidare la nostra comunità dal Signore e a portare a compimento le opere incominciate.

*Le operatrici del Centro di Primo Ascolto*



8 settembre 2002

I coniugi Volpi firmano la pergamena inserita nella 1ª pietra

*mo incontro informale, la domenica 12 gennaio, con un gruppo di 7 famiglie dell'ACF (Associazione Comunità e Famiglia) che hanno costituito un cosiddetto "gruppo di lavoro".*

*La loro intenzione è di prepararsi a formare una comunità di famiglie che occuperà gli appartamenti che saranno costruiti all'interno della casa della carità e della famiglia.*

*Mi sembra utile precisare che questo gruppo di famiglie non costituiscono ancora una comunità, ma ciascuna di esse attualmente vive nella propria casa a Milano, a Rovellasca, a Bollate, a Olgiate Molgora e a Basiano. Quando verranno ad abitare in mezzo a noi, a lavori ultimati, allora cominceranno a vivere una vita comunitaria fatta di condivisione, di comunione dei beni, di accoglienza, di apertura al territorio, secondo lo stile di vita dell'ACF. Toccherà allora a noi accoglierli con cordialità, aiutarli ad inserirsi nella nostra comunità parrocchiale, costruire insieme a loro una rete di solidarietà in parrocchia e nel territorio.*

*Leggendo queste note con queste informazioni forse vi starete chiedendo cosa ne*

*sarà di questo progetto ora che don Luigi è stato chiamato dal nostro arcivescovo, il cardinale Dionigi Tettamanzi, a diventare vicario episcopale della zona di Varese.*

*Mi sembra doveroso anzitutto ricordare che don Luigi ha avuto rassicurazioni che sarà premura del Cardinale stesso curare che questo progetto giunga a compimento. Questo sostegno convinto del cardinale e del vicario generale ci rassicurano sul fatto che la diocesi stessa ha riconosciuto il valore del progetto della casa della carità e della famiglia, che potrà diventare, una volta realizzato un punto di riferimento per attività a favore della famiglia e della carità, non solo per la nostra parrocchia ma anche per le parrocchie del nostro decanato e di altri decanati della nostra zona pastorale. Il provicario generale, mons Franco Agnesi, ha anche assicurato da parte della diocesi un contributo economico per coprire, almeno in parte, le spese che si dovranno sostenere. Quanto a don Luigi, la sua responsabilità di vicario della nostra zona pastorale comporterà certamente anche una attenzione particolare, se pure con un ruolo*

*diverso, alla realizzazione di un progetto a lui caro, a lungo meditato e fatto crescere sempre con pazienza e tenacia.*

*Mentre la nostra comunità parrocchiale vive un momento di fatica, anche per la partenza l'estate prossima delle nostre suore, ci è di conforto vedere nascere e crescere in mezzo a noi un progetto che stimola il nostro impegno e ci invita a guardare con fiducia al futuro e all'urgenza di dare risposta a nuove povertà che come Chiesa già ci troviamo ad affrontare, che toccano da vicino la vita quotidiana delle nostre famiglie e ci invitano alla solidarietà verso i più poveri, i più piccoli, i più svantaggiati.*

*Con questi sentimenti di sincera riconoscenza a don Luigi per il cammino percorso insieme per più di 16 anni, con questo sguardo aperto al futuro e alle sfide che ancora ci attendono, vogliamo già da ora prepararci ad accogliere con cordialità il nuovo prevosto come nostro pastore e guida nel cammino, presentandoci a lui come comunità particolarmente attenta ai bisogni delle famiglie e dei poveri.*

*don Marco Casale*

**“Capacità di intuire i bisogni della comunità ecclesiale e civile”**

*A volte non si sa cosa fare, se rallegrarsi o accondiscendere ad un comprensibile rammarico. È quanto stanno sperimentando in questo tempo molti tradatesi: da una parte la gioia, quasi l'orgoglio, per la “promozione” di don Luigi; dall'altra il rincrescimento per la sua partenza.*

*I due sentimenti, solo apparentemente contrastanti, possono convivere. Mi pare giusto riflettere in che senso don Luigi ci lascia. Direi che la sua presenza fra noi non sarà più abituale, è e sarà ancora reale. Infatti, molto di lui rimane con noi e in noi. La sua parola, le catechesi, le lunghe ore trascorse in confessionale sono stati i mezzi da lui privilegiati per formare la nostra comunità secondo le esigenze del Vangelo, nel contesto difficile delle sfide che il nostro tempo ci obbliga ad affrontare. Tutto questo rimane.*

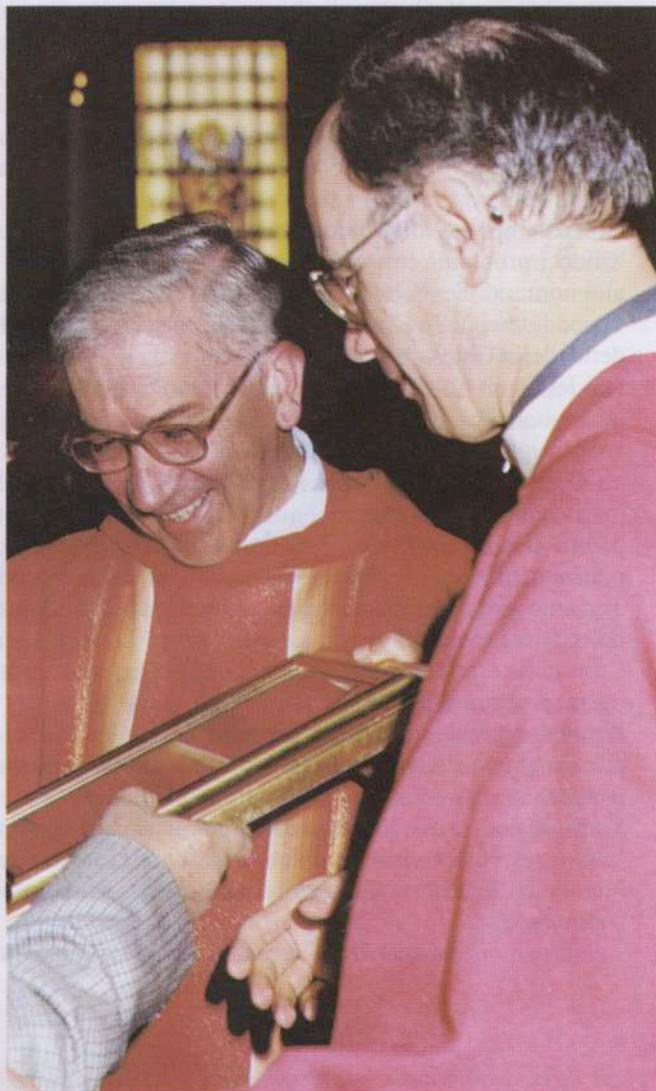
*Rimane, come riferimento sicuro, la sua capacità di intuire i bisogni non solo della comunità ecclesiale, ma anche di quella civile, verso la quale ha manifestato apertura e disponibilità per ricercare, assieme, il bene di tutti.*

*Se don Luigi è stato un prete “spirituale” – e nessuno lo dubita – ha saputo anche, con notevole coraggio, affrontare l'impegno di aggiornare e rinnovare strutture e attività. Questo rimane.*

*È andato oltre: ha progettato qualcosa che gli sta molto a cuore, ma che non ha potuto realizzare. Alludo alla “Casa della carità e della famiglia”. anche questo rimane, ma rimane a noi, come stimolo ed impegno, come opportunità per rendere concreto il nostro “grazie” a don Luigi. Anche lui, che ha dato molto, ha diritto ad attendersi qualcosa. Forse, è proprio questo.*

*Padre Giuseppe Rossi*

Foto a fianco - Padre Giuseppe Rossi con don Luigi



**Portatore di handicap in consiglio pastorale**

*Quando è arrivato don Luigi, io facevo parte del gruppo della radio della parrocchia S.Stefano, poi la radio è stata chiusa.*

*Quando è stato formato il nuovo consiglio pastorale nel 1994, sono andato alla conferenza per il consiglio pastorale; terminata la conferenza, sono andato da don Luigi e gli ho chiesto se potevo far parte del consiglio pastorale dato che sono portatore di handicap. Lui mi ha detto che è aperto a tutte le persone della parrocchia.*

*Questo è stato un passo per me molto importante: sono così entrato a far parte del consiglio pastorale. Due anni fa lui ha voluto che io e mia madre prendessimo una casa. Ha chiesto in Curia se vendevano quella in cui già abitavo e hanno accettato.*

*Grazie don Luigi, o meglio grazie Vicario episcopale.*

*Alberto Salvato*

Nella foto - Don Luigi si china con affetto sul nostro Albertone

**La parola a don Luigi...**

**"U**scendo di Chiesa" dovrebbe accadere qualcosa di nuovo in te per testimoniare e portarlo sulle strade di tutti, nella vita di tutti, nella complessità e nei problemi di questa nostra società, qualcosa che a poco a poco come un fermento può cambiare la società stessa, ma perché è iniziato in te, nel tuo cuore, anzi è iniziato nella celebrazione, in chiesa, è diventato tuo, ti segna in profondità e si diffonde, quando esci, contagiando positivamente tutti. Ha un nome, è la prova della tua credibilità, il distintivo della tua identità; non devi solo raccontare, ma fare della tua vita il racconto vero e bello del mistero che si fa cronaca e storia, perché lo porti e lo trasmetti come fuoco, luce, calore per tutti. Il suo nome è carità: questo è il segno.

(cfr: "Uscendo di Chiesa" del 2.9.01 - Il segno sarà la carità)

**"Ti apparterremo per sempre"**

*Noi vogliamo essere sinceri fino in fondo: l'unico pensiero che ci consola per la tua partenza, caro don Luigi, è che tu ci hai promesso che non avrai bisogno di "ricordarci" perché saremo sempre "in te", ti "apparterremo per sempre", oltre il tempo, oltre il luogo, dentro la storia della nostra fede.*

*il Gruppo Katimavik*

**"Ci è sempre stato vicino nei momenti di smarrimento e di dolore"**

*Il ricordo per il nostro prevosto è un ricordo di amore.*

*La sua predilezione per la letteratura lo ha portato a prestare la sua opera in alcuni giornali: "Il Resegone", "La Prealpina" "La Concordia".*

*Le sue messe, sempre affollate, trasmettevano a tutti un sentimento di vera devozione; le sue prediche ci accompagnavano per l'arco di tutta la giornata.*

*Ci è sempre stato vicino nei momenti di smarrimento e di dolore. Il nostro cuore si rattrista nell'apprendere che, dopo 17 anni fra noi, ci lascia.*

*Auguriamo a lui una vita di fede e di gioia.*

*gli ospiti della "Casa Velini"*

**"Abbiamo la certezza di rimanere nel suo ricordo"**

*Caro don Luigi, le mamme e i ragazzi dell'Arca, desiderano unirsi al saluto cordiale della comunità, per augurarle con sincera gratitudine ogni bene per il suo nuovo mandato.*

*Sappiamo che le parole non bastano ad esprimere i sentimenti che si affollano nel nostro cuore in questo momento, ma abbiamo la certezza di rimanere nel suo ricordo come lei sarà sempre nel nostro. Con affetto grazie di cuore.*

*le mamme e i ragazzi dell'Arca*



Il gruppo "Katimavik"

# SAPER ESSERE, SAPER FARE, SAPER FAR FARE

*Formare educatori cristiani, per un rinnovato impegno educativo suscitando vocazioni educative*

*Provare a fare sintesi di diciassette anni di storia del servizio pastorale nell'ambito educativo che ha visto impegnato don Luigi è impresa non facile; impossibile farlo in poche righe, ma certamente utile e bello per riscoprire e fare tesoro di un patrimonio che ci appartiene.*

*Cercherò con l'aiuto di un educatore, di una catechista e mamma, e infine di un adolescente e animatore di proporre, secondo la chiamata ai singoli carismi, quale è stato il nostro collaborare al servizio educativo nella nostra parrocchia secondo le intenzioni proposte e riproposte ogni volta da don Luigi soprattutto in questi ultimi anni.*

**T**re momenti o periodi mi sembrano significativi, li ripropongo alla luce di quella che è stata anche la mia storia di fede. Una storia di anni che si intrecciano dando un senso e una continuità.

#### **Del Ricordo, del Corresponsabile, del collaboratore.**

Da diciannovenne quando ripresi il mio cammino di fede colsi come la priorità educativa fosse di proporre ai giovani **Cammini Alti**, così li sentivo chiamare, cioè itinerari alla fede che guardassero al cuore, al nucleo della fede e per questo capaci di toccare il cuore delle persone. Erano gli anni questi in cui la nostra comunità festeggiava prima il diaconato e poi il presbiterato di un nostro giovane, oggi don Francesco. Don Luigi non smetteva di sottolineare sempre il cuore e il centro della fede da dove scaturiscono i cammini di educazione. In questi anni mi venne chiesto di assumere anche una responsabilità educativa prendendomi a cuore il cammino dei preadolescenti, erano anche gli anni delle tre lettere pastorali sull'educare del Cardinale Martini. Agli educatori don Luigi sottolineava, ricordo bene, la coerenza: **si educa nel modo e nel momento in cui ci si fa educare dall'unico vero Maestro**. Sono gli anni del ricordo, di chi non aveva rapporti e contatti stretti con don Luigi, ma attraverso i suoi collaboratori (sacerdoti) era evidente la condivisione della linea educativa tracciata.

La stesura del progetto educativo pastorale parrocchiale nelle sue tre priorità educative (annunciare, celebrare, servire) credo riassume bene lo specifico dell'attenzione educativa avuta da don Luigi.

*"Formare i formatori". È questo che mi sono sentita rispondere nei primi anni del mio impegno educativo, quan-*



Premiazione concorso artistico 2002

*do con alcune amiche, sono andata da don Luigi a sollecitare un intervento urgente ai muri cadenti del nostro oratorio femminile.*

*La sua risposta in sostanza fu questa: "Prima ci preoccupiamo delle persone che credano nella proposta dell'oratorio poi penseremo ai muri".*

*Credo che questa capacità di discernere degli aspetti più importanti della sua azione pastorale senza incertezza e con determinazione la priorità del cammino comunitario sia stata uno degli aspetti più importanti della sua azione pastorale.*

*Priorità nate dalla ricerca dell'indispensabile per un oratorio: educatori che conoscano, vivano e di conseguenza testimonino semplicemente il Vangelo. Don Luigi con pazienza, rispetto ma anche fermezza ci ha guidati a questo stile educativo; la ringrazio di cuore. (Lucia Botta)*

Alla vigilia di un nuovo anno, al termine della S. Messa col Te Deum, don Luigi mi chiese di far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale. È in questa veste di corresponsabile che cominciai a conoscere l'uomo, il sacerdote e il pastore don Luigi.

Si apriva in quegli anni una nuova stagione della nostra Chiesa Ambrosiana sono gli anni del Sinodo 47°. Ora alcuni tratti nascosti o a me celati dalla erronea apparenza si facevano sempre più chiari e quindi più comprensibili e a sua volta ancora più condivisibili.

Compresi che don Luigi **conosceva a fondo la sua comunità**, la sua gente, Conoscere nel vero senso biblico di amare e a noi "consiglieri" era chiesto di fare lo stesso. Nei silenzi o nella vivacità dei consigli pastorali conobbi la sua straordinaria capacità **di leggere, correggere e discernere**. Accanto a questo una capacità di ascolto e una infaticabile volontà di **presenziare, di stare con la sua gente**. Chi non ricorda Don Luigi con l'agenda tra le mani (fittissima di appuntamenti) a cercare una data perché lui potesse esserci. In particolare i lunghi viaggi, di un giorno, per poter far visita ai suoi parrocchiani nei loro luoghi di vacanza per vivere con loro anche solo brevi momenti di amicizia.

Sono stati gli anni in cui iniziò la riflessione sul progetto educativo dell'oratorio e della necessità di ristrutturarlo. Colsi come alcune riflessioni in merito non erano nuove, ma occorreva riproporle, don Luigi colse la necessità affinché fossero condivise alla luce di un rinnovato impegno educativo di tutta la comunità.

La storia più recente racconta la scelta di don Luigi nel

chiamare ormai 5 anni fa la mia persona come responsabile laico dell'oratorio e quindi a diventare suo collaboratore.

In questi anni don Luigi ha profuso molto impegno, molto coraggio nel voler riproporre all'attenzione della sua comunità, più volte colpita da fatti incresciosi, il tema dell'educazione e nel rilanciare **"l'oratorio come cuore pulsante"** di una comunità.

Non ha mancato occasione nel richiamare, nel rilanciare, nel sottolineare l'impegno educativo della famiglia della parrocchia col suo oratorio, e di tutte le altre agenzie educative richiamando per ciascuna le rispettive responsabilità.

Ciò che mi ha colpito non è stata la frequenza di interventi, ma lo stile da pastore educatore che ha caratterizzato ciascun intervento. Uno stile di grande rispetto per ciascuna situazione, astensione da qualsiasi giudizio, pur non rinunciando a richiamare alle responsabilità di ciascuno. La capacità a non enfatizzare e a non minimizzare i problemi. Il richiamare che occorre lavorare insieme per educare che né la famiglia né l'oratorio da soli possono assumersi totalmente l'onore e l'onere dell'educare, né l'una né l'altra può fare da sola.

E' stato un pastore che ha sempre creduto fortemente nell'azione dello spirito, lasciando che esso lavorasse nelle coscienze, affinché maturassero scelte in ogni ordine. Ha insegnato che nell'educazione l'unità di misura non è il tempo ma il cuore.

*In questi anni ho maturato un profondo senso di gratitudine e stima per il modo in cui don Luigi ha sempre tra-*



Don Luigi con alcuni educatori dell'oratorio qui in divisa da camerieri

smesso a noi, impegnati nell'accompagnamento dei bambini dell'iniziazione cristiana, la predisposizione d'animo nella quale disporsi per essere testimoni gioiosi del messaggio di Cristo. Per la sua grande capacità di ascolto libera dal giudizio, la sensibilità nel cogliere stanchezze e sensi di inadeguatezza che spesso a turno gli abbiamo espresso.

Per le analisi attente e lucide al fine di cogliere tutti gli aspetti di una realtà difficile aiutandoci, invitandoci e incoraggiandoci sempre a ricercare e valorizzare chi ancora bambino comincia a dare piccoli segni, muovere passi incerti, a volte impercettibili, che meritano tutta la nostra attenzione e amorevole cura perché segni che il Signore è con noi e con loro.

Questo suo modo di comunicare fa nascere in me il desiderio di essere testimone, vigilante, credibile con la gioia nel cuore. Sono stata più volte colpita dal fatto che non ha mai perso occasione di riproporre, con freschezza, la ricchezza potenziale che abbiamo nell'Oratorio, realtà educativa con un alto ideale che nonostante le difficoltà che derivano dalla nostra condizione di imperfezione e limite umano, rimane una porta aperta a tutti e non rinuncia a inseguire uno stile di vita consono a una comunità in cammino. (Ilaria Loia)

Ed ora è giunto dei saluti, e quindi anche il momento dei ringraziamenti per don Luigi per quanto di prezioso ha insegnato, a me in prima persona, per quanto riguarda l'educazione dei ragazzi in oratorio. Da lui posso dire di aver imparato quale grande valore ha l'oratorio, per il compito che svolge nei confronti dei bambini, dai più piccoli ai più grandi, degli adolescenti, dei giovani e delle famiglie, che devono diventare "famiglia nella famiglia dell'oratorio". L'attenzione che don Luigi pone ad ogni problema che ha gravato sull'oratorio e sulla sua attività educativa ha insegnato a me, ma penso anche a tutte le altre persone che svolgono funzione educativa, ad essere costante in quella che può essere la nostra "missione", che tante volte viene sottovalutata o male interpretata da chi non la conosce bene. Nella mia esperienza personale, passata da animatore, presente nel gruppo dei chierichetti, posso dire che ho imparato l'importanza di alcuni punti essenziali, tra cui, l'importanza di essere un gruppo educativo e formativo, che non si lascia prendere dallo sconforto anche se i risultati che si ottengono non sono quelli sperati e l'invito a non sottovalutare le esperienze e le problematiche dei singoli bambini che vivono l'oratorio, perché le loro vicende devono diventare anche parte della nostra storia per poter stare a contatto con loro e aiutarli il più possibile.

Questa è la sintesi di quanto ho messo nel mio bagaglio formativo. Per tutto questo non posso fare altro che ringraziare don Luigi, non con troppi giri di parole, ma con una semplice parola: Grazie! (Roberto Uboldi)

Grazie don Luigi per quello che ci ha insegnato, un autentico stile educativo che le auguriamo di saper riproporre anche nel suo nuovo incarico pastorale. A noi viene lasciato il dovere di riproporre lo stesso stile insegnatoci.

Luca Giancristofaro

## Hai dato tanto anche a noi bambini

Caro don Luigi, l'annuncio della tua partenza da Tradate ci ha momentaneamente turbati perché ci lascia un amico molto importante e noi bambini della scuola materna Carlo Saporiti vogliamo dirti GRAZIE per il dono che abbiamo ricevuto con la tua presenza. Siamo i piccoli in cui hai creduto e ai quali hai dedicato lunghi spazi; durante i consigli di amministrazione eri attento ai nostri presidenti perché tutto funzionasse bene.

Poi gli incontri con noi bambini, così belli e così attesi!... venivi per la benedizione dell'asilo a Natale, per il bacio a Gesù Bambino e per la benedizione della gola.

Ma il momento più bello e sentito era la Festa del Bambino perché celebravi la Santa Messa nel nostro asilo animata da noi bambini e dai genitori e ci sentivamo davvero importanti perché il nostro don Luigi veniva proprio per noi e per i nostri genitori.

Era molto bello il momento dell'Offertorio dove tu ci parlavi e ascoltavi ognuno di noi, con tanto amore e tenerezza.

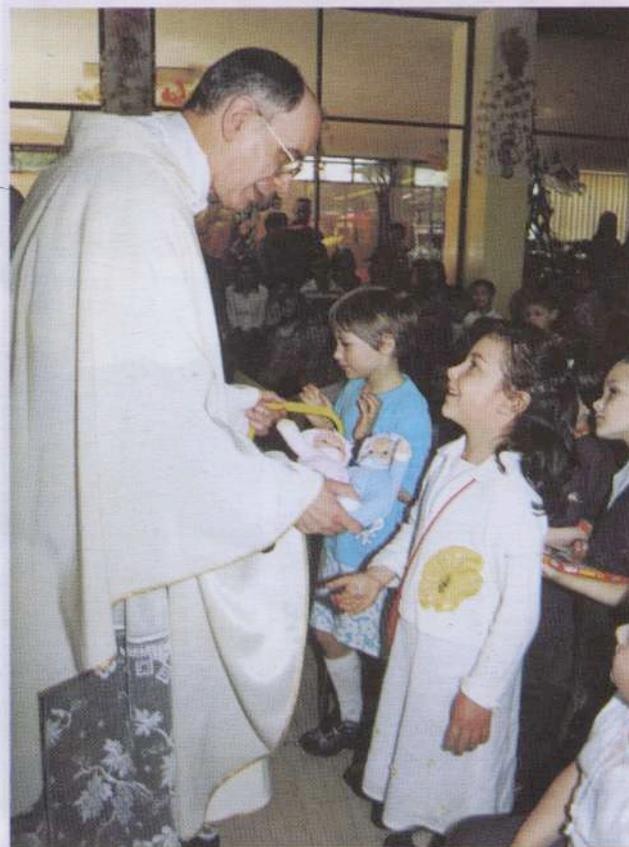
Erano i bambini che avevi battezzato e in ognuno di loro vedevi la vita di Dio, il segno della gloria del Signore; piccoli ma grandi perché custodiscono il tesoro della grazia e della vita trinitaria.

I nostri bambini sono il santuario di Dio e mentre li guardavi trasparivano in te questi sentimenti.

Ora non ci rimane che il ricordo ... ma un ricordo molto bello e vivo e ti promettiamo che metteremo in pratica quello che ci hai insegnato. Ti affidiamo al Signore poiché Lui fa bene ogni cosa.

Ti vorremo sempre bene e ti porteremo nel cuore, SEMPRE!  
Ciao don Luigi, ti aspettiamo ancora alla nostra scuola materna!

I bambini della scuola materna



### “L'educazione nasce dal cuore”

*Credo, interpretando anche il pensiero dei presidenti che mi hanno preceduto, nel non facile compito di amministrare la scuola materna, che si abbia nei confronti di don Luigi un debito di riconoscenza difficilmente colmabile.*

*Lo statuto della scuola materna prevede la presenza del parroco, quale membro di diritto, nel Consiglio di Amministrazione e don Luigi, profondamente convinto dell'importanza e della validità che la nostra scuola materna di ispirazione cristiana significa per tutta la comunità, ha lavorato con entusiasmo e determinazione sostenendo con fiducia i nostri progetti. Abbiamo conosciuto tutti il suo stile determinato, il suo andare al nocciolo della questione e all'essenzialità del problema, il confronto delle sue idee con le idee dell'altro, la pacatezza dei giudizi, le scelte senza compromessi. Con lui abbiamo appreso che essere membro del Consiglio di Amministrazione di una scuola come la nostra, non significa solo ricoprire un impegno amministrativo, ma implica un coinvolgimento totale della persona, un “mettersi in gioco”, fortemente motivato dalle finalità educative a favore dei più piccoli e delle loro famiglie. Abbiamo lavorato con lui, con suor Agata, con i membri del consiglio per migliorare la qualità della scuola, della proposta educativa, in stretta connessione con le insegnanti, con le famiglie e con tutte le componenti sociali, nella certezza che lavorare insieme sia una grande ricchezza. In questo modo la scuola è diventata giorno dopo giorno un ambito insostituibile e privilegiato di crescita per il bambino in età prescolare, dove le scelte che si operano vogliono essere costantemente in sintonia con l'ispirazione cristiana ad essa connaturata. Don Luigi e suor Agata ci hanno insegnato che l'educazione nasce anche dal cuore, dal desiderio di fare bene anche le piccole cose, dal saper comunicare ai bambini che ognuno di noi è una realtà sacra, unica. E in un tempo di grandi cambiamenti che riguardano non solo la nostra scuola ma tutta la comunità, raccogliamo il “testimone” che con la partenza di don Luigi ci viene passato affinché si possa proseguire nel cammino da lui tracciato.*

Rita Macchi

### La parola a don Luigi...

**O**ra il cammino della vita è più rischioso che camminare in alta montagna eppure sono molti che impunemente osano far mettere i piedi nel vuoto, cioè far compiere scelte nel vuoto. Diventa fatalmente fin troppo facile cadere e trascinare nella caduta: domandiamoci perché molti giovani si trovano nel vuoto esistenziale e quindi potenzialmente esplosivi? Ci si sono messi loro, di loro spontanea iniziativa? O sono state le nostre assenze di certezze o le nostre paure di comunicare certezze per non apparire troppo esigenti, a ridurli così?

*(cfr: "Uscendo di Chiesa" del 13.10.02 - Ai giovani diamo certezze)*

**Q**uante volte non abbiamo avuto il coraggio di fare proposte impegnative ma proprio per questo costruttive e abbiamo invece pensato di facilitare tutto, non accorgendoci che proprio così non abbiamo aiutato a crescere davvero maturando scelte vere e quindi davvero libere. Quante volte non siamo riusciti ad andare controcorrente nel timore di trovarci isolati come educatori e quindi di non essere capiti.

*(cfr: "Uscendo di Chiesa" del 18.2.01 - Non illudiamoli)*

**G**li educatori e animatori dei nostri oratori in questa terra che non ha mai cessato di educare alla fede e alla vita (è la stessa cosa), pur nella fatica quotidiana spesso incompresa, sono il vero investimento per il futuro dell'intera società. Oggi mi sembra di poter dire che uno dei motivi per cui l'oratorio viene lasciato ai margini sta proprio nella originalità della sua proposta educativa: non emarginante, ma accogliente, non rassegnante ma propositiva, non succube ma coinvolgente. Certamente se in molte persone anche sul piano educativo vince la logica delle mezze misure, del fai-da-te o del tutto e subito a minor prezzo, l'oratorio non può essere seguito.

*(cfr: "Uscendo di Chiesa" del 24.6.01 - Festa in oratorio)*



Nelle foto di queste pagine, don Luigi in alcuni momenti festosi alla Scuola Materna Saporiti attorniato da tanti bambini

# LA FAMIGLIA "PICCOLA CHIESA" AL CENTRO DELLA SUA ATTENZIONE

**S**iamo proprio sue! Con amore, sincerità, discrezione ha bussato alla porta ed è entrato nelle nostre case per condividere momenti di gioia e momenti di difficoltà e dolore, si è dedicato alla famiglia fin dal suo nascere, nel periodo del fidanzamento. Pastore vigile e attento ci ha fatto camminare in tutti questi anni in sintonia con la Chiesa.

Vogliamo brevemente ripercorrere questo cammino fissando lo sguardo su alcuni ambiti particolari.

**I fidanzati:** li segue sempre con grande affetto ed attenzione, li accoglie, li incontra, dialoga con loro, li affida a coppie di sposi per il cammino di fede in preparazione al matrimonio ed alla celebrazione.

Pone attenzione alle coppie che, per diversi motivi, non possono inserirsi negli incontri comunitari proponendo, in collaborazione con le coppie di sposi, degli incontri personali. E poi... il Consenso: responsabilità, gioia, trepidazione quando pone la sua firma sotto il Consenso! Quanta preghiera perché la grazia del Signore illumini tutte le coppie che incontra, una per una: sì perché don Luigi ha nel cuore nome, date di Matrimonio. Non è una memoria grande, ma è un *Grande Amore* che fa memoria di ogni volto, di ogni incontro!

**I gruppi famiglia:** il primo contatto sembra quasi giunto per caso, un tentativo! Poi ti accorgi che don Luigi ci ha pensato, ci ha pensato tanto e soprattutto l'ha voluto con tutto il cuore per il tuo bene! Così sono nati i gruppi famiglie ormai da anni e costantemente si allarga lo sguardo sulla comunità pronto a cogliere ogni piccolo segnale per farne nascere e crescere degli altri. È consapevolezza che essere famiglia assieme ad altre famiglie aiuta a crescere nella fede e ad ampliare il proprio orizzonte cristiano.

**Coppie in situazioni particolari:** un approccio personale, la discrezione, l'estrema attenzione alla situazione



Don Luigi unisce in matrimonio Anna e Francesco

umana: un piccolo gruppo di coppie che vivono l'essere Chiesa con le difficoltà che alcune situazioni comportano. Non ha importanza chi siano, cosa facciano, l'importante è che "sono" nella Chiesa, "sono" parte del gregge che il pastore guida, "sono" dentro lo sguardo di Dio. Don Luigi le incontra, le aiuta a sentirsi Chiesa, le guida sulla strada non facile di chi in parte si sente escluso.

**Famiglia piccola chiesa nella Chiesa universale.**

Grazie a don Luigi che ci aiuta a guardare oltre i confini della nostra comunità: sono nate così la commissione parrocchiale e la commissione decanale per la pastorale della famiglia, direttamente collegate alla commissione di zona ed alla commissione diocesana. Ampliare lo sguardo è mettersi e sentirsi sempre di più in sintonia con la Chiesa Diocesana.

Siamo proprio sue!

In lui riconosciamo ogni giorno l'Amore di Dio.

In lui sperimentiamo l'abbraccio della Chiesa.

In lui scopriamo la capacità instancabile dell'uomo di amare e di donarsi.

In lui troviamo il conforto dell'ascolto, del consiglio.

Ti vogliamo bene don Luigi, tutti i giorni della nostra vita.

*Daniela e Giuseppe Mancon*

**La parola a don Luigi...**

**N**on si può non difendere le ragioni della vita sempre, a qualunque prezzo, perché in caso contrario se ne paga certamente uno più alto sia in termini morali che psicologici, sia economici che sul tessuto dell'intera società. Non c'è bisogno di essere cristiani o preti per questo, basta semplicemente essere persone umane. Se questo si incrina, si perde tutti in umanità. (cfr. "Giornale di Lecco 13-1-03")

**Q**uesta società, fatta dalle nostre scelte culturali, morali e politiche, permette di distruggere la vita fin dal grembo materno e per questo paga con i soldi pubblici, cioè di tutti quelli che pagano le tasse. Così facendo, così come è ordinata (meglio disordinata) questa società induce una cultura di morte, una cultura della distruzione non della solidarietà, della donazione e del sostegno reciproco. Una società che ha dentro una ferita, l'ipocrisia che distrugge le creature più deboli, innocenti e inermi con il consenso e su richiesta della creatura che per sua natura è chiamata ad essere segno massimo d'amore, la madre. (cfr. "Uscendo di Chiesa" 14.4.02)

**Ma ci sarà don Luigi... ?**

*La voce al telefono è un misto di preoccupazione e di speranza: "ma ci sarà don Luigi a celebrare il nostro matrimonio?" È anche questo un segno tangibile della disponibilità, dell'attenzione e dell'affetto con i quali don Luigi per tanti anni ha seguito personalmente ed individualmente le coppie dei fidanzati, di ciascuno conoscendo la storia, condividendo la gioia, sostenendo il cammino personale, sollecitando itinerari di fede in preparazione al Sacramento.*

*Viva e costante è da sempre stata la sua premura nelle situazioni più delicate, rispettosa e paziente la sua fermezza nell'esigere senso di responsabilità e coerenza. Eppure... "Ogni consenso mi toglie un po' di capelli..." ha detto scherzosamente in più di un'occasione. La sua partecipazione alle vicende delle giovani famiglie è stata discreta ed assidua, preziosa nelle situazioni di crisi, sofferente ma mai rassegnata in quelle di rottura. Di tutti ricordando la data del matrimonio, mai ha fatto mancare il suo augurio e la sua benedizione.*

*All'interno degli Itinerari di Fede per i fidanzati, don Luigi ha percorso i tempi, affidando l'organizzazione degli incontri ed il compito di "annunciare la bellezza del Vangelo del matrimonio" a coppie di sposi.*

*A noi, chiamati a questo difficile incarico personalmente da Lui, vero "pescatore di uomini", sulle orme di Cristo, non resta che continuare il cammino intrapreso, attuando negli incontri con i fidanzati i suoi insegnamenti,*

*che si possono riassumere in poche densissime parole: accoglienza, rispetto, disponibilità, testimonianza, proposta, preghiera.*

*E proprio nella preghiera continueremo a sentire don Luigi vicino, uno di famiglia in tutte le famiglie.*

*Elda e Gianni, Anna e Gianemilio  
Daniela e Giuseppe, Iaia e Gianfranco*

**Hai fatto di noi delle famiglie cristiane**

*Molti sono stati gli "Eccomi" pronunciati da Lei carissimo don Luigi.*

*L'ultimo è quello che suscita in noi le maggiori emozioni: la sorpresa ed il dolore per un distacco che ingenuamente non pensavamo accadesse mai, unito alla profonda gratitudine per un padre che ha fatto di noi delle famiglie cristiane. Il seme gettato da Lei 5 anni fa con quello squillo di telefono ci ha regalato riflessioni, gioie, condivisioni ed un cammino verso una meta più grande che Lei conosceva fin dall'inizio. Durante la nuova missione che l'attende non esiti a volgere indietro lo sguardo: un pezzetto del nostro cuore e della nostra vita sarà sempre con Lei, e se vorrà cercare un momento da passare con la "Famiglia" saprà con certezza dove trovarla. Con tutto il nostro affetto*

*Luigi, Laura, Rebecca; Francesco, Paola, Giovanni; Michele, Daniela, Matteo, Sofia; Antonio, Loredana, Letizia, Lucia; Giuseppe, Concetta, Francesco, Emanuela; Carlo, Sonia, Silvia*

**Anni di crescita nella fede**

*Carissimo don Luigi, in occasione della sua prossima partenza dalla nostra parrocchia, per ricoprire il nuovo incarico di vicario della zona pastorale di Varese, il nostro gruppo famiglia vuole porgerle un saluto e un augurio. Grazie per la disponibilità, che nella persona di don Giuseppe Marinoni prima e di don Marco ora, ci ha sempre dimostrato.*

*Grazie per il cammino di fede che molte delle nostre famiglie hanno potuto condividere con lei in questi anni di crescita e testimonianza nell'ascolto della Parola: una riflessione che ci ha trovato concordi è stata proprio il riconoscere in lei un interprete intelligente e autorevole dello Spirito che ha soffiato nella nostra comunità. Auguri per il nuovo compito che svolgerà, con ruolo e tempi diversi, nella nostra realtà ecclesiale.*

*Auguri per questo nuovo incarico che la vedrà più impegnato nei rapporti con le parrocchie e meno con i fedeli, componente fondamentale del suo prezioso ministero svolto tra noi in questi anni.*

*Nel comune impegno per portare il vangelo nella vita di tutti i giorni, la salutiamo.*

*Roberta, Emanuele, Michela;  
Stefania, Luca, Davide, Francesco;  
Chiara, Raffaele, Valeria, Veronica, Linda;  
MariaAdele, Michele, Anna,  
Cecilia, Margherita;  
Annalisa, Pietro*

**Amore e difesa per la vita, sempre!**

L'arrivo di don Luigi a Tradate ha rappresentato per il nostro Movimento per la Vita, l'occasione di riprendere, con rinnovato impegno, l'attività in difesa della vita. In questi anni ci ha sostenuto con la sua presenza, aiutandoci a riflettere prima di prendere delle decisioni importanti e invitandoci a non scoraggiarci nei momenti più difficili. Con la parola e l'esempio ci ha trasmesso il suo grande amore per la vita e ci ha insegnato a difenderla soprattutto quando corre il pericolo di non vedere la luce.



Celebrazione del battesimo di Anna Giancristofaro

Siamo riconoscenti a don Luigi per tutto questo e l'accompagneremo sempre con affetto e con la nostra preghiera nel suo nuovo impegno pastorale

Movimento per la Vita

**Carissimo...**

di chiamarti così come tu tante volte ci hai chiamati con voce sicura ma soprattutto con il cuore, come l'apostolo le prime comunità.

Padre, pronto a guidarci, consigliarci, sempre vicino nei momenti di gioia e di dolore. Amico, pronto ad accoglierci ed ascoltarci ad ogni ora del giorno e della notte, a mettere in gioco te stesso per noi in qualsiasi situazione, felice di condividere con noi quei rari momenti di riposo e di convivialità che ti concedi. E, perché no, anche figlio quando con un po' di apprensione ti pensiamo solo nella tua casa, trepidiamo per la tua salute, quando scherzosamente ti sgridiamo per le pile di libri, carte, giornali sopra la tua scrivania! Ma soprattutto pastore: di tutti sai cogliere il lato migliore e metterlo a frutto; guardi i nostri occhi e siamo un libro aperto per te, negli incontri di tutti i giorni o nel silenzio del con-

fessionale. Ci ascolti e poi ci stupisci dicendo "l'avevo capito che..."

Portiamo tutto nel cuore come dono prezioso del Signore e ciò che tutto questo riassume è l'immagine tua con il Pane Eucaristico tra le mani: quanto ami il tuo Signore! È un'immagine che sempre ci colpisce e ci commuove.

Per tutto questo comprendiamo perché il Signore ha posto il suo sguardo su di te e ti ha scelto per il tuo nuovo servizio. Gli occhi luccicano nel vederti andar via da Tradate ma il nostro cuore è sereno, gioioso e, perdonaci, anche orgoglioso.

Un forte abbraccio ed una stretta di mano alla tua maniera, sicuri che queste mani non si lasceranno mai.

Daniela, Giuseppe, Lorenzo,  
Alessandro, Chiara

**Festa della famiglia**

Accogliendoci all'altare per consegnarci il mandato il Vicario Episcopale Mons. Marco Ferrari ci ha sorriso con calore dicendo: "Tradate, Tradate! Bravi!"

"Bravi" lo portiamo a te, don Luigi, perché se eravamo lì, lo dobbiamo a te!

Masnago 25.01.2003

Celebrazione per la zona pastorale di Varese



Anno 2000 - Foto ricordo di un corso fidanzati

# LUCIDA E PROFONDA CAPACITÀ DI LEGGERE IL VISSUTO SOCIALE ALLA LUCE DEL VANGELO

**A**ppena diffusasi la notizia della partenza di don Luigi da Tradate molte persone nel ricordare la sua opera tra noi hanno posto l'accento anche sul suo aver assolto il ministero di parroco e decano con un'apertura continua alla società civile e con uno spirito di collaborazione con le istituzioni. Si potrebbe dire che il titolo della rubrica tenuta da don Luigi settimanalmente su *La Prealpina* "Uscendo di chiesa" sintetizzi bene il suo essere stato pastore aperto a tutto ciò che costituiva il tessuto civile. È stato proprio un parroco che è uscito di chiesa per trovare le persone là dove vivevano, lavorava-

no o dove si incontravano per individuare soluzioni a dei problemi comuni o per dare vita a qualche iniziativa di solidarietà o benefica. In questo dialogo è sempre stato rispettoso delle idee di tutti e dei cammini personali di ciascuno ma nel contempo non è mai venuto meno al suo "dovere" di annunciare il Vangelo.

Sarebbero tanti i momenti da ricordare e altrettanto numerose le citazioni degli interventi fatti su temi sociali. Un semplice elenco sarebbe sterminato e nello stesso tempo poco significativo nell'esprimere il senso dell'impegno profuso. Conviene al contrario individuare il fondamento del suo impegno sociale che a nostro modo di vedere ha assunto i contenuti di una vera e propria "cattedra" di etica sociale o per meglio dire l'aver rappresentato con i suoi interventi, sia orali che scritti, un punto di riferimento morale per tutti coloro che operavano in ambito sociale e politico.

Il miglior modo per testimoniare il rapporto proficuo tra don Luigi, prevosto di Tradate e decano, e il territorio sta nel ricordarci, seppur in forma sintetica, i principi a cui si è ispirata la sua presenza tra le istituzioni civili e nel vasto campo del volontariato e dell'associazionismo. Non si può dare un quadro completo del suo insegnamento etico-sociale prescindendo dalla sua sensibilità per la giustizia nei rapporti tra gli individui come tra le istituzioni. La difesa del valore della giustizia ha avuto il suo momento più alto, ma nel contempo anche drammatico, nella richiesta di verità sulla vicenda di Andrea Cortelezzi. Ha poi sempre affermato, anche con gesti decisi, come un tessuto civile vitale si costruisca e si conservi solo se ognuno ha comportamenti dettati dalla giustizia come ricerca della verità sull'opinione e del bene comune sull'interesse particolare. Su un piano più strettamente politico e istituzionale ha ripetutamente additato la partecipazione democratica - in un libero confronto fra proposte - come la regola aurea per una corretta convi-

## **"Prete attento e uomo di grande comunione"**

*È arrivato così il momento del commiato, speravo, come tanti del resto, che la tua presenza in mezzo a noi durasse ancora a lungo, speravo che la tua partenza avvenisse il più tardi possibile per poter godere ancora a lungo della tua opera di dedizione. Prete attento e uomo di grande comunione, hai saputo creare una autentica comunità cristiana, una comunità missionaria attenta a tutti e a ciascuno con attenzioni particolari. Mi hai chiesto di essere il presidente della nostra cooperativa di solidarietà San Carlo, accettai con qualche perplessità ma felice di poterlo fare.*

*Oggi ti ringrazio, caro don Luigi, perché mi hai aiutato a farmi prossimo e camminando vicino a te nella guida della nostra cooperativa, mi sono rinnovato e arricchito interiormente.*

*Per il bene che hai operato in mezzo a*

*noi, io con tutti i soci e lavoratori della cooperativa San Carlo ti esprimiamo sincera gratitudine.*

*Non mi resta che porgerti i più cordiali auguri per il tuo nuovo, immenso impegno, missione pastorale che, non ho dubbi, saprai portare avanti con grande impegno e capacità. Con affetto e tanta stima, sicuro di poter godere ancora a lungo della tua amicizia.*

Sergio Stevenazzi

## **"Non ha mai fatto mancare la sua presenza"**

*Don Luigi lascia Tradate. Il Cardinale Tettamanzi gli ha conferito l'incarico di Vicario episcopale della zona di Varese. La prima impressione è stata di grande emozione e gioia per un sacerdote che in questi anni è entrato nel cuore dei tradatesi. Uomo di grande cultura e di grande*

*comunicativa, don Luigi è riuscito a farsi stimare dall'intera comunità con la quale ha camminato insieme per raggiungere quei traguardi di solidarietà e di amore per il prossimo che caratterizzano sempre chi opera nell'insegnamento della Chiesa. Ha dato ascolto a tutti. Non ha mai fatto mancare la sua presenza; è sempre stato prodigo di consigli.*

*Per noi del Centro Accoglienza "Allodola", don Luigi ha rappresentato una guida e un punto di riferimento perché ha avuto la capacità di ascoltarci prima e consigliarci poi. Quel suo socchiudere gli occhi durante l'ascolto e quei suoi interventi, qualche volta anche bruschi ed energici, sono serviti a farci sentire umili e importanti nello stesso tempo.*

*Continueremo, per questo, nel nostro lavoro sul percorso che ci ha indicato sapendo che la sua presenza, anche se in modo diverso, non ci mancherà mai.*

Bruno Basile

venza e per una efficace ricerca della giustizia sociale. Questa indicazione ha avuto ancora più importanza in questi anni così convulsi della vita politica italiana dove molto è cambiato ma "si è ridotto il confronto dialettico con le parti sociali e con le sedi istituzionali rappresentative e spesso la coesione sociale viene sacrificata all'inimicizia fra le parti in gioco e alla delegittimazione dell'avversario" (De Rita, *Il regno inerme*, pagg. 86/87 - Einaudi Ed., 2002). Si potrebbe dire che don Luigi, sia nelle sedi istituzionali come nei rapporti con i diversi soggetti della politica e del volontariato, abbia in anticipo proposto la recente indicazione del Cardinal Tettamanzi nella quale l'agire politico e sociale non può prescindere dal richiamo alla coscienza etica collettiva e individuale radicata per tutti nel rispetto della dignità di ogni persona. In linea con il magistero ecclesiale ha sempre tenuta viva l'attenzione ai principi della dottrina sociale intervenendo in special modo per sostenere il valore della solidarietà come criterio ispiratore di ogni azione sociale. In questi anni ogni iniziativa di concreta solidarietà con le parti più deboli della società ha trovato un sostenitore in don Luigi e non sono mancati i richiami alle istituzioni per un maggior impegno nella lotta contro le diverse emarginazioni. Il richiamo continuo alla solidarietà come apertura costante ai bisogni degli altri ha riguardato anche il tema dell'emigrazione dai paesi extracomunitari indicando sempre come principio generale di comportamento: l'apertura nel rispetto della legge e delle rispettive identità. Infine, soprattutto come decano, non è mai venuto meno l'impegno per la pace come dovere di ciascuno per comportamenti fraterni e solidali nel vivere quotidiano ma anche come maturazione di una coscienza collettiva in favore della pace quale bene supremo da ricercare con l'aiuto di Dio per il progresso di tutti.

Andrea Locatelli e Tullio Giudici

### "Preoccupazione per la perdita della sua notevole collaborazione"

La notizia che don Luigi lascerà la prepositura di Tradate per diventare Vicario episcopale della zona di Varese, da una parte è stata accolta con molto piacere alla Fondazione Velini perché è, sicuramente, un riconoscimento dei meriti del nostro prevosto, ma, d'altra parte, ha creato nel consiglio della Fondazione un notevole rammarico e un poco di preoccupazione per la perdita della sua notevole collaborazione in un momento molto delicato per la Casa quale è quello attuale: l'avvio della gestione dell'ampliamento della Casa stessa.

Prima di Natale abbiamo consegnato alla Provincia, all'ASL e alla Regione la domanda e la documentazione necessaria per ottenere l'autorizzazione al funzionamento della struttura ampliata dai precedenti 27 posti agli attuali 42.

L'ampliamento della Casa è completato a norma per la parte nuova, mentre alcuni

lavori di minore importanza sono necessari per adeguare alle norme regionali la parte vecchia.

La Fondazione si è impegnata a portare a termine entro due anni questi lavori per certe strutture ed entro cinque anni per altre più impegnative ma, se la situazione economica e burocratica lo permetterà il Consiglio vorrebbe realizzare queste strutture molto prima. La situazione economica, perché le opere già realizzate hanno assorbito quasi tutte le disponibilità finanziarie della Casa (due miliardi e mezzo delle vecchie lire) e quindi sarà necessario reperire altri fondi per almeno 500 milioni di lire, e quella burocratica per la necessità di ottenere i permessi comunali per le opere murarie necessarie.

Il superamento di queste ultime difficoltà e il buon funzionamento della struttura, unite alla soddisfazione degli ospiti e del personale della casa di riposo saranno il nostro grazie a don Luigi per la sua opera presso di noi ma anche uno stimolo a ricordarsi di noi anche nella sua nuova ed alta missione.

Prof. Mario Bianchi

### La parola a don Luigi...

Le battaglie politiche (sul Resegone) non sono mai state contro le persone, ma per tenere vigile l'attenzione sulle condizioni e caratteristiche, nonché valori di fondo dell'azione politica, quali la trasparenza, la chiarezza del confronto, il rispetto delle istituzioni e degli organismi di partecipazione, la non confusione o collusione tra i diversi poteri, la corrispondenza tra i valori e le scelte concrete in attuazione dei programmi secondo gli impegni assunti con la gente...

(cfr: "Giornale di Lecco 13.1.3)

Anche giornalista si può essere per sempre se questa è una attitudine della mente, quella cioè di confrontare il vissuto con la visione della vita, la scala dei valori con la cronaca dei fatti.

Se salta questo confronto appassionato e vivace i giornali si riducono a pura operazione commerciale e restano senz'anima. (cfr: "Giornale di Lecco 13.1.03)

Penso che il compito del settimanale cattolico locale sia quello di interpretare il territorio e i suoi problemi alla luce del senso genuino della sua storia e della sua cultura e quello di proporre instancabilmente i valori che danno senso alla vita in ogni momento della sua esistenza. Così contribuisce alla formazione delle coscienze, risponde ai problemi e favorisce l'incontro. (cfr: da "Il Resegone" del 10.1.03)

Tra idee e persone c'è una grande differenza: con le seconde ci si può solo voler bene, con le prime si può dissentire. (cfr: "Uscendo di Chiesa" del 11.2.01 - Idee e persone)



7 febbraio 1993 - Visita pastorale del Card. Carlo Maria Martini. Il Prof. Bianchi porta all'altare l'offerta del pane

# SPIRITUALE MA CON I PIEDI BEN PIANTATI A TERRA SEMPRE A SERVIZIO DELLA VITA DELLA COMUNITÀ CRISTIANA



**H**o avuto la fortuna e la gioia di lavorare con don Luigi, iniziando con l'impegno nella vita pastorale della comunità cristiana, nel gruppo di coppie che animavano i corsi fidanzati. L'immagine che ho sempre nel mio cuore è quella di un padre premuroso, attento, capace di capire i suoi figli e di guidarli nel cammino della vita. Di lui, al primo impatto, colpisce la semplicità del rapporto che è subito intenso e profondo. Comprendi subito che ti accompagna e ti sostiene, facendosi carico delle tue ansie e dei tuoi problemi, condividendo i tuoi dolori, ma cercando di aprirti il cuore alla comprensione del perché queste cose ti accadono. Ti rendi conto



In alto - La chiesa S. Stefano a restauro completato; qui sopra alcuni membri della commissione per il restauro durante un sopralluogo in cantiere.  
Da sinistra: don Luigi, Mario Gellini, Giovanni De Carlini, Maurizio Milani, Massimo Oleotti ed il sacrista Bruno Castiglioni

che si cura di te, che si ricorda di te e degli episodi salienti della tua vita. All'interno di un rapporto così vero, non puoi che seguirlo quando ti apre alla visione della vita che il Signore ti ha preparato e donato.

Otto anni fa, mi ha chiesto di assumere la responsabilità della gestione amministrativa della parrocchia. Questo incarico, strettamente connesso con la mia attività professionale, mi sembrava qualcosa di necessario, un dovere da compiere, certamente diverso e meno importante del cammino pastorale che avevo fino ad allora vissuto nella mia comunità.

Con il passare del tempo, però, ho visto don Luigi mettere e chiedermi in questo campo la stessa energia e la medesima determinazione che guidava la sua azione educativa e spirituale. Un lavoro prettamente concreto, basato su cifre e bilanci, inteso però come uno strumento necessario ed importante a sostegno dell'azione pastorale. Ho imparato a vivere il mio impegno amministrativo non come una semplice applicazione di tecniche e di regole, ma come uno strumento che è utile per programmare e realizzare grandi progetti. Amministrare bene, con coscienza, con precisione, con trasparenza, perché agisci ed operi in nome e per conto della comunità cristiana e, quindi, della chiesa. Hai quindi il dovere morale di trattare con estremo rispetto i talenti che i membri della comunità offrono, perché sono segno concreto dell'amore e della dedizione alla comunità stessa da parte di coloro che li hanno donati: li hanno dati alla comunità perché sappia, attraverso chi ha la responsabilità della gestione, farli fruttare per il bene di tutti.

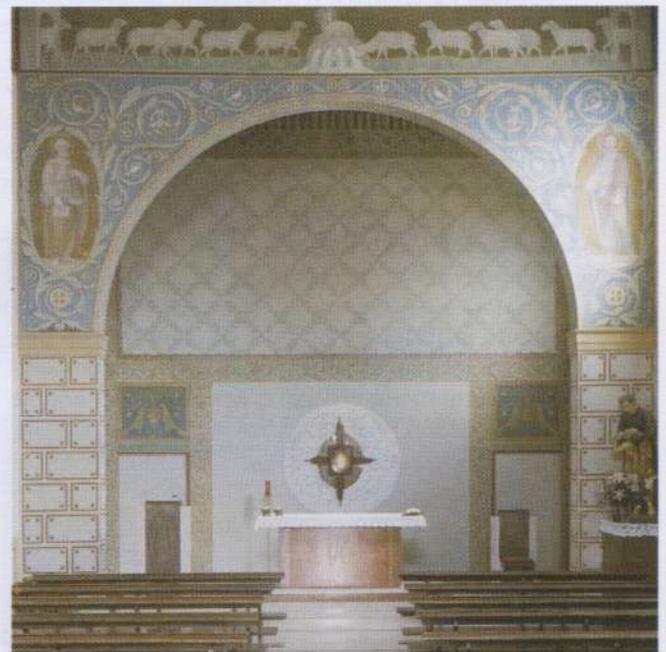
Nei primi anni del mio servizio, ho sempre chiesto perché non si attuassero alcuni interventi concreti, che potessero migliorare lo stato di conservazione delle nostre strutture. In fondo si trattava di investire somme non particolarmente consistenti. Ho capito con il tempo che, oltre che alla guida spirituale che tutti conosciamo ed apprezziamo, in don Luigi vi è una capacità organizzativa e progettuale non comune. Uno sguardo che va oltre l'apparenza delle cose, ma che abbraccia un grande progetto nel quale ogni cosa ha il suo posto ed ogni atto deve essere fatto solo se inserito nella logica di questo grande progetto. Semplificando, si può dire che è lo stesso criterio generale adottato in questi anni per far crescere spiritualmente la nostra comunità. Ogni azione ha una sua logica, all'interno di un grande quadro che è quello della chiesa universale, di cui noi siamo cellula viva e attiva. Ecco allora che, al momento giusto (non solo dal punto di vista delle risorse economiche) diventano concreti i progetti di ristrutturazione dell'Oratorio e di restauro della Chiesa Parrocchiale. Ecco che questi progetti si svolgono, segnati da eventi che sono sempre intimamente legati alla vita spirituale della nostra comunità e della chiesa ambrosiana, e diventano realtà. Ecco una serie di lavori che, anche se di minore entità rispetto ai primi due citati, danno il segno di un'attenzione costante e precisa alla conservazione dei beni della comunità. Ecco che, quando tutto sembra compiuto e finito, nasce un nuovo progetto, in risposta alle esigenze della società civile e della chiesa, con un respiro che diventa cittadino, diocesano: la Casa della Carità e della Famiglia. Una risposta capace di ridare vita ad una struttura che ha sempre educato, facendola ritornare al centro della vita della comunità e ponendola come esempio e riferimento per la comunità civile.

Un "cantiere" così grande e così impegnativo, iniziato nel 1994 ed ancora aperto oggi, non può che essere frutto di un'attenta lettura dei segni dei tempi. Non può che essere segno della capacità di leggere nel cuore dei figli che compongono questa comunità cristiana, riuscendo a capire che essi sono pronti a comprendere questo cammino, sapranno viverlo personalmente e lo sosterranno economicamente. Molte volte ripenso alle importanti cifre del lavoro di questi anni, ai miliardi che abbiamo investito per ridare bellezza e funzionalità agli strumenti concreti che sono

importanti per la vita della nostra comunità. Penso a quanto dovremo ancora investire per realizzare quel grande progetto che è la Casa della Carità e della Famiglia. Nei momenti difficili, quando si poteva temere di non arrivare a coprire le spese per i lavori eseguiti, non mi è mai stato permesso di cadere nella tentazione di cedere allo sconforto. Mi ritorna in mente la Provvidenza di manzoniana memoria che don Luigi ha sempre opposto alle mie perplessità. "La c'è la Provvidenza", come dice Renzo, e posso dire di averlo capito e vissuto. Non si può progettare ed attuare il cammino spirituale di una comunità cristiana, non si possono realizzare le opere concrete necessarie perché questo cammino si sviluppi, se non si sa discernere e non si ha la certezza che il Signore ci chiede questo e ci aiuterà a sostenerlo.

Ringrazio il Signore per questi anni di lavoro e di fatica. Ringrazio chi, chiamandomi ed accettandomi come sono, mi ha permesso di crescere nella fede (e questo aiuto da un sacerdote te lo aspetti!) e nel servizio alla comunità legato alla mia professione, facendomi capire e vedere di questa valori e sfaccettature che non vi avrei trovato da solo.

*Massimo Oleotti*



Oratorio S. Luigi - in alto: interno della chiesetta restaurata nell'anno 2000; qui sopra panoramica esterna

# ARTISTA DI OPERE INEFFABILI CHE CI LASCIA IN DONO

**Q**uesto è un numero veramente speciale de "La Concordia": l'annuncio che don Luigi diverrà Vicario episcopale è giunto a tutti e ciascuno, in cuor proprio, avrebbe le parole più belle e sincere da esprimere.

Nelle righe che seguono troverete simbolicamente le parole del prof. Silvio Locatelli, del maestro Vittorino Andreoli e del prof. Romano Marchetti, di Cecilia Filippini, rispettivamente "portavoci" dell'Arte, della Musica e del Canto, e di tutte le altre numerose manifestazioni della creatività dell'uomo, che Tradate esprime grazie alle sue numerose associazioni culturali, artistiche e ricreative foriere d'iniziative locali, ma non solo.

*"Caro don Luigi, stai allontanandoti, e anche se la ragione ci suggerisce che è giusto sia così perché sei legato all'obbedienza, tutto ciò che la ragione giustifica, non sempre trova d'accordo il cuore. Pascal lo ha già scritto tanto tempo fa - Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce -. Ragione e arte sono i due punti che ci hanno fatto sentire vicini. Ricordo le tue parole all'inaugurazione della nuova galleria di Giancarlo Spina. Il messaggio artistico ti ha sempre vivamente interessato: pittura, parola, musica. L'arte è la totale immersione nel mondo della ragione. Discutibile il concetto di chi ha visto e vede l'arte come uno specchio indifferente a quello che riflette. Che colpa ne ha lo specchio? Condivisibile l'auspicio di chi vede l'arte come un impegno a insegnare, a risvegliare le*

*coscienze, suadente la voce del poeta che canta l'innocenza del mondo evocando la sublime tenerezza del bambino, messaggero di quel cielo dal quale viene.*

*L'arte è soprattutto la fede nella ragione. Se il bene e il bello celebrano la vita, la raffigurazione del male deve essere intesa come la premessa alla conoscenza per combatterlo, secondo l'impegno del cristiano. L'arte va vista come alimento della ragione, perché è creatività, amore della ricerca, attenzione all'uomo, al mondo, è fermento dialettico. Non bisognerebbe mai dimenticare la riflessione di quel grandissimo artista che fu Goya - El sueño de la razon engendra monstruos -.*

*Siamo le sole creature ad aver avuto il privilegio del pensiero e dobbiamo saperlo impegnare a gloria dell'umanità. Ci mancherai, don Luigi. Ti accompagni il nostro più affettuoso augurio." (Silvio Locatelli)*

*"Ho ricevuto una telefonata - Sa che don Luigi è stato chiamato dai Superiori ad un altro incarico? - Certo - rispondo - anzi avrei voluto telefonargli, ma poi l'emozione mi ha frenato -. Mi sono seduto...e ho aperto un cassetto di immagini che conservo in me... In una prima istantanea vedo il Prevosto che ringrazia il Corpo Musicale Città di Tradate al termine di un concerto eseguito in Chiesa! Ma come, la Banda in un luogo di culto? Una seconda fotografia ritrae il Prevosto che, con un battito di ciglia, indica alla Banda la conclusione della Processione, in occa-*

## "Perenne reporter di Dio"

Si allontana - non diremo che ci lascia un inviato speciale molto speciale. Uno che non corre per il globo. Don Luigi è un inviato speciale nei cuori e nelle anime, un perenne reporter di Dio che non racconta misere storie del mondo o sue fragili grandezze, ma porta la Parola, a illuminare, rincuorare, festeggiare l'uomo, la persona, la sua dignità nella sua unicità irripetibile nel contesto della comunità e nella pienezza della Fede.

Altri dirà, su queste pagine, del prezioso ruolo di pastore di anime, di evangelizzatore - sì, l'evangelizzazione non finisce mai anche in una società dai saldi valori e tradizioni come la nostra- di promotore di spirito fraterno e di opere di carità, di

educatore, anche, nel senso più alto, svolto per tanti anni tra noi da don Luigi.

Ma il don Luigi comunicatore è particolare: con la parola, l'immediatezza del contatto umano, e con gli scritti. Ancora al nostro piccolo mondo tradatese, don Luigi sa farne uno grande.

Il suo "Uscendo di Chiesa" vuol dire che in Chiesa ci si è stati, e se ne esce col fardello della consapevolezza, il conforto della Fede e la speranza nell'uomo. "Stati in Chiesa", non per mera consuetudine, ma per pregare, pensare, lì e soprattutto dopo, informando i propri comportamenti ai valori cristiani.

Questo è il senso del suo domenicale "Uscendo di Chiesa" su La Prealpina, concetti alti detti con semplicità e immediatezza.

Il don Luigi comunicatore è colui che in tanti anni, col sostegno di validi collaboratori che sa motivare col suo entusiasmo, ha saputo tener vivo e tecnicamente ammodernare questo giornale ricco di anni e di valori perenni, racchiusi nella sua testata, "La Concordia".

Parola e concetto desueti, nell'età della società dell'edonismo, ma preziosi per il bene comune: non rinuncia alla propria individualità annullandosi nella massa, ma valorizzazione della persona e della sua irripetibile specificità nelle relazioni e nella concordanza con la comunità e i suoi componenti.

Il don Luigi inviato speciale tra la sua gente, fedeli e non, è uomo di concordia. Anche per questo ci mancherà.

Fernando Mezzetti, giornalista



La pala del "Martirio di S. Stefano" restaurata grazie al contributo dell'Associazione "Il Panda" e la tela dei "Cinque Santi" restaurata grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale

sione della Festa dell'Esaltazione della S. Croce. La Banda è proprio importante! Una terza immagine: ritrae la meraviglia e lo stupore dei Musicanti nel vedere alcuni strumenti musicali nuovi, aperti per la prima volta dopo essere stati donati dalla Sua Comunità Parrocchiale. Ma allora, qualcuno crede nel valore della Banda! Una quarta immagine: è il volto ammirato ed incredulo del Prevosto la sera del 21 giugno (memoria liturgica di S. Luigi Gonzaga) in occasione degli auguri per il suo onomastico da parte della Banda. I Musicanti hanno sempre avuto la stima di Don Luigi!

È stato il cammino sincero e costruttivo di un decennio nella vita della comunità. Importante eredità da raccogliere e da rinfrescare ogni giorno. Grazie, Signor Prevosto e auguri per il Suo nuovo Ministero!" (Vittorino Andreoli)

"Pur non essendo annoverati tra le associazioni che gravitano intorno alla parrocchia e ne costituiscono la necessaria estensione pastorale, non ci siamo mai sentiti isolati, anzi l'attenzione di Don Luigi e dei suoi coadiutori nei nostri confronti è stata tale da crearci in talune circostanze imbarazzo e rincrescimento per non aver potuto soddisfare, per causa di forza maggiore dovuta alla particolare composizione del nostro coro di cui il maestro e diversi componenti non sono tradatesi, più d'una richiesta di animazione musicale alla messa di alcune festività importanti. Ci siamo sentiti certamente onorati per la fiducia accordataci, ma abbiamo anche provato sincero disagio per averli un po' delusi. Al di là di questo ricordiamo ancora

con piacere ed ora quasi con malinconia le titubanze del nostro Prevosto di fronte alla nostra prima richiesta di un concerto nella chiesa parrocchiale, giustificate dal fatto che non ci conosceva ancora.. Ricordiamo anche la gioia per il permesso accordatoci quasi a scatola chiusa, ma ciò che ancora ci stupisce è stato l'atteggiamento di grande apertura e collaborazione di cui abbiamo goduto dopo quella prima occasione. Esso non è mai cambiato nel tempo e ci ha consentito di migliorare la nostra preparazione e di affinare la nostra offerta musicale, che mescola il piacere della musica corale alla riflessione sui contenuti dei testi cantati e cerca di coinvolgere nella crescita anche l'ascoltatore. Sta di fatto che le chiese del S. Crocifisso e di S. Stefano sono diventate da qualche tempo i luoghi privilegiati delle nostre esibizioni ed il punto d'incontro per quanti in questa città amano la musica polifonica sacra ed i contenuti da essa veicolati, di cui nel nostro piccolo ci sentiamo i messaggeri.

Oltre a tutto questo non possiamo neppure dimenticare l'appoggio logistico offertoci dalla Parrocchia ed in ultima analisi da Don Luigi, in termini di locali per accogliere i complessi extracittadini, chiesa per permettere loro di esibirsi e strutture per consentire loro di ristorarsi, in occasione di concerti, rassegne e manifestazioni varie organizzati da enti estranei all'ambito parrocchiale, senza mai chiedere nulla in cambio. Se essi hanno avuto buon esito il merito è anche Suo, don Luigi, che con la sua parola, il suo sostegno, la sua carità fraterna, ha reso tutto più facile. È perfino banale dire che per tutto questo Le siamo enormemente grati; ma noi glielo vogliamo dire ugualmente,

perchè il "grazie" ci sgorga dal cuore e non lo possiamo trattenere. Grazie di tutto, Don Luigi, con la speranza che il ricordo delle nostre note, se non potrà ricompensarla di quanto ha fatto per noi, almeno riesca ad esprimere la nostra profonda gratitudine che altro non ci sembra se non un ulteriore risvolto di quella Carità di cui Lei ci ha sempre gratificato." (Romano Marchetti per il Gruppo corale Accademia)

"Un comune denominatore esiste tra tutte le associazioni, presenti a Tradate, e che vorrei citare tutte, perché la collaborazione è sempre disponibile e pronta con la Pro Loco. Sono certa, che Don Luigi le conserva presenti nella memoria, ciascuna con i volti, gli eventi, le occasioni di riunione, di festa e di riflessione, che le hanno viste protagoniste in questi lunghi anni in cui il nostro Prevosto ci ha accompagnato come un amico partecipe, attento alle singole esigenze materiali e spirituali: sto parlando di quel sentimento che si chiama Volontariato. Perché in qualsiasi modo esso si esprima, manifesta una propensione disinteressata verso chi e ciò, che ci circonda, e si esprime collettivamente insieme agli altri per il piacere di ritrovarsi. Credo, che questo sia il compito di ogni associazione. Come un amico, Don Luigi, in occasione dell'ultima festa dedicata a S. Antonio Abate, ha prestato la sua voce per leggere la Preghiera per...la Pace, dato che la mia era scomparsa in cantina e, ascoltandoLo, mi sono resa conto che quelle parole erano amplificate, vive e reali, sprone e stimolo, per chi umanamente cede a volte allo sconforto, ma

poi, come quel fuoco che vivace bruciava ardentemente in quel momento davanti a noi, basta che qualcuno lo rinvigorisca con nuova legna, e il calore riprende a riscaldare più forte di prima." (Cecilia Filippini)

Credo, dunque, che come un artista don Luigi abbia realizzato opere ineffabili come la musica e tangibili come un quadro dipinto e che ora ce le lascia in dono, col compito da parte nostra di custodirle con amore e gratitudine. Il fatto è però, che tra i tanti doni ce n'è uno, che è proprio per tutti, che se all'esterno non è molto appariscente, all'interno si svela incredibilmente bello: è la nostra Chiesa Parrocchiale di S. Stefano.

La ricordate com'era, con quel velo grigio, che nascondeva la bellezza, che ora risplende nell'armonia dei colori, della luce, nell'architettura equilibrata, che c' induce ad avvicinarci verso l'altare, dove lo sguardo si apre nella cupola ed incontra quel Crocifisso sorretto da due Angeli, che sembra che volino realmente, in segno di speranza!

La Bellezza è un valore astratto, apparentemente, ma poi, può svelarsi nelle cose reali, farci fermare improvvisamente, e indugiare un poco prima di lasciarci andare, come quando improvvisamente un arcobaleno appare in cielo e fino all'ultimo istante aspettiamo che la più piccola gocciolina rifletta l'ultimo raggio di sole.

Un grazie grande, grande, don Luigi! E, un arcobaleno accompagni sempre il Suo cammino.

Rosella Barbiero



Il Mastro Vittorino Andreoli alla destra di don Luigi, con la nostra Banda in un momento di festa presenti il Sindaco Stefano Candiani e l'Assessore allo Sport Filippo Renna

# IN VIAGGIO CON IL MIO PREVOSTO

*Pensieri e fatti di un viaggio verso Assisi*

Vorrei iniziare con un piccolo peccato di vanagloria: mi voglio infatti vantare di essere uno dei pochi che sia riuscito a strappare, dalle mani del prevosto don Luigi, il volante della sua macchina.

Be', a dire il vero il verbo strappare è in effetti un po' esagerato, perchè il volante mi è stato solo concesso di impugnarlo. "Mi accompagni in macchina ad Assisi?", mi chiede un giorno.

Istintivamente accetto, ma poi, ripensandoci, comincio a nutrire qualche dubbio: Assisi non è qui a due passi, è ad un bel po' di chilometri (debbo ammettere di essere pigro) e poi, cosa dico al prevosto durante tutto il tempo del viaggio? Ma ormai è fatta e dopo qualche giorno si parte. Già l'orario di

partenza (le quattro del pomeriggio) mi disorienta un po', dato che nei miei rari spostamenti a lunga gittata, in un orario simile di solito arrivo a destinazione. Ma don Luigi appare tranquillo, i chilometri e l'orario non lo spaventano e, quindi, mi rassegnano. "Guardi che io guido piano e poi con il buio non ho una vista da gatto...", dico mettendomi alla guida, così resta avvisato. "Non c'è problema - mi risponde imperturbabile - quando non te la senti più ti dò il cambio". Si parte e piove già a dirotto: andiamo bene! Mi sento come se fossi all'esame di guida e sono un po' teso, perchè temo di grattare cambiando marcia o di commettere qualche errore, ma la macchina è come la mia e mi trovo subito a mio agio. Sbircio il mio passeggero con la coda dell'occhio e lo vedo rilassato: sto andando bene, meno male! In autostrada, dopo Saronno, siamo già fermi. Parliamo, rimanendo sul vago. "Una volta non sarebbe successo - mi confida don Luigi - avrei guidato io dalla partenza all'arrivo". E così mi racconta di una ...gita, Brianza-Dolomiti-Brianza, compiuta con suoi amici chierici su una seicento, con partenza ed arrivo in giornata. "Ho guidato sem-

pre io - specifica con evidente soddisfazione - e non sono arrivato stanco; mi divertivo troppo". Beato lei! esclamo tra me, pensando ai chilometri che ancora dobbiamo percorrere. Intanto passano i minuti, i quarti d'ora, le mezz'ore, le ore e siamo arrivati appena all'innesto della Varese-Milano. Il perchè di questo pesante rallentamento, purtroppo, è chiaramente spiegato dal lenzuolo

bianco che vediamo coprire il corpo di una persona stesa sull'asfalto. Non diciamo una parola, ma sono sicuro che don Luigi stia pregando per quel poveretto, non potrebbe essere altrimenti. Così, di riflesso, mi vengono in mente le toccanti omelie dei funerali da lui celebrati ai quali ho



partecipato, parole che tratteggiano con sensibilità e precisione la personalità e la vita del defunto, accompagnate da esortazioni di fede e speranza che non lasciano indifferente chi le ascolta. Peccato che le sue omelie domenicali, invece, io non riesca proprio a seguirle; mi perdo colpevolmente e non so cosa farci. Qualche frammento di predica, però, mi è rimasto in mente e lo conservo come un dono prezioso. Comunque sono tranquillo, perchè più che le parole di don Luigi, per me varranno come insegnamento la sua fede incrollabile, la sua umanità, la sua cordialità, il suo comportamento, insomma, il suo stile di vita.

Un leggero tramestio interrompe questi miei segreti pensieri; noto infatti don Luigi che traffica con un groviglio di fili ed un aggeggio che, a prima vista, mi sembra un apparecchietto per il controllo della pressione. Avrò qualcosa! ...sarà malato! ...sta diventando vecchio...!, penso subito, ma tutto ciò non quadra con la forza stritolatrice che la sua mano ancora sprigiona, dando al malcapitato di turno la sensazione di affidare la propria mano alle ganasce di una pressa. Sono considerazioni che tengo se-

grete, e meno male che il mio compagno di viaggio non sappia ancora leggere nel pensiero; o almeno, lo spero! In realtà l'aggeggio misterioso non è altro che un telefonino, con tanto di auricolare e microfono. Diavolerie! commento tra me, ma, trattandosi del telefonino di un sacerdote, correggo subito il termine.

Nel frattempo la colonna di macchine si è dissolta, finalmente si viaggia e non piove più.

Non passa molto tempo ed il telefonino inizia a farsi sentire. Primo trillo e prima telefonata. Secondo trillo e seconda telefonata. E via di questo passo! Ma non la lasciano mai in pace? vorrei chiedergli, ma mi trattengo, perché capisco quanto sia importante quest'uomo, questo prete, per tante persone. E' un chiarissimo punto di riferimento, una certezza su cui poter contare. Ma l'argomento base di molte telefonate è la *Casa della Carità e della Famiglia*. Dalla passione e dalla competenza che avverto nelle parole pronunciate che non posso fare a meno di ascoltare, capisco cosa rappresenti questa nuova sfida per don Luigi. Con questo progetto in ballo, con tutte le *rogne* che inevitabilmente nasceranno, da Tradate questo prevosto non se ne va via più! Mi rallegro alquanto per questa mia profetica pensata.... Ma guarda un po' questo prete che per anni non ha fatto mettere un mattoncino su un altro, guarda cosa è riuscito a realizzare: ristrutturazione della chiesa, rifacimento dell'oratorio maschile ed ora questo progetto unico e coraggioso e, il tutto, senza stressare la comunità con richieste dirette e insistenti di denaro che, in tante altre parrocchie, hanno prodotto effetti negativi.

Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, i chilometri ora scorrono veloci. Veloci per modo di dire perché vado piano e probabilmente il prevosto starà giustamente pensando: c'è al volante una lumaca! Si parla, si tace, si ascolta la radio. Il mio passeggero si appisola anche un po', segno che si fida. Poi, con mia grande sorpresa, inizia a cantare con voce baritonale canzoni un po' datate. "*Be', non è poi così stonato come sembrerebbe!*", esclamo sorpreso, perché effettivamente le note sono azzeccate. Non l'avessi mai detto! Subito mi sciorina un repertorio inatteso: *Vecchio scarpone, La Montanara, Vola colomba, Quel mazzolin di fiori* ed altro ancora. "*Però – soggiungo – è bravo! Allora perché non canta mai in chiesa?!?*". "*Io canto sempre – mi risponde – ma non mi faccio sentire...! La colpa è tutta del mio professore di canto della scuola Commerciale che, appena entrava in aula, mi diceva d'andare subito all'ultimo posto...*". Tarpatore di ali ...!!

Eccoci sul tratto appenninico e, maledizione! si scatena un temporale micidiale. La visuale è quasi nulla e rallento. Meno male che il traffico è scarso. Comincia a calare il buio e già si leggono le prime indicazioni per Firenze. Curve, viadotti, gallerie e sempre tanta pioggia. "*Vai pure piano – mi consiglia don Luigi – tanto non c'è fretta*". Certo, un buon consiglio, ma se dovessi rallentare ancora saremmo fermi. Giunti al cartello autostradale che indica Firenze Nord, ormai è buio pesto e, come inizialmente pattuito, cedo volentieri la guida al prevosto. Con lui al volante, la macchina sembra riconoscere il padrone: scatta brillante, il motore canta e non ha flessioni nel passaggio dalla quarta alla quinta marcia, come invece succedeva con me. Cento all'ora, centoventi, centocinquanta, cent..., siamo in multa sicura e comincia a pren-

dermi un po' di *strizza*; divento rigido. Poi mi rilasso, perché il pilota è davvero ingamba: pennella le curve senza tentennamenti o sbavature, cambia marcia in modo calibrato ad ogni sorpasso, rasenta i rari camion fruscando via a pochi centimetri da quelle loro enormi gomme che scorgo con la coda dell'occhio e mi intimoriscono un po'. Se non fosse per mancanza di rispetto, lo chiamerei confidenzialmente *Sciumi*. Finalmente si vola!! Passano il tempo ed i chilometri. Si comincia a sentire aria d'Umbria. Ci fermiamo in un *Autogrill* per mangiare qualcosa. Il bar è quasi deserto: c'è la barista silenziosa e cortese, ci siamo noi e ci sono due giovani camionisti che fanno un gran baccano; uno dei due è alquanto sbronzo. Il linguaggio fra loro è davvero pesante, un tempo si diceva *da scaricatori di porto*. Sghignazzano e bestemmiano non poco, anche perché si sono accorti della presenza di un sacerdote: lo fanno apposta. La barista è un po' tesa, mentre ci porge i caffè; io osservo imbarazzato don Luigi che, invece, non dà segno di minimo turbamento. Il guaio è che il camionista sbronzo mi vuol coinvolgere nelle sue battute. Cerco di rispondere alla bell'è meglio, soggiungendo: "*...ma almeno le bestemmie no...!*". Mentre pronuncio queste ultime parole, penso preoccupato: adesso questo lupo mi sbrana in un boccone! Invece, con mia somma meraviglia, l'ubriaco chiede ripetutamente scusa a don Luigi: "*Scusami...! scusi...! mi scusi...!*". "*Ma non è a me che devi chiedere scusa – ribatte calmissimo il prevosto – ma a Lui!*", ed accompagna queste sue parole puntando l'indice verso l'alto. Svanisce immediatamente ogni tensione: la barista finalmente sorride rilassata, i due camionisti tacciono e finiscono di bere la birra rimasta nei loro boccali, io, un po' sudato, mi bevo finalmente il caffè. Così, domato il novello *lupo di Gubbio*, ripartiamo.

Lago Trasimeno, Perugia, Assisi. Finalmente!! Oramai è notte fonda ed Assisi splende bellissima, illuminata nella notte. È una città veramente stupenda e sprigiona un fascino mistico che la avvolge tutta e che solo lei possiede. Penso che questo pregio unico sia dovuto al fatto che Assisi racchiude in sé un cuore segreto che prega, lontano dai clamori del mondo. Sarà così?

Per le strade deserte c'è un profondo silenzio; si ode solo il sommesso rumore dell'acqua della fontana, posta nella piazzetta alberata ove lasciamo la macchina.

Il signore che ci affitta le camere ci sta attendendo da tempo, ma non mostra alcun segno di impazienza, anzi, è molto cortese.

Ho un sonno micidiale e non vedo l'ora di dormire.

"Buona notte, don Luigi!", dico trattenendo a malapena uno sbadiglio.

"Ciao, buona notte anche a te!".

Ma dietro la sua porta che si chiude, sono certo che la preghiera stia già iniziando.

Adesso che don Luigi se ne sta andando via da Tradate, scopro di essere un po' geloso. È il primo prevosto che conosco da vicino e mi spiace perderlo. Vorrei trattenerne almeno un pezzetto, ma so benissimo che se tutti facessimo così, di don Luigi a Varese non arriverebbe molto. So di perdere un grande prevosto, un grande uomo, ma sono certo di conservare sempre in lui un fedele amico.

Egidio Radice

# 25 DOMANDE A DON LUIGI

## DALLE SUE PAROLE FIDUCIA NEI TRADATESI E INVITO A PROSEGUIRE IL CAMMINO CON SLANCIO

**C'**è una sottile aria di smobilitazione in casa parrocchiale; la si avverte da tanti piccoli particolari: gli scatoloni vuoti, già pronti in cantina per il trasloco; la scrivania dello studio che non presenta più le consuete cataste di giornali e riviste che costantemente la ingombravano; don Luigi stesso, sempre più introvabile. Ma ora eccomi qui, proprio davanti a lui, con una serie di domande da porgli ed un po' d'imbarazzo, perché non so se quello che sto per chiedere possa rispecchiare in qualche modo le mille domande che ognuno di noi avrebbe voglia di esporre. Iniziamo!

*Quando l'Arcivescovo le ha comunicato d'averla prescelta per il nuovo incarico, quale è stato il suo primo, ma proprio primo pensiero?*

Il timore unito al desiderio psicologicamente dominante in quel momento, cioè quello di rimanere dove sono. E l'ho subito espresso all'Arcivescovo stesso.

*Mi può descrivere, in breve, quali siano i compiti di un Vicario episcopale e quali gli ambiti in cui opera?*

Compito fondamentale di un Vicario è quello di favorire al massimo la comunione ecclesiale favorendo per questo la vita spirituale di ogni persona, operando negli ambiti sia del rapporto personale, a partire dai sacerdoti, sia degli organismi di comunione e di corresponsabilità che nella chiesa ci sono, con particolare attenzione nella zona al gruppo dei Decani.

*Quanto le mancherà il contatto diretto e quotidiano con la gente?*

Il contatto con la gente, volti e nomi concreti, lo porto dentro di me, fa parte di me, della mia storia, della mia formazione permanente; non andrà perso, ma si consoliderà; la mia umanità dipende dalla umanità che ho incontrato e con cui ho condiviso esperienze significative. La nuova responsabilità si esprimerà dall'interno del contatto con tante persone, anche nuove e sarà ricchezza nuova per tutti.

*Più volte, lei ci ha parlato della sua predilezione per il confessionale. In futuro avrà pochissimo tempo da dedicare alle confessioni; le peserà molto questo limite?*

Le sorprese di Dio non finiscono mai e le persone ti possono aprire il cuore da come ti rapporti con loro e chiun-

que vorrà chiedere la grazia del perdono troverà risposta. Dove passa la grazia del Signore, un prete, a qualunque livello di responsabilità, ha il suo posto, perché egli stesso non è che grazia, anche dentro i limiti o le risorse nuove delle forme di ministero.

*Che differenze sostanziali riconosce tra la comunità che l'ha accolta nel 1986 e quella che oggi lascia?*

Mi sembra una comunità più serena e unita, pronta a rispettare le scelte di tutti senza sottrarsi al confronto con nessuno, ma col desiderio di essere propositiva, perché rinfanciata nell'esperienza della preghiera e radicata nel mistero della parola di Dio. Vengono da qui una maggiore vivacità vocazionale e una maggiore apertura per l'e-vangelizzazione. Hanno dato frutto germi già seminati e vi ha contribuito il cammino nel tempo.

*Che cosa sente di rimproverare ai tradatesi, intesi come intera cittadinanza?*

Vorrei che avessero (meglio dire "avessimo", visto che sono cittadino onorario di Tradate) un senso civico ancora maggiore, che si traduce concretamente come maggiore passione per il vero bene comune, con vivacità nel confronto, ma con sincerità e rispetto di tutte le posizioni. Questo significa più capacità di rapporti personali, perché le persone valgono di più delle idee e delle diversità reciproche.

*E quale sarebbe invece la lode?*

La capacità di ascoltare, riflettere, poi decidere. Se i tradatesi decidono di impegnarsi, ci si può davvero contare, perché sono affidabili, al di là dell'entusiasmo o del non entusiasmo immediato e momentaneo di altri. Sono anche molto sensibili e aperti, senza essere ingenui e faciloni. Amano comprendere la complessità sciogliendola nella disponibilità. Si fidano di chi si fida di loro e mostra di fidarsi ascoltandoli molto attentamente, favorendo e poi rispettando davvero l'esercizio di responsabilità laicali precise.

*Il rimprovero che vorrebbe invece fare alla comunità dei fedeli?*

Vorrei si concedesse ancora di più al Signore, convinta —la comunità nel suo complesso— che questo atteggiamento fa bene a tutti e fa bene anche alla stessa società, è un lievito per una migliore umanità. Concedersi di più



al Signore, è condizione e principio di carità effettiva, perché condizione e principio di libertà dalle cose, dai beni di questo mondo, quindi per una maggiore circolazione di carità e di bontà.

***E la lode?***

È una comunità che si è fidata del suo Pastore, che non ama fare memoria delle sue ferite, che sa custodire e mantenere compostezza anche nei momenti più difficili, che non si sottrae alle responsabilità, che non si rifugia nello sterile lamento e non si perde nel pettegolezzo: una comunità che un nuovo Pastore può sentirsi affidare dall'Arcivescovo con la gioia nel cuore, perché pronta a percorrere un nuovo tratto di strada insieme.

***C'è chi dice di non aver ravvisato in lei un particolare ardore politico. Pensa che questa osservazione sia veritiera?***

Non è veritiera, se si intende per passione politica la passione per la città e le sue istituzioni, l'aver a cuore il bene comune e quindi il servizio ai più deboli. La passione che ho coltivato davvero nel cuore, non solo a Tradate, è quella evidenziata dal Vicario Generale nel testo che mi dedica con amicizia. E' veritiera invece se per passione politica si intende intrusione del sacerdote nelle decisioni concrete che di per sé appartengono ad altri: non ho mai voluto sostituire né condizionare responsabilità politiche di altri, muovendomi su un altro piano, più impegnativo e delicato insieme, ma anche più incisivo, pertinente ed efficace per la formazione dei laici impegnati in politica: due atteggiamenti molto diversi. Chiaramente

ne ho coltivato sempre e solo uno, quello formativo nel dialogo e nella franchezza.

***Qual è stato l'evento che in questi anni l'ha più addolorato?***

Le vicende in cui ha prevalso la violenza mi hanno profondamente ferito, sempre, cominciando dal rapimento di Andrea che ha segnato profondamente la mia vita e la mia passione per la vita. Anch'io sono stato e sono sconfitto e mi sento tuttora solidale con chi è stato sconfitto.

***Ed il ricordo più lieto o più caro?***

Le vicende in cui ha prevalso la vita insieme alle ragioni della e per la vita, cominciando dalla venuta alla luce di bimbi che rischiavano di essere uccisi nel grembo materno: alcuni volti che oggi sorridono nelle nostre case e lungo le nostre strade sono un autentico inno alla vita che conta più di ogni canto, di ogni principio, di ogni altra affermazione.

***La nostra comunità ha visto sbocciare diverse vocazioni. A noi sembrano anche tante, ma lei parla continuamente di crisi vocazionali ed è pur vero. Quali sono le condizioni, sia in famiglia, sia nella comunità, che conducono giovani ragazze e ragazzi a dire "Sì!" al Signore?***

Le condizioni sono diverse e convergenti, nella persona singola, ma in sintonia nella famiglia e nella comunità cristiana; ma sono riconducibili ad una sola: la certezza che il Signore è vivo ed è davvero presente nella vita personale con tutto il suo amore, una presenza che ti interpella e ti chiama per nome, perché l'esperienza dell'amore non

può mai essere generica. Se riusciamo a trasmettere questo, i "Si" scaturiscono a grappolo o come un torrente in piena ed è sorpresa dell'amore di Dio e dell'amore umano.

***Un buon papà, normalmente, oltre a rimproverare i suoi figli, qualche volta li loda e li gratifica; difficilmente l'ho sentita lodare la nostra comunità. Come mai?***

Forse perché non sono stato un buon papà; forse perché conservo tanto pudore per ciò che sento più vero dentro di me: a volte infatti la lode urge nel mio cuore e si fa interiormente canto e passa come lode al Signore che opera nel cuore dei suoi figli alle mie cure affidati; forse perché una lode rara ha più valore, conta di più, è più credibile, meno scontata, più sincera.

***Quando un padre lascia momentaneamente i suoi figli, fa loro delle calorose raccomandazioni; lei, prima di lasciarci definitivamente, cosa ci raccomanda?***

Premesso che non vi lascio, tanto meno definitivamente, perché sono sempre "vostro", anche se con una nuova responsabilità; premesso che vi porto nel cuore, non posso che raccomandarvi di volervi bene davvero e concretamente, sperando che proprio il bene che vi ho voluto e vi voglio sia un segno e un sostegno per questo.

***Dopo don Giuseppe, don Gianmario e lei, ora giunge la notizia che ci lasceranno anche le suore dell'asilo. È pur vero che bisogna fidare nella Provvidenza, ma non le sembrano troppe tutte queste partenze in così poco tempo?***

Sono davvero tante, se non addirittura troppe, come tu dici, carissimo Egidio, sempre attento osservatore delle vicende tradatesi, ma bisognerà piuttosto che ci domandiamo che cosa vuole suscitare in noi il Signore, attraverso tutti questi passaggi: la Provvidenza opera e si manifesta esattamente nel paradosso della sproporzione tra le circostanze concrete e l'opera di Dio che chiama in causa sempre la nostra libera e più profonda adesione a Lui.

***Nonostante la presenza di sacerdoti che pure sono validissimi e molto affidabili, un sicuro riferimento per tutti, non esiste il pericolo di uno sbandamento pesante, anche se momentaneo, della nostra comunità?***

Non penso proprio che esista questo pericolo di sbandamento, anche se è sempre bene e doveroso vigilare. Non esiste sia perché l'Arcivescovo manderà un nuovo Pastore pronto e capace e tutti lo accoglieremo con vero amore e vera gratitudine, sia perché ciò che è stato seminato è vincolo forte di comunione e ci siamo esercitati sempre più nella corresponsabilità, sia perché don Mauro e don Marco sanno servire con amore la comunità tradatese.

***Tempo fa, in una sua predica, ha detto che il cristiano del futuro deve essere un mistico. Perché?***

Perché solo un mistico, cioè uno profondamente unito al Signore può non essere risucchiato e confuso dal mondo e può portare e testimoniare la sua fede con gioia perché è il senso compiuto della sua stessa vita in ogni luogo e situazione.

***Che cosa rappresenta per lei il progetto Casa della Carità e della Famiglia?***

Una grossa sfida e insieme un grande dono, una coinci-

denza provvidenziale di contenuti e di soggetti, oltre che di finalità formative, sociali e culturali, insieme alla certezza di finanziamenti promettenti; un progetto innovativo e sostanzialmente unico nel suo insieme; insomma una prospettiva di cui andare fieri, su cui far convergere la propria generosità, un altro passo per camminare insieme, servire il territorio, rispondere alle emergenze, far fruttare i propri talenti, far crescere il valore della famiglia, moltiplicare le risorse della carità.

***Come Vicario episcopale, avrà la possibilità di seguire ancora da vicino questo nuovo progetto?***

Ho il dovere, a nome dell'Arcivescovo, proprio in quanto suo Vicario, di seguirlo e di contribuire a tenere vive energie forti attorno ad esso, perché avrà effetti benefici su tutto il territorio e la Parrocchia di S. Stefano può scrivere un altro coraggioso e lungimirante capitolo del suo impegno nel campo della carità, puntando particolarmente sul valore e sulle risorse della famiglia e sulla responsabilità di laici volontari, motivati dal vangelo di Gesù.

***Cosa ha rappresentato La Concordia per lei, visto il suo passato da giornalista attivo e direttore de Il Resegone?***

Uno strumento prezioso per tenere un po' vivo l'impegno giornalistico, ma soprattutto uno strumento indispensabile e insostituibile per parlare al cuore di tutti, per entrare discretamente e capillarmente nelle case di tutti, per comunicare quanto di più significativo e quotidiano importa per la vita della comunità cristiana e per la società civile.

***Nel tempo, come vorrebbe essere ricordato dalla nostra comunità?***

Come moltissime persone mi dicono in questi giorni, cioè come uno di famiglia e come un punto sicuro di riferimento, pronto a condividere tutto per dare insieme, camminando stringendoci la mano, un senso luminoso alla vita.

***E lei come ci ricorderà?***

Come un grande dono che ho cercato di ricambiare con la vita, come una famiglia che ha contribuito moltissimo a plasmare la mia umanità, perché so che non sarei come sono diventato, se non vi avessi incontrato davvero nella quotidianità dell'esistenza, straordinaria nella sua faticosa normalità.

***Potrebbe condensare in una frase, utilizzando poche parole, ma proprio poche, un consiglio da tenere come guida sicura per il nostro cammino futuro?***

Fidarsi del Vangelo di Gesù e della sua presenza Eucaristica.

***C'è infine un mistero tuttora insoluto che mi piacerebbe venisse da lei svelato. Infatti, vorrei sapere: da dove deriva la forza stritolatrice della sua mano destra...?***

Deriva dalla stretta ancora più forte di mio papà, ma soprattutto deriva dal mio desiderio di comunicare personalmente, con sincerità, contando su ogni persona dal valore e dalle vicende insostituibili e offrendo a ciascuno la possibilità di contare su di me. È avvenuto, come un miracolo quotidiano. Grazie a voi tutti e al Signore.

È tutto!

Egidio Radice



# DECALOGO SPIRITUALE - PASTORALE PER IL CAMMINO DI UNA COMUNITÀ

di don Luigi Stucchi

*Penso sia possibile sintetizzare il cammino percorso insieme in questi anni di grazia nella nostra comunità parrocchiale, inserita nella pastorale unitaria cittadina, nel decanato e ovviamente nella Diocesi, fissando dieci punti qualificanti, come una specie di decalogo pastorale che si fonda su un decalogo spirituale.*

- 1° Non trascurare le proprie radici storiche, culturali e spirituali, ma coltivarle sempre più in profondità, grazie all'impegno di formazione permanente
- 2° Non disprezzare i frammenti della vita quotidiana, ma leggere in ognuno di essi il segno di una trama riconducibile a Dio, celebrando la Pasqua del Figlio suo, Cristo Gesù
- 3° Non temere la complessità delle situazioni e dei problemi, ma affrontare tutto con semplicità di cuore per la certezza dell'amore di Dio con lo spirito delle beatitudini
- 4° Non misurare il tempo da dedicare a Dio, ma permettere a Lui, unico Signore, di penetrare e permeare col suo amore tutta l'esistenza per sperimentare una vera comunione di vita
- 5° Non lasciarsi condizionare dagli idoli, opera delle mani dell'uomo, ma custodire con vigilanza serena e coraggiosa il cammino di fedeltà
- 6° Non avere fretta nel progettare e nell'eseguire le opere, perché solo Dio conduce a pienezza la fatica dell'uomo, spesso anche attraverso la sofferenza, che è l'esperienza più efficace
- 7° Non giudicare nessuno estraneo o straniero, ma contribuire ad accogliere ogni volto nuovo riconoscendo a tutti, anche al concepito, la stessa dignità, cardine della giustizia, promessa della pace
- 8° Non disgiungere mai l'impegno pratico riguardante le strutture e l'organizzazione dei servizi dalla dimensione formativa delle coscienze verso la maturità grazie ad una vocazione specifica per ogni persona
- 9° Non disgiungere mai l'amore di Dio dall'amore del prossimo, l'attenzione alla vita quotidiana dalle esigenze per la costruzione della pace, illuminati e attratti dalla vita eterna, gloria di Dio per ogni uomo
- 10° Avere cura del cuore pulsante di ogni comunità: l'oratorio, palestra di formazione delle nuove generazioni, vero futuro, prova e verifica dell'autenticità della stessa vita cristiana degli adulti, vera famiglia di famiglie.